



Politecnico di Milano
Facoltà di Architettura e Società
Corso di Laurea Magistrale in Architettura
Anno Accademico 2011/2012

Elena Ploner matricola 722113
Stefania Prina matricola 735279

Relatore prof. Agostino Petrillo
Correlatrice prof.ssa Priscilla Braccesi

cascine per milano: il modello cuccagna e oltre linee guida di un'integrazione



abstract.....	pag. 4
introduzione	pag. 6
Capitolo 1	
MILANO DOPOLA METROPOLI	pag. 15
1. transizione postindustriale	
2. milano tra locale e globale	
3. cambiamenti sociali	
3.1 la neoborghesia dei flussi e delle reti	
3.2 la città invisibile	
4. coesione sociale e sviluppo economico	
5. abitare milano oggi	
6. il ritmo di milano	
7. nuove strategie per il territorio	
7.1 il locale come risorsa fondamentale	
7.2 la sociologia urbana nel progetto di città	
Capitolo 2	
CASCINE PER MILANO	pag. 39
comitato cascine expo 2015	
8. expo 2015 come occasione territoriale	
9. origine ed evoluzione storica della cascina lombarda	
10. le cascine comunali milanesi	
11. linee guida per il futuro delle cascine	
Capitolo 3	
TRACCE PER UNA PROGETTAZIONE DIVERSA: SUGGERIMENTI, METODI, PRATICHE.....	pag. 99
1. sviluppo sostenibile	
2. architettura partecipata	
2.1 la strategia della partecipazione	
2.2 davis e la village homes eco-community	
3. esempi di riuso	
3.1 westergasfabriek amsterdam	
3.2 yppenplatz und markt vienna	
3.3 WUK vienna	
3.4 cerc marsh farm luton	
3.5 cascina roccafranca torino	
3.6 progetto di Urban Center modi urbani	
4. orti urbani: sostenibilità e socialità	
5. orti urbani all'estero	
5.1 green thumb new york	
5.2 prinzeßinengarten berlino	
5.5 jardins partagés parigi	

Capitolo 4**ALTRE MILANO pag. 127**

1. cittadinanza attiva
2. orti urbani a Milano
3. nuove pratiche di consumo: filiera corta, mercati km 0, G.A.S.
4. la bicicletta: vivere la città e lo spazio pubblico

Capitolo 5**PROGETTO CUCCAGNA pag. 145**

1. storia di cascina cuccagna
2. zona 4: sogni e bisogni
 - 2.1 risorse
 - 2.2 bisogni
 - 2.3 sogni
 - 2.4 analisi dei caratteri urbani di zona 4
3. consorzio cantiere cuccagna
4. obiettivi di progetto cuccagna
 - 4.1 aree tematiche di intervento
5. restauro architettonico
6. cascina cuccagna oggi

Capitolo 6**INTEGRAZIONE A PROGETTO CUCCAGNA pag. 171**

1. temi generali di progetto
2. parco agricolo sud milano
 - 2.1 storia della piana agricola sud
 - 2.2 parco agricolo del ticinello
 - 2.3 punti parco
 - 2.4 punto parco cascina cuccagna
3. progetto di integrazione a livello globale
4. cascina campazzino
 - 4.1 cenni storici
 - 4.2 cascina campazzino oggi
 - 4.3 rilievo fotografico
5. progetto di integrazione a livello locale

conclusioni pag. 204

bibliografia pag. 208

abstract

La tesi evidenzia i cambiamenti economici e sociali di Milano negli ultimi decenni, dalla transizione postindustriale alla Milano dopo la metropoli, fotografando una città scissa tra dimensione locale e vocazione globale. Emerge l'immagine di una Milano poco attenta alla dimensione sociale, poco vivibile, che esprime indifferenza al proprio contesto e ai propri abitanti, e in cui i cittadini perdono ogni senso di appartenenza. La tesi sostiene l'importanza di riconsiderare la dimensione locale come risorsa fondamentale per riattivare un circolo virtuoso tra locale e globale, a partire da una sostanziale messa a valore dei caratteri identitari dei luoghi.

Da qui si sviluppa il tema centrale, la realtà delle 60 cascine milanesi di proprietà comunale, classificate in base alle funzioni che ospitano, in 5 categorie: cultura, spazi per l'accoglienza, aziende agricole, altre attività e disuso. Un patrimonio storico, monumentale e artistico, testimonianza rilevante del passato di Milano. Si ipotizza quindi, a seconda della loro localizzazione e delle risorse economiche disponibili, che le cascine possano diventare dispositivi per la promozione della realtà rurale milanese, luoghi di relazione, spazi e servizi per la residenza sociale temporanea, spazi per funzioni culturali, didattiche e ricreative.

Ciò a cui la tesi auspica è che le cascine possano diventare dei veri e propri epicentri di socialità e di imprenditorialità, luoghi di rilancio di un nuovo modello di sviluppo locale, che fungano da cerniera tra città e campagna.

Nella tesi si studia, inoltre, la pratica dell'architettura partecipata come occasione per la ricostruzione di una dimensione sociale positiva: una pratica in cui il cittadino diventa protagonista nella progettazione dello spazio pubblico, innescando così la creazione di legami sociali.

In questo contesto si inserisce il progetto Cuccagna, che pensiamo possa rappresentare un volano per riattivare meccanismi di qualità urbana, ponendosi come modello ripetibile per la riqualificazione di altre cascine comunali e come modello di recupero di qualità architettonica e sociale. Attraverso l'analisi critica, si dimostra come il modello Cuccagna possa acquisire un ruolo di incubatore, divenendo una vetrina verso la città, un primo passo verso una maggiore conoscenza della realtà rurale milanese e del parco Agricolo Sud.

L'ambito di intervento si sposta nella vicina cascina Campazzino, localizzata al confine della città, all'interno del parco del Ticinello. L'integrazione si svolge a livello locale, con l'inserimento all'interno di cascina Campazzino di funzioni che non possono essere ospitate in Cuccagna: il progetto prevede la creazione di una city farm, con un mercato a filiera corta, una banca dei semi e un ampio spazio dedicato ad orti urbani familiari e collettivi. A livello globale, inoltre, l'intervento di integrazione è stato quello di segnalare dei percorsi cicloturistici nella zona est del parco Agricolo Sud Milano, percorsi che intercettano varie cascine comunali e altri luoghi di interesse storico e culturale e che si legano a strategie di sviluppo possibile per i sistemi cascine-parchi che vengono toccati. Un modo per conoscere maggiormente il territorio locale, oltre che un primo tentativo per mettere a sistema le cascine, il parco Agricolo Sud, gli spazi verdi, le piste ciclabili, gli orti urbani.

introduzione

"...dire 'la relazione tra uomo e spazio' fa pensare che l'uomo sia da una parte e lo spazio dall'altra. Invece lo spazio non è qualcosa che sta di fronte all'uomo [...] giacchè se dico 'un uomo', e intendo con questo termine quell'ente che è nel modo dell'uomo, e cioè che abita, con ciò indico già con il termine 'un uomo' il soggiornare nella Quadratura presso le cose. [...] Il rapporto dell'uomo ai luoghi e, attraverso i luoghi, agli spazi, risiede nell'abitare. La relazione di uomo e spazio non è null'altro che l'abitare pensato nella sua essenza.

[...] L'essenza del costruire è il 'far abitare'. Il tratto essenziale del costruire è l'edificare luoghi mediante il disporre i loro spazi. Solo se abbiamo la capacità di abitare, possiamo costruire. ..."

M. Heidegger

Durante il percorso di studi che abbiamo intrapreso presso la Facoltà di Architettura e Società del Politecnico di Milano, abbiamo avuto modo di sviluppare diversi interessi, oltre che scegliere un orientamento particolare che ci ha permesso di approfondire tematiche legate al riuso degli spazi, siano interni o esterni, privati o pubblici, per trasformarli e creare luoghi che corrispondano alle esigenze dei fruitori. Vediamo, infatti, l'architettura degli interni non solo prettamente riguardante spazi chiusi e privati, ma anzi, siamo arrivate a considerare lo spazio in generale come un luogo da abitare, da vivere.

In questo caso abbiamo deciso, all'interno della nostra tesi, di sviluppare un tema di sociologia urbana, in cui si trattano problematiche legate ai possibili cambiamenti dello stile di vita della città in cui viviamo, Milano, con l'idea di fornire degli strumenti al fine di tentare di renderla una città vivibile. Una città che sia percepita dai suoi abitanti non più come una realtà frammentata, ostile, adatta unicamente al lavoro, bensì come un contenitore di spazi per la gente, di spazi pubblici aperti a tutti, che rispondano ai bisogni e ai sogni dei cittadini.

La pratica architettonica che più valorizziamo e mettiamo al centro del nostro lavoro è appunto il riuso, la rivitalizzazione, sia fisica che sociale degli spazi, in contrapposizione a certa tendenza attuale di costruire edifici ex novo, che spesso ha portato proprio in Milano all'approvazione di progetti che poi sono rimasti cantieri inconclusi o abbandonati e non hanno prodotto che altri spazi dismessi e non utilizzabili dalla società. Crediamo invece che la valorizzazione del territorio risieda proprio nella riqualificazione di spazi altrimenti abbandonati che parta dalla conoscenza del patrimonio architettonico locale e che lo trasformi in luoghi vivibili e fruibili da tutti, con una particolare attenzione al rispetto per l'ambiente.

Abbiamo quindi utilizzato la sociologia urbana come chiave di lettura per porre basi solide su cui sviluppare progetti che possano effettivamente funzionare e creare spazi che possano essere vissuti.

In concomitanza con il nostro percorso di studi abbiamo inoltre avuto l'occasione di

viaggiare all'estero, conoscere altre realtà e anche sperimentarle in prima persona grazie al programma Erasmus: queste esperienze ci hanno sicuramente aiutato ad ampliare le nostre vedute e a sviluppare una maggiore attenzione alle forme di aggregazione urbana, agli stili di vita degli abitanti e alla loro relazione con la città.

Da qualche anno per nostro interesse personale abbiamo avuto l'occasione di seguire l'evolversi del progetto cascina Cuccagna che ci ha incuriosito sia dal punto di vista di restauro architettonico sia per quanto riguarda le dinamiche sociali che si sono sviluppate al suo interno. Conoscendo e vivendo in prima persona la realtà milanese, con i suoi cambiamenti e fenomeni sociali in atto, abbiamo intravisto nel progetto Cuccagna un'opportunità per far emergere e promuovere un nuovo modo di vivere lo spazio pubblico, che riproponesse quella dimensione di *piazza*, intesa come spazio pubblico fruibile da tutti, per l'incontro, lo scambio, una dimensione urbana di nuovo vivibile, un luogo privilegiato della città non altrimenti definito, ma importante proprio perché deve soddisfare l'esigenza di aggregazione e socializzazione degli individui nella società in cui vivono.

L'interessamento da parte dei cittadini al progetto dimostra un desiderio di libertà urbana e di commistione, in contrasto ad un contesto cittadino percepito come un luogo in cui tutto è programmato.

Cascina Cuccagna è per noi un luogo che rappresenta la fuga dal quotidiano, un luogo libero, dell'immaginario, dove ricreare un clima di vivacità culturale, coesione sociale e apertura al dialogo, proponendo altri tipi di scansione del tempo e altre modalità di strutturazione dei rapporti sociali.

In questi anni abbiamo notato come anche la sola fase di cantiere sperimentale abbia creato nella gente un insieme di aspettative, sogni, immagini che hanno investito la struttura della cascina con le sue attività.

Abbiamo frequentato la cascina sia per partecipare ad eventi, serate, incontri (Lunedì sostenibili, Fuori Salone, concerti), sia quotidianamente, vivendo la bottega, il mercato, la ciclofficina e il bar, oltre alle specifiche funzioni, come occasione di incontro e di socializzazione.

Abbiamo inoltre notato come la cascina funzioni da cassa di risonanza per tematiche legate ad uno stile di vita consapevole, alla sostenibilità ambientale, al riuso e al riciclo, e alla valorizzazione dei prodotti agricoli locali. Permette infatti a persone già attive in questo campo l'incontro e lo scambio di informazioni e nello stesso tempo, grazie anche alla sua localizzazione centrale e alle numerose iniziative, di incuriosire e avvicinare un pubblico molto vasto. Cuccagna è un luogo di socialità intensa ed estremamente densa.

Per tutti questi motivi crediamo che il modello Cuccagna possa rappresentare un volano per riattivare meccanismi di qualità urbana, ponendosi come modello ripetibile per la riqualificazione di altre cascine comunali e come modello di recupero di qualità architettonica e sociale che ha mostrato un nuovo volto di una Milano *che c'è ma non si vede*.

Proprio partendo dall'analisi del progetto Cuccagna abbiamo approfondito la realtà delle 60 cascine di proprietà del Comune di Milano, che rappresentano, oltre che un patrimonio storico e architettonico locale, un reale risorsa per la valorizzazione della realtà rurale agricola, sia a livello ambientale sia economico, e per riattivare un circolo virtuoso tra locale e globale, a partire dalla messa a valore dei caratteri identitari dei luoghi.

Il nostro lavoro ha affrontato tematiche diverse ma collegate tra loro, che proprio per la loro attualità hanno presupposto una ricerca e un aggiornamento continui.

La ricerca del materiale si è svolta contemporaneamente a diversi livelli, proprio per la concatenazione degli argomenti affrontati.

A fianco a una ricerca bibliografica di libri e riviste presso la biblioteca del Politecnico, ci siamo basate anche su fonti personali, reti amicali e incontri con esponenti di varie realtà.

La rete web ci ha permesso di aggiornare continuamente le nostre ricerche attraverso siti e forum degli abitanti, sia relativi alla realtà milanese, sia per quanto riguarda esempi e pratiche estere.

Ha rivestito un ruolo determinante per la nostra tesi l'aver contattato personalmente i responsabili del progetto Cuccagna, alcuni docenti del Politecnico che si occupano del Comitato Cascine Expo 2015 e aver partecipato a incontri riguardanti le nostre tematiche di studio.

A livello pratico, oltre a frequentare la realtà di cascina Cuccagna, abbiamo visitato alcune cascine e orti urbani milanesi per una maggiore conoscenza di queste realtà, oltre che per ottenere una nostra personale documentazione fotografica.

Per quanto riguarda i percorsi ciclabili milanesi nel Parco Agricolo Sud abbiamo contattato la Stazione delle Biciclette di San Donato, che ci ha permesso di capire come funziona l'attività di un Punto Parco.

La nostra tesi sviluppa diverse tematiche parallele ma connesse l'una all'altra: da un lato i cambiamenti sociali legati alle trasformazioni economiche della Milano postindustriale, la percezione della città da parte degli abitanti, i loro sogni e bisogni, dall'altro gli esperimenti di cittadinanza attiva e di rinnovo e valorizzazione dello spazio pubblico e di riuso degli spazi abbandonati. In questo contesto si inserisce il modello Cuccagna, legato a sua volta al sistema di cascine comunali milanesi, che apre il discorso sul tema di Expo 2015.

Il primo capitolo descrive la transizione da un'economia industriale a una post a partire dagli anni '50 ad oggi, focalizzando l'attenzione sui mutamenti economici e sociali fino alla odierna disattenzione verso lo spazio pubblico e alla dimensione locale che fanno percepire Milano come una città frammentata e poco attenta alle esigenze degli abitanti, con condizioni di abitabilità sempre più difficili.

Da quest'analisi si evince che la valorizzazione del locale rappresenta una risorsa

fondamentale per riaffermare il rapporto tra città e abitante e per garantire maggiori livelli di qualità degli spazi del quotidiano.

Milano appare come una città dinamica e in trasformazione, ma incapace di competere a livello internazionale e di attrarre funzioni, e poco dotata dal punto di vista della qualità ambientale e urbana. Occorrono quindi strategie plurime che sperimentino pratiche di governo permeabili ai processi di innovazione sociale e capaci di produrre politiche al tempo stesso di sviluppo e di coesione territoriale.

A fianco a queste situazioni emerge una diversa immagine di Milano, composta di realtà nelle quali sembra essere contenuta la prospettiva di una *città altra*, fatta di luoghi, di ambiti di sperimentazione e tentativi di risposta ai problemi pubblici. Si tratta di un panorama variegato di esperienze innovative che si collocano al di fuori dalle logiche di consumo e trasformazione accelerata e provano invece a fondarsi su rapporti di cooperazione, mutuo appoggio, scambio, disegnando traiettorie di riferimento per una possibile ricostruzione del sociale milanese.

Il secondo capitolo entra nel merito del sistema delle cascine di proprietà comunale milanese, da valorizzare come risorsa strategica di salvaguardia della dimensione locale. Dall'analisi di fattibilità effettuato dal progetto Comitato Cascine Expo 2015 abbiamo suddiviso le cascine in base alle funzioni che ospitano, individuando cinque categorie: cultura, spazi per l'accoglienza, aziende agricole, altre attività e disuso.

La tesi considera il progetto di riqualificazione delle cascine milanesi come un segno tangibile dell'Expo sul territorio, come occasione per dare visibilità alla relazione vitale tra città e campagna, cibo e agricoltura, qualità e sostenibilità, modernità globale e tradizione locale, consumo sostenibile e risorse territoriali. Expo 2015 non sia considerato un evento fine a se stesso ma come un'opportunità per la promozione di un processo di trasformazione della città e del suo contesto.

In seguito abbiamo studiato l'evoluzione storica della cascina lombarda, soffermandoci sul suo legame con il territorio e sulla sua vocazione sociale, fino ad arrivare ad ipotesi di prospettive future per le cascine, a seconda della loro localizzazione e delle risorse economiche disponibili: dispositivi per la promozione della realtà rurale milanese, luoghi di relazione, spazi e servizi per la residenza sociale temporanea, spazi per funzioni culturali, didattiche e ricreative.

Il terzo capitolo è dedicato alla raccolta di esempi di cittadinanza attiva e architettura partecipata, che forniscono delle suggestioni e dei metodi per una progettazione diversa che risponda alle nuove esigenze della collettività. Il tema dell'architettura partecipata è studiata come un approccio alla riqualificazione urbana, che consideri oltre agli aspetti progettuali architettonici, anche le questioni legate ai rapporti sociali, allo sviluppo socioeconomico e al rispetto dell'ambiente. La strategia della partecipazione infatti contribuisce al rafforzamento di appartenenza della comunità al luogo in cui vive, incoraggiando la responsabilità dei cittadini verso lo spazio pubblico. Nei casi studio analizzati la conoscenza locale è il perno dell'analisi territoriale e

sociale del progetto.

Altro tema legato alla sostenibilità e alla socialità che confluisce nella tesi è il fenomeno degli orti urbani, che oltre che costituire un polmone verde per la città, contribuiscono al recupero di aree degradate, favorendo nel contempo momenti di aggregazione per gli abitanti.

Dopo un excursus su alcuni casi all'estero di progettazione partecipata e di orti urbani, ci concentriamo, nel quarto capitolo, su una realtà milanese esistente: quella che abbiamo chiamato "altre Milano". Mercati a filiera corta, gruppi di acquisto solidale, orti urbani, ciclofficine, realtà connesse all'uso della bicicletta, che sono un esempio del desiderio dei cittadini di occuparsi in prima persona dello spazio in cui abitano. L'emergere di questa realtà e la sua valorizzazione può contribuire alla scoperta di una Milano "altra", migliorando la percezione della città a livello sociale e ambientale e l'immagine che evoca nella collettività.

Il quinto capitolo è infine dedicato al progetto Cuccagna, un progetto di un nuovo spazio pubblico, che mira alla formazione di un centro polifunzionale d'iniziativa e partecipazione territoriale.

L'analisi critica è partita dallo studio della storia della cascina, della posizione che riveste all'interno della città, nonché della sua particolare localizzazione che funge da cerniera tra una zona che può essere considerata centrale ed un'altra, al di là della circoscrizione, che si avvicina alla periferia, fino ad arrivare a quartieri socialmente e fisicamente degradati. In questo senso il progetto Cuccagna si rivolge ad un pubblico molto vario e si pone l'obiettivo dell'integrazione e della coesione sociale, come antidoto all'isolamento e all'emarginazione. Abbiamo inoltre analizzato la zona 4 di Milano, studiando i caratteri urbani dell'area, con problematiche e potenzialità, per estrapolare quelli che possono essere considerate le esigenze degli abitanti del quartiere. Dall'analisi sono emersi dei bisogni reali, come la mancanza di centri di aggregazione e di verde urbano fruibile, ma anche quelli che abbiamo chiamato sogni, ossia desideri non materiali che racchiudono al loro interno gli aspetti dell'anelito verso ciò che non c'è, verso una dimensione altra: cascina Cuccagna, fin dall'inizio, fin dalla sua ideazione, ha alimentato questa dimensione del sogno e della fantasia rispetto agli utilizzi possibili, e ha per questo riscosso un grande interesse tra i cittadini.

Obiettivo principale del progetto è stato quello di porsi come ponte culturale che ricongiungesse nell'immaginario collettivo la relazione vitale tra città e campagna, che creasse l'opportunità di ricollegare, negli stili di vita e nelle pratiche quotidiane, cibo e agricoltura, qualità e sostenibilità, modernità globale e tradizione locale, consumo sostenibile e risorse territoriali.

Progetto Cuccagna è inoltre finalizzato all'emersione dal basso e dall'interno del territorio dell'eccellenza artistica, culturale, artigianale e tecnologica e intende in questo modo promuovere lo sviluppo di un'identità culturale territoriale, fondata sulla consapevolezza delle sue complessità.

Cascina Cuccagna si occupa del cosiddetto *disagio della normalità*: non si pone come

obiettivo quello di risolvere problemi di degrado sociale delle periferie ma come centro di aggregazione aperto a tutti, che avvicini un pubblico vasto a temi importanti dal punto di vista della valorizzazione del locale come risorsa fondamentale, come il rispetto per l'ambiente, la progettazione sostenibile, la relazione tra città e campagna, la riscoperta delle tradizioni culturali locali. Un modo per avvicinarsi e riappropriarsi della città, per ricominciare a dialogare con essa, per ri-abitare Milano.

Attraverso un'analisi critica del progetto abbiamo cercato di dimostrare come il modello Cuccagna possa acquisire un ruolo di incubatore, divenendo una vetrina verso la città, un primo passo verso una maggiore conoscenza della realtà rurale milanese e del parco Agricolo Sud Milano, per una promozione del turismo agricolo e ambientale e una maggiore consapevolezza della realtà territoriale locale.

Per questo, l'ambito del nostro intervento si è spostato nella vicina cascina Campazzino, localizzata al confine della città, all'interno del parco del Ticinello.

Abbiamo quindi lavorato, come illustrato nel sesto capitolo, all'integrazione del progetto Cuccagna a livello locale sviluppando un progetto di nuove funzioni da inserire all'interno di cascina Campazzino, funzioni che non possono essere ospitate in un contesto urbano come quello della Cuccagna. Il progetto prevede infatti la creazione di una vera e propria city farm, con una produzione agricola ortofrutticola biologica, un mercato a filiera corta, una banca dei semi per la valorizzazione della biodiversità, e un ampio spazio dedicato agli orti urbani familiari e collettivi.

Il progetto prevede quindi la riqualificazione architettonica e sociale di una cascina comunale, una rivitalizzazione delle attività agricole originarie e con l'inserimento di funzioni didattiche, turistiche e ricreative che, anche grazie all'attività di cascina Cuccagna, tuttora funzionante, possano avvicinare un pubblico urbano alla realtà rurale locale.

A livello globale, inoltre, l'intervento di integrazione è stato quello di segnalare dei percorsi cicloturistici nella zona est del parco Agricolo Sud Milano, percorsi che intercettano varie cascine comunali e altri luoghi di interesse storico e artistico-architettonico: un esempio di itinerari da seguire per conoscere maggiormente il territorio locale, oltre che un primo tentativo per mettere davvero a sistema le cascine, il parco Agricolo Sud, gli spazi verdi, le piste ciclabili, gli orti urbani. Progetto che si lega alla città con le sue piste ciclabili e con il potenziamento delle stazioni di bike sharing già presenti nel centro cittadino.

Fondamentali per le nostre ricerche e le nostre analisi sono stati i contributi del nostro relatore, il professore di sociologia Agostino Petrillo e della nostra co-relatrice, la professoressa Priscilla Braccesi, che ci hanno seguito in tutte le fasi, rispettivamente di analisi e di progetto, della nostra tesi. Di grande aiuto per l'analisi di cascina Cuccagna è stato inizialmente l'incontro con Sebastiano Citroni, autore del libro *Sogni e bisogni a Milano*, che ci ha fornito importanti spunti di riflessione e strumenti per analizzare la realtà urbana della zona. Inoltre, per meglio comprendere il progetto Cuccagna è stato essenziale il colloquio con Sergio Bonriposi, presidente del Consiglio direttivo del

Consorzio Cantiere Cuccagna, che ci ha gentilmente illustrato lo stato di avanzamento del progetto e le ipotesi di sviluppo futuro. Durante i sopralluoghi in cascina, abbiamo avuto l'occasione di parlare con il responsabile dell'impresa incaricata di eseguire i lavori di restauro conservativo, Juan Carlos Usellini, che ci ha mostrato il progredire del cantiere. Per meglio comprendere la realtà degli orti urbani abbiamo contattato tra gli altri, l'Architetto Claudio Cristofani, ideatore del progetto legato agli orti familiari di via Chiodi: questo contatto è stato importante per conoscere, oltre alla dimensione sociale dell'iniziativa, anche i parametri tecnici per l'organizzazione dello spazio e la distribuzione da seguire nella progettazione di un orto urbano.

Ringraziamo infine il professor Gian Luca Brunetti, per averci fornito validi spunti per quanto riguarda il lavoro di analisi sulle cascine milanesi e sullo svolgimento dell'argomento di tesi.

questioni aperte

La tematica riguardante il patrimonio delle cascine milanesi è più che mai attuale poiché va ad inserirsi nel tema più vasto del sistema rurale milanese di cui ultimamente si è discusso sia in seguito all'approvazione del recente pgt, sia per il recupero in corso della cascina Cuccagna, che in prospettiva dell'expo 2015.

Per questo le cascine diventano strategiche se si pensa al futuro della città e alla necessità di mantenere e promuovere un equilibrato rapporto tra spazi occupati e spazi liberi, tra città e intorno urbano, tra uso per la produzione agricola e spazi per la ricreazione e il tempo libero, tra funzioni di tipo sociale e residenziale. Riteniamo quindi che sarebbe necessario studiare e salvaguardare il sistema rurale nella sua complessità per poter definire una strategia generale di pianificazione territoriale che valorizzi le cascine e le aree agricole, sottolineando il ruolo primario della filiera agroalimentare sia rispetto alla competitività del mercato, sia rispetto all'implementazione delle pratiche di sostenibilità ambientale e paesistica del territorio.

In questo scenario la riqualificazione delle cascine rivestirebbe un ruolo fondamentale, poiché potrebbero ospitare nuove funzioni in base alla localizzazione, alle potenzialità dell'area su cui sorgono e alle necessità degli abitanti, creando delle connessioni tra i sistemi cascine - parchi o tra gruppi di cascine vicine.

Questo patrimonio è l'insieme di valori storici, monumentali e artistici che rappresentano una testimonianza rilevante del passato di Milano; per cui recupero, ristrutturazione e riutilizzazione sono pratiche fondamentali. Infatti la riqualificazione dell'esistente eviterebbe un ulteriore consumo di suolo, permettendo anche un rapporto città-campagna non solo simbolico, ma anche una fruizione concreta.

Inoltre ultimamente la questione dell'agricoltura ha assunto un ruolo rilevante poiché costituisce un contenuto caratteristico dell'edizione 2015 dell'Expo. Tra le principali ragioni di questo interesse vi sono tematiche legate al rendimento dei prodotti agricoli, alla qualità e alla sicurezza dei prodotti alimentari, ma anche alle preoccupazioni di un

vasto movimento di opinione che ha messo il cibo al centro di una riflessione critica sul rapporto tra stili di vita, consumo e modelli di sviluppo economico e sociale. Per questo il rapporto cascine - suolo agricolo potrebbe rappresentare un elemento qualificante di una strategia di ripensamento del territorio metropolitano e del rapporto tra spazi aperti periurbani e tessuti urbani consolidati.

In questo contesto quindi rivestono un ruolo primario le scelte delle amministrazioni locali che hanno la responsabilità di delineare un ruolo per le politiche di sviluppo rurale come occasioni di riqualificazione ambientale e territoriale in ambito metropolitano.



*Città infinita, città globale, città europea, città pedemontana, città regione.
Sono i tanti modi in cui Milano è stata denominata, in un proliferare di accezioni in cui
il significato stesso della città rischia di perdersi. Secondo molte letture sociologiche,
infatti, sembra che la città stia perdendo la propria natura di luogo, si sia sciolta in un
indistinto diffuso, con il rischio di orientarsi solo alle grandi funzioni economiche e non
più all'abitare dei soggetti.*

Città frammentata
Crisi **Dualismo**
globale-locale
Perdita del senso di
appartenenza
Ri-abitare Milano
ABITABILITÀ
Disagio “della normalità”
Territorio
qualità degli spazi
Patrimonio
locale **Rapporto**
città-abitante Ritmo
Sociologia urbana
strategie di governance

transizione postindustriale

milano tra locale e globale

cambiamenti sociali

coesione sociale e sviluppo economico

abitare milano oggi

il ritmo di milano

nuove strategie per il territorio

transizione postindustriale

Il profondo mutamento che investe Milano da alcuni anni è percepibile dalle pratiche sociali che segnano i vari ambienti di vita e di lavoro e dalla contaminazione continua e sorprendente tra modalità di abitare la città da parte di popolazioni plurali, stanziali e mobili. Se il mutamento in corso contribuisce a far riemergere la città come agente attivo sulla scena transnazionale, esso pone il problema della coesione socio-territoriale della comunità metropolitana.¹

Mai come in questo momento Milano vive una situazione di un delicato equilibrio tra il coniugare la crescita e la competitività economica con l'attenzione alle condizioni di vita e di lavoro dei cittadini, nonché dello spazio pubblico collettivo. Inoltre è uno dei principali centri economici e finanziari d'Europa, è al centro di un sistema di flussi di persone e di risorse, ma oltre che considerare solo l'aspetto economico più pragmatico, bisognerebbe coltivare, come avviene in altre città europee, la curiosità per l'altro, per l'intercultura, per la persona.

Sicuramente dagli anni '50 ad oggi Milano si è trovata ad affrontare vari scenari complessi. Negli anni del secondo dopoguerra è diventata, grazie alla sua collocazione intermedia e alle consistenti risorse economiche ed umane di cui disponeva, il vero motore del miracolo italiano, diventando una meta di richiamo non solo per la popolazione meridionale, ma anche per i capitali e le competenze alla ricerca di investimenti. Collocata al vertice orientale del cosiddetto **triangolo industriale**, si è imposta come la capitale finanziaria e terziaria dell'area industriale, ponendosi come centro direzionale e punto privilegiato di interconnessione con i flussi economici e finanziari internazionali.

Negli anni '70-'80 iniziano i problemi causati dalla stagnazione e dall'inflazione che segnano l'inizio di un mutamento sociale e lavorativo. La sua collocazione intermedia si rivela, ancora una volta, preziosa e strategica, facilitando la riconversione industriale, il decentramento produttivo, lo sviluppo di attività economiche capaci di competere su scala internazionale. Assorbe molto prima e più facilmente di Torino e di Genova i traumi sociali della **deindustrializzazione**, aprendosi alla nuova sfida della globalizzazione economica.²

Nello stesso tempo, la struttura della città subisce trasformazioni sia a livello urbanistico, sia di attività e di popolazione. Alla tendenza secolare verso la concentrazione urbana, si sostituisce un processo opposto che spinge la popolazione e le attività produttive a disperdersi nel territorio circostante. Milano si trova nell'arco di pochi anni al centro di un'area metropolitana ben più vasta di quella tradizionale; supera i confini della provincia e si espande in tutte le direzioni, trasformandosi così da città metropolitana a **metropoli policentrica**, comprendendo al suo interno città e cittadine fisicamente separate, ma intrecciate in una struttura reticolare. Appare quindi evidente il superamento del concetto di metropoli come categoria interpretativa della formazione urbana milanese. Il termine metropoli riconduce infatti ad un'immagine

¹ Matteo Bolocan Goldstein, *Geografia delle politiche e rapporti territoriali nella regione urbana. Una prospettiva orientata allo sviluppo locale*, in Territorio 29/30 anno 2004, *Milano dopo la metropoli*

² Aldo Bonomi, *Milano ai tempi delle moltitudini*, Bruno Mondadori, Milano 2008

³ Arturo Lanzani, *Un'insolita rappresentazione per la governance della regione urbana lombardo-milanese*, in Territorio 29/30 anno 2004, *Milano dopo la metropoli*

basata sull'esistenza di un centro propulsore e di una periferia prodotta attraverso lo sprawl. Negli ultimi decenni si è invece assistito ad un processo di crescita delle aree intorno a Milano sulla base di un'autonoma capacità di attrazione di popolazione e di attività: territori che si sono fatti città, divenendone parte integrante e rendendo Milano essenzialmente una realtà policentrica.

Secondo Lanzani, vanno individuati due tipi di organizzazione insediativa: da un lato la **città compatta metropolitana**, ossia il sistema degli insediamenti composto da Milano e dalla sua prima cintura e dall'altro la **città estesa pedemontana**, in cui i centri pedemontani con le loro piccole espansioni extracomunali appartengono per un verso al tradizionale ordinamento policentrico legato a Milano, per l'altro diventano parti della città estesa, con un tessuto produttivo competitivo, una diffusa presenza industriale multisettoriale, con modelli imprenditoriali in continua trasformazione e specifiche presenze innovative di governo locale.³



Ex Innocenti Maserati, in< Rubattino

transizione postindustriale

milano tra locale e globale

cambiamenti sociali

coesione sociale e sviluppo economico

abitare milano oggi

il ritmo di milano

nuove strategie per il territorio

milano tra locale e globale: geografie in movimento tra flussi e territorio

Alla luce dei cambiamenti degli ultimi decenni, l'attualità di Milano ci mostra due processi indipendenti, se non contrastanti. Da un lato troviamo la città che si integra nell'economia e nella competizione globale, mentre dall'altro una Milano che si adatta, smarrendo identità, sicurezze, aspettative e non prestando sufficiente attenzione alla qualità del suo territorio, all'integrazione sociale ed economica. Una città, quindi, a cui si è guardato sopravvalutando troppo le dinamiche politiche a scapito delle trasformazioni sociali, senza riconoscerla come un territorio sociale, ma come un sistema di individui. Solo in seguito al declino economico e politico si è tornati a parlare dell'opinione pubblica, mostrando un insieme di problematiche tra cui l'impoverimento del ceto medio, la questione degli immigrati, la situazione lavorativa ed economica dei giovani, la diminuzione delle nascite, i servizi per gli anziani e di cura e in generale le inadeguatezze di Milano a livello urbanistico, culturale, sociale e anche di cura del verde.

Come spesso accade, ad una fase di crisi corrisponde un grande cambiamento che vede una situazione di ristagno economico a livello nazionale a fianco di un ruolo importante nelle reti globali. Si comincia a guardare Milano non più come centro in cui si localizzano le attività, ma come **nodo tra flussi** e innovazione, come collegamento tra il sistema delle imprese e il mondo.

In questo modo, da locomotiva trainante del paese si è trasformata in porta di accesso all'economia globale, allontanandosi da una logica urbana per sviluppare la prospettiva di una città regione, un territorio segnato dall'interconnessione interna ed esterna.

Secondo Pasqui, l'area milanese ha saputo attraversare una non facile transizione dall'assetto produttivo centrato sulla grande impresa manifatturiera dell'economia post-fordista, caratterizzandosi per la forte specializzazione terziaria, nei servizi alle imprese e alle persone, nell'intermediazione finanziaria, nella formazione superiore, nella ricerca e nell'innovazione, nel design, nella progettazione e nella creatività. Si parla non di vera e propria crisi quindi, ma di **transizione lunga**, connessa al riassetto seguente alla disarticolazione degli equilibri della società fordista e ad altri fattori di natura globale come l'innovazione tecnologica, i processi migratori, la riorganizzazione delle forme di competizione territoriale.

Milano è vista come una città dinamica, ricca, forte economicamente, nella quale convivono situazioni differenti, sia dal punto di vista sociale che territoriale.⁴

Nel marzo 2004 si è tenuto il primo Convegno del Dipartimento di Architettura e Pianificazione sui temi del cambiamento della regione urbana milanese sotto il profilo economico, sociale, insediativo e dei paesaggi, dal punto di vista delle forme di regolazione sociale e politica. Dal Convegno emerge la fotografia di una città che ha subito grandi cambiamenti negli ultimi decenni, priva di una strategia unitaria che sia capace di coinvolgere le forze economiche e sociali insieme alle istituzioni. Incapacità

⁴ Gabriele Pasqui, *Milano ha bisogno di un piano strategico?*, in Territorio 29/30 anno 2004, *Milano dopo la metropoli*

⁵ AA.VV., *Milano dopo la Metropoli. Introduzione dei curatori*, in Territorio 29/30 anno 2004, *Milano dopo la metropoli*

di costruire strategie di sviluppo a partire da una coesione di forze economiche, istituzioni e società, dovuta dall'assenza di una coalizione forte per lo sviluppo urbano e dalla progressiva frammentazione dei valori e degli interessi.

Nelle cartografie economiche dell'Europa, Milano viene considerata come vertice meridionale del pentagono europeo, una vasta regione che corre tra Londra, Parigi, Berlino e Monaco. In questo nuovo sistema territoriale, fondato sui flussi e sull'informazione, aumentano sempre di più i metropolitan businessmen e i city users, introducendo una nuova modalità di vivere e percepire la città. Alla crescente integrazione nelle reti economiche e finanziarie internazionali, Milano sembra contrapporre una certa decadenza delle condizioni generali di vita dei suoi abitanti, senza riuscire ad usare le risorse per migliorare la qualità sociale del territorio.

Milano gioca nell'immaginario comune il ruolo simbolo del movimento, della dinamicità, della trasformazione, ma tuttavia non va trascurata la sua capacità di memoria, di connessione con la storia. L'obiettivo che Milano deve porsi è oggi quello di riuscire a trasformare in valori socialmente condivisi la nuova modernità globale che avanza, quello cioè di metabolizzare i grandi flussi umani, culturali ed economici che la globalizzazione attira ed incorpora, e conseguentemente, di reagire in modo adeguato all'impatto dei flussi globali sul territorio.

La città, da un lato, è spinta sempre più a connettersi allo spazio dei **flussi globali**, ad estroflettersi, divenendo un nodo della rete globale, mentre dall'altro si confronta con la **resistenza delle identità e dei luoghi**: è sul crinale di questo doppio movimento, tra globale e locale, che la città gioca le sue carte.

Milano è una città, dunque, oggetto di grandi trasformazioni che l'hanno investita negli ultimi decenni. E' importante sottolineare però, anche un certo ritardo di queste trasformazioni per quanto riguarda le difficoltà del governo locale a offrire risposte tempestive, in termini di infrastrutture e nuove funzioni, alle esigenze di rapida crescita della città. E' necessario, nell'analisi delle trasformazioni legate alla Milano attuale, un avvicinamento delle ricerche al mondo reale, alla realtà locale degli individui che vivono fisicamente la città.⁵

transizione postindustriale

milano tra locale e globale

cambiamenti sociali

coesione sociale e sviluppo economico

abitare milano oggi

il ritmo di milano

nuove strategie per il territorio

cambiamenti sociali

Nell'ambito della transizione post-fordista, si può trovare una sincronia tra la centrifugazione urbana della città, dai confini sempre più debolmente riconoscibili, e la creazione di barriere interne di tipo antropologico tra i diversi frammenti della composizione urbana.

la neoborghesia dei flussi e delle reti

Il primo cambiamento sociale che si può analizzare è quello della classe dirigente, la neoborghesia dei flussi e delle reti, che gioca in una dimensione internazionale e sembra aver abbandonato la sua vocazione nazionale o cittadina, città in cui peraltro molti non risiedono nemmeno più. Mentre la vecchia élite accanto alla fabbrica costruiva il suo territorio, oggi è ormai tendenzialmente globale e controlla il potere della mobilità praticando la **deteritorializzazione** su scala estesa.

Come già emerso dall'analisi della città dal punto di vista della transizione economica, oggi la forza economica di Milano sembra risiedere in un alto livello di connettività con altre città globali, nell'intensità dei flussi informativi e finanziari scambiati in entrata e in uscita. Il suo reale punto di forza non è quindi quello di essere leva produttiva trainante dell'economia nazionale, quanto di essere gateway di accesso e collegamento, uno dei luoghi cruciali dove si accede dal sistema paese al sistema globale. L'impatto della globalizzazione è solitamente letto come un flusso omologatore in grado di destrutturare le differenze tra i vari contesti regionali e nazionali. E' però importante ricordare che, anche dentro la globalizzazione, il rapporto tra i flussi, intesi come processi di interconnessione dinamica di economie, culture e stili di vita e i luoghi, non implica la fine della **dimensione locale**, tanto dal punto di vista economico che culturale: la globalizzazione è un sistema che genera maggiore divisione del lavoro tra luoghi e maggiore specializzazione di ciascun luogo, premiando la ricerca di apporto originali e non ripetitivi all'interno dei reticoli globali.

Alcune analisi sociologiche hanno mostrato il rischio di un processo che porterebbe le élite borghesi ad uno sradicamento e deresponsabilizzazione rispetto alle società locali, segnando una divaricazione sempre più netta tra potere economico e obblighi sociali. Questa **postborghesia globale** si presenta come un'élite dalla cultura cosmopolita, centrata non sul tempo dei luoghi e delle comunità, ma sul tempo della simultaneità e del presente. Tenderà, più che identificarsi nella città, ad utilizzarla per quello che le offre in termini di servizi, consumi, intrattenimento, rendendola un punto di sosta, di atterraggio da parte di un turismo di affari globale, di transito. Sono le comunità professionali della finanza, degli studi legali, del design, della moda e della comunicazione, che tendono sempre più a sfuggire a qualsiasi forma di responsabilità sociale che non vada oltre la dimensione familiare o della comunità professionale. Sono cosmopoliti che ripropongono la centralità delle relazioni personali in modo

⁶ Aldo Bonomi, *Milano ai tempi delle moltitudini*, Bruno Mondadori, Milano 2008

sradicato dal contesto territoriale, per cui la comunità non scompare ma si ristrutturata, emancipandosi dalla necessità di radicarsi in uno spazio preciso. A questo processo in cui il luogo non è più un serbatoio di identità, corrisponde un'impronta sulla città che produce specializzazione dei luoghi ad uso e consumo delle élite: parti della città che diventano **distretti dell'intrattenimento di lusso**, grandi operazioni di ristrutturazione di interi quartieri per farne aree socialmente omogenee in cui rifugiarsi. Il rischio di questa ipotesi è che si crei una incomunicabilità tra i mondi di vita di un'élite sempre più extraterritoriale e una popolazione invece radicata nella dimensione locale.

Quello a cui si aspira è invece una nuova dimensione intermedia, la **neoborghesia dei flussi** appunto, costituita da soggetti che, pur essendo aperti alle reti che li collegano all'economia globale, appaiono radicati nel territorio trovandosi a fare da mediatori tra élite in fuga e società locale.

Differentemente dalla borghesia storica, la neoborghesia, più che nella proprietà di capitali e mezzi di produzione, trova le sue proprietà strategiche nella conoscenza e nelle relazioni, realizzando un equilibrio tra la propensione al cambiamento e la tendenza alla conservazione delle tradizioni. Sono i cosmopoliti neoborghesi, per la maggior parte managers operanti nel capitalismo delle reti milanese, che pur avendo effettuato periodi all'estero, una volta tornati nel luogo d'origine sentono una forte concezione dell'obbligo verso il territorio in cui operano.

Nella nuova città l'estendersi delle reti a livello globale incide sulla struttura delle élite urbane perché riduce il potere degli attori le cui interazioni si esauriscono a scala territoriale (i radicati), valorizzando invece le posizioni di coloro che sono in grado di cumulare capitale sociale esterno al sistema locale (le élite postborghesi), oppure di stabilire **relazioni virtuose tra dimensione globale e locale** (la neoborghesia).

Si verifica così una sovrapposizione della dimensione città flusso sulla dimensione città luogo.⁶

transizione postindustriale

milano tra locale e globale

cambiamenti sociali

coesione sociale e sviluppo economico

abitare milano oggi

il ritmo di milano

nuove strategie per il territorio

la città invisibile

Nell'analisi della società attuale milanese troviamo, a fianco del percorso di transizione verso un capitalismo globale sempre più competitivo, l'emergere di una nuova classe sociale all'interno della città. Sono infatti cambiati i rapporti tra **centro e periferia**, si dissolvono i confini che eravamo abituati a considerare per separare il centro dalla periferia: siamo di fronte ad una pluricentralità e al fatto che la periferia sociale è ora dentro la città, inglobata dall'espandersi di quest'ultima. La globalizzazione produce un processo di **polarizzazione economica e sociale**, con la crescita complementare di settori occupazionali ad alto reddito e qualificazione e settori a bassa produttività del lavoro, bassa qualificazione e, conseguentemente, bassi redditi.

Si sviluppa quindi una moltitudine di lavori dequalificati, in cui sono compresi lavoratori precari, la nuova forza lavoro immigrata, l'universo dei nuovi lavori servili e del terziario povero. Come conseguenza alla polarizzazione sociale tipica delle città globali, si è infatti sviluppato un processo di formazione che si può definire un neoproletariato del terziario dequalificato: servizi di pulizie, manutenzioni, traslochi, servizi di facchinaggio, ristorazione collettiva, servizi domestici di custodia e assistenza domiciliare per anziani e bambini.

A Milano i soggetti che costituiscono l'ambito di reclutamento per questo tipo di lavori sono: la popolazione giovanile, che interpreta questo tipo di occupazioni come un passaggio temporaneo di autonomia individuale, l'ambito dell'immigrazione extra-comunitaria e quello più ristretto della forza lavoro di età medio-alta, che viene colpita dalla disoccupazione. Ciò che emerge è quindi il tema della **precarietà** del lavoro, una condizione che ormai prescinde dalla forma contrattuale del lavoro e accomuna sia il lavoratore della grande impresa di pulizie con contratto a tempo indeterminato, sia il giovane programmatore con contratto di collaborazione.

Fuori dalle mura delle case e delle imprese, ma dentro le mura della città, ci sono aree dismesse occupate, insediamenti temporanei, campi nomadi. E' una città degli **invisibili**, una fetta di Milano che costituisce una presenza ma non una politica. Gli invisibili non costituiscono una collettività, ma sono un insieme di individui che hanno poco in comune, se non la condivisione della stessa condizione di non riconoscimento da parte della città ufficiale.

Diventa sempre più rilevante la diffusione di una condizione di vulnerabilità sociale o di povertà relativa fatta sia di crisi della società salariale che di indebolimento dei legami comunitari e delle reti di socialità primarie. Si verifica inoltre un indebolimento delle reti personali e pubbliche di accesso alle risorse di sostegno comunitario. Vittime dei processi di esclusione sociale sono naturalmente le figure più deboli come ad esempio famiglie senza nuclei (anziani soli), mono-parentali, famiglie allargate ma mono-reddito, disoccupati di lunga durata, soggetti della devianza sociale come tossicodipendenti, carcerati, homeless. E' l'ambito di una popolazione sovrannumeraria che il sistema produttivo e sociale confina nell'emarginazione e che rischia di essere ridotta ad una categoria di classi pericolose.

⁷ Aldo Bonomi, *Milano ai tempi delle moltitudini*, Bruno Mondadori, Milano 2008

⁸ Gabriele Pasqui, *Milano ha bisogno di un piano strategico?*, in *Territorio* 29/30 anno 2004, *Milano dopo la metropoli*

Nasce l'immagine di una città caratterizzata da una crescente divisione sociale tra centro e periferia e, nel contempo, da un elevato grado di commistione nella collocazione spaziale dei diversi ceti e gruppi sociali. Pur non arrivando alla formazione di veri e propri ghetti sociali o etnici come in altre città europee, assistiamo alla crescita di tanti micro-ghetti della marginalità, situati a fianco di aree benestanti. Aumenta di conseguenza la tentazione della secessione, di moltiplicare i confini tra identità che si percepiscono in concorrenza, per guadagnare l'uscita dall'ansia di cadere nelle piccole e grandi povertà metropolitane: spesso la marginalità incute timori ed ansie, innescando la tentazione di ritrarsi nella difesa della propria identità locale più ristretta. Occorre quindi ricostruire una nuova dimensione di riconoscimento collettivo tra la nuova città invisibile che sta crescendo e la città storica.⁷

Si possono riconoscere nella città tre tipologie di luoghi, in relazione ai processi di mutamento sociale.

I **luoghi dell'innovazione** sono luoghi in cui sono evidenti i segni delle pratiche sociali innovative: i grandi centri commerciali, le strade mercato, le aree dismesse riqualificate o in via di recupero, alcuni nodi del sistema infrastrutturale, i nuovi poli del tempo libero, i grandi parchi metropolitani, le aree logistiche ad elevata automazione, le nuove aree attrezzate di piccola e media impresa, le nuove sedi delle università, le aree agricole trasformate in appezzamenti per produrre bio, i palazzi della provincia utilizzati per attività culturali.

Vi sono poi i **luoghi della stagnazione**, quelli che appaiono meno attraversati dai fenomeni innovativi, caratterizzati da pratiche d'uso tradizionale: i quartieri residenziali semicentrali ma anche periferici poco dinamici dal punto di vista sociale e demografico, zone a maggiore concentrazione di attività terziarie tradizionali, come ad esempio aree industriali riconvertite ad aree a magazzino, il tessuto commerciale tradizionale, le aree industriali di piccola e media impresa più consolidate, aree centrali dei comuni della piccola e media cintura milanese, ma anche il centro di Milano, sempre più soggetto a fenomeni di degrado.

Infine troviamo i **luoghi del disagio**, che identificano la nuova geografia della marginalità e del conflitto sociali, in cui si ritrovano periferie storiche degradate ma anche zone centrali soggette a fenomeni di disagio abitativo e a processi di occupazione abusiva, i terreni vaghi della frangia urbana come campi nomadi o aree incolte abbandonate, spazi pubblici contesi, aree industriali dismesse e abbandonate al degrado.⁸

transizione postindustriale

milano tra locale e globale

cambiamenti sociali

coesione sociale e sviluppo economico

abitare milano oggi

il ritmo di milano

nuove strategie per il territorio

coesione sociale e sviluppo economico

Coessione sociale e sviluppo economico: è un intreccio che ha attraversato la storia di Milano dal dopoguerra ad oggi, suddividendosi in tre fasi. La prima coincide con il boom economico dei primi anni '60, quando la massiccia immigrazione del Mezzogiorno e il rapido incremento demografico sconvolsero l'assetto urbano e sociale della città. La seconda avvenne con la deindustrializzazione degli anni '80, che determinò un'elevata disoccupazione e una fase di stagnazione sociale e demografica. La terza infine è quella attuale, segnata da una profonda trasformazione del mercato del lavoro e dall'equilibrio demografico da un lato e da una massiccia immigrazione extracomunitaria dall'altro. Così Milano appare come una città che sta invecchiando a causa del basso tasso di nascite, della fuga in altri luoghi più vivibili o all'estero dei giovani e dall'aumento della popolazione anziana.

Sebbene non siano mancate le difficoltà e i momenti di tensione, non si sono sviluppati conflitti sociali incontenibili e drammatiche forme di esclusione, come invece è avvenuto in altre città europee. L'attuale momento di cambiamento è caratterizzato, da un lato, dalla **transizione all'economia postindustriale**, con le dinamiche tipiche di una fase di riconversione e di riassetto economico ed occupazionale, mentre dall'altro, la città ha scoperto e sviluppato già da alcuni anni una **vocazione internazionale**, specializzandosi in funzioni di tipo nodale che assumono rilevanza anche su scala internazionale.

Parallelamente, sta avvenendo un riassetto del rapporto di Milano con la regione urbana, che sembra andare oltre il modello tradizionale della città metropolitana, per evolvere verso un sistema macro-regionale segnato dalla cosiddetta **città infinita** e da una frammentazione produttiva. Si generano così nuove tensioni sia nel rapporto tra nucleo centrale ed area circostante, sia nel modello di crescita sociale e demografica, modificando in profondità l'organizzazione della vita quotidiana della popolazione milanese.

Tale complesso di cambiamenti porterebbe ad un dualismo urbano in cui i vantaggi sociali ed economici prodotti dalla nuova centralità economica non si distribuiscono sull'intera popolazione urbana, ma anzi determinano nuove disuguaglianze ed esclusioni tra i gruppi professionali inseriti nelle dinamiche di sviluppo e quelli che invece restano ai margini delle nuove funzioni nodali. Una linea di separazione che distingue sempre più nettamente le funzioni e gli interessi connessi al ruolo della città nell'economia globalizzata dalle funzioni e dagli interessi connessi all'uso locale dello spazio urbano. La città duale appare così divisa in **due mondi: uno globalizzato e uno localizzato**, uno immerso nello spazio dei flussi economici e comunicativi, l'altro ancora radicato nello spazio dei luoghi riconoscibili e dotati di peculiarità a cui però viene data sempre meno attenzione, investendo anche meno risorse.

Sviluppo e coessione sociale si scindono, interrompendo quella relazione sinergica che aveva caratterizzato la crescita urbana nell'epoca della metropoli industriale, quando il punto di forza di Milano era stata la capacità di assorbire nuove popolazioni e di mantenere buoni livelli di coessione sociale.

⁹ Costanzo Ranci, Rossana Torri, *Milano tra coessione sociale e sviluppo*, Mondadori, Milano 2007

Le conclusioni a riguardo possono essere tre. La prima è che il dualismo urbano costituisce un rischio per Milano, poichè possono nascere forti contrasti tra le esigenze di crescita e di competitività della città e le istanze della popolazione che vede peggiorare la qualità della vita. La seconda conclusione è che la scissione tra coesione e sviluppo non è inevitabile, ma rappresenta un campo su cui investire e cercare un modello di cooperazione. La terza infine è che non solo potrebbe sussistere una certa connessione tra sviluppo e coesione sociale, ma che quest'ultima potrebbe anche costituire un fattore di attrattività nella fase di transizione di Milano da metropoli a città globale.

L'interrogativo che si pone è quindi come aprire nella città uno spazio di economia sociale che colmi il divario tra crescita dell'economia di mercato e impoverimento dell'ambiente e della società. Si dovrebbe iniziare progettando una struttura di quartieri e tipi di servizi atti a promuovere la diretta partecipazione e il **coinvolgimento dei cittadini**. Per realizzare quelle strutture e quelle forme occorre lanciare piani di sviluppo civile fondati su una ricognizione dei bisogni sociali fondamentali. Occorre misurare quei bisogni con indici specifici relativi all'ambiente urbano e naturale, all'assistenza sociale, ai trasporti, a tutti quei settori nei quali si manifesta il malessere della città. Occorre misurare quanta e quale parte di essi possa essere soddisfatta attraverso l'intervento dello Stato, del mercato, dell'economia.

Milano è una città, dunque, che sta cambiando: si sta consumando del tutto la transizione ad un'era postindustriale, dove prevalgono i servizi e la produzione intellettuale. Sta cambiando dal punto di vista demografico, con movimenti alimentati dal flusso di popolazioni migranti e dall'invecchiamento della popolazione locale, nonché dal flusso crescente di abitanti non residenti come studenti, lavoratori del terziario e city users, che ogni giorno entrano ed escono dalla città. Si stanno sviluppando nuove gerarchie del potere locale, spostate sempre più verso le relazioni finanziarie e le intermediazioni tra politica, editoria e grandi banche.⁹

transizione postindustriale

Milano tra locale e globale

cambiamenti sociali

coesione sociale e sviluppo economico

abitare milano oggi

il ritmo di milano

nuove strategie per il territorio

abitare milano oggi

Milano è oggi una città percorsa da un faticoso sforzo di adattamento dei suoi cittadini a condizioni di abitabilità sempre più difficili ed instabili.

Dall'analisi delle cronache di vita milanesi si nota una tensione verso un adattamento ad uso residenziale di luoghi incongrui: basti pensare alla trasformazione in residenze di negozi, all'utilizzo da parte di molti pendolari dell'ufficio come stanza provvisoria, o ancora alle centinaia di sopralzi e sottotetti sorti a Milano dalla fine degli anni '90. Queste condizioni dell'abitare sono in parte dovute alle dinamiche socio-economiche strutturali, come la crescente precarietà del lavoro, i processi familiari, l'articolazione urbana dei fenomeni di immigrazione, e in parte sono invece l'esito della concentrazione di condizioni sovrastrutturali, come l'assenza di una politica complessiva e lungimirante sulla casa, la scarsità e il degrado dell'offerta di residenza pubblica, il costo crescente della casa nell'intero perimetro comunale, il potenziamento a Milano di attività in grado di attirare per periodi limitati dell'anno residenti temporanei.

Il disagio abitativo che si registra a Milano negli ultimi anni è frutto di un insieme variegato di cause: il crescente arrivo nell'area milanese di extracomunitari che provoca un improvviso aumento della domanda abitativa, flusso che trova come risposta l'assenza di politiche pubbliche che riescano ad individuare i bisogni e a trattarli preventivamente; la notevole riduzione degli interventi pubblici sul problema abitativo, per cui l'attività dell'Aler si limita alla manutenzione dell'esistente e di conseguenza gli alloggi di proprietà pubblica si sono ridotti; infine la polarizzazione della popolazione milanese in due fasce di reddito che vede in una condizione di svantaggio non solo stranieri ma anche gli italiani, per cui appare sempre più difficile a Milano, con redditi bassi, accedere al mercato immobiliare.

Un primo livello di disagio abitativo è quello estremo, che vede protagoniste le **popolazioni straniere** di recente immigrazione che trovano alloggio in condizioni fortemente precarie: appartamenti condivisi, centri di accoglienza, carceri, baracche. Una seconda forma di disagio riguarda la **vita comunitaria forzata** dovuta ai costi sempre maggiori degli affitti: extracomunitari di recente immigrazione ma anche studenti fuori sede o giovani immigrati italiani che si ritrovano a dover condividere in molti un appartamento tradizionale, spesso di piccole dimensioni, riducendo la sfera della propria intimità all'interno dell'abitazione. Lo spazio disponibile è ridotto al posto letto, per cui l'abitare coincide con il dormire, la casa è la notte, il riposo per un corpo che, per il resto della giornata, è esposto e messo al lavoro.

Un altro tipo di disagio abitativo è il degrado edilizio che segna l'edilizia corrente della prima metà del secolo scorso e una grossa parte dei **quartieri di edilizia pubblica**, degrado che nasce dall'incuria, dall'assenza di manutenzione ordinaria che ha un carattere esponenziale per cui diffonde ulteriore degrado edilizio attorno a sé. L'incuria edilizia ha infatti una forte influenza negativa sulle relazioni interpersonali tra gli abitanti: i legami sociali si deteriorano o si spezzano, nascono conflitti, le occupazioni divengono frequenti e non vengono contrastate.

Un'ultima forma di degrado riguarda infine le condizioni di **precarietà abitativa** e interessa un numero crescente di persone, come coppie giovani e single, studenti, anziani, giovani immigrati: la precarietà lavorativa ha infatti un'immediata risonanza sull'abitare. Si crea una condizione di particolare vulnerabilità che colpisce persone che hanno legami deboli in città, la cui famiglia è lontana e non può garantire un rifugio immediato in caso di crisi.¹⁰

Inoltre, mai come ora Milano è diventata una città di soste e temporanei spostamenti. Un territorio che migliaia di individui e famiglie abitano per ore, periodi, fasi cicliche, spostando l'ubicazione del luogo dell'abitare. Sono ormai diventati aspetti caratteristici di Milano il grande flusso di popolazioni che nei giorni festivi e in alcune serate della settimana riempiono un centro urbano sempre meno residenziale e sempre più palcoscenico del tempo libero, o ancora la lista dei grandi eventi che richiamano ogni anno ondate di popolazioni specializzate di utenti e consumatori: la Settimana della Moda, il Salone del Mobile, il MiArt e le altre fiere di settore. E' anche la diffusione del tempo libero ad implicare l'attivazione di nuovi fenomeni d'uso della città che configurano la costituzione della popolazione dei **city users**, ossia i consumatori metropolitani, popolazione che viene nella città per consumare servizi pubblici e privati. Così come quella dei pendolari, la popolazione dei consumatori è temporanea, ossia viene nel centro della città per un tempo delimitato, al fine di esercitare pratiche diversificate di consumo: dagli acquisti nei centri commerciali alla partecipazione a spettacoli culturali o sportivi. Possiamo poi individuare un altro gruppo all'interno della nuova popolazione urbana, quella dei **metropolitan businessmen**, coloro che si recano in città per affari o per scambi. Si tratta ancora una volta di una popolazione di consumatori metropolitani, ma che allo stesso tempo svolge funzioni economiche attive e si distingue dalla popolazione che viene in città per semplici ragioni ricreative. E' una popolazione che sta acquistando negli ultimi anni una sempre crescente importanza economica per la città e che ne influenza il funzionamento e la struttura morfologica. I businessmen hanno un rapporto con le altre popolazioni urbane che può essere potenzialmente conflittuale: sono infatti anche consumatori dei beni e dei servizi offerti dalla città come i pendolari ma il loro modo d'uso della città è in effetti spesso legato a forme di consumo vistoso, che possono essere in conflitto con gli usi intensivi delle risorse urbane da parte dei city users.

Sembra però che questa temporaneità sia sempre meno l'esito di una scelta consapevole, che diventi piuttosto una condizione subita, a causa dell'impossibilità di un investimento duraturo su una residenza stabile. Possiamo citare alcuni esempi tratti dalla cronaca locale, come la crescita dei bed & breakfast e delle agenzie d'affitto veloce per managers e professionisti del terziario, i casi di anziani che ospitano temporaneamente studenti universitari in cambio di lavori domestici, l'aumento delle auto usate come dormitorio da cittadini senza una dimora fissa, il fenomeno del mercato nero dei posti letto a rotazione per migranti extracomunitari. O ancora la crescita dei casi di cittadini senza fissa dimora che, inseriti o meno nel mercato del lavoro

transizione postindustriale

milano tra locale e globale

cambiamenti sociali

coesione sociale e sviluppo economico

abitare milano oggi

il ritmo di milano

nuove strategie per il territorio

precario, si muovono ogni mattina a piedi o con i mezzi pubblici verso il centro urbano dopo aver passato la notte in un giaciglio abusivo, nelle nicchie delle infrastrutture o in edifici abbandonati appena fuori dalla città. Un altro esempio di residenzialità temporanea a ridosso dei servizi offerti dalla città è quello dei parenti dei pazienti ricoverati nelle strutture ospedaliere milanesi che, impossibilitati ad accedere ai costi elevati di alberghi e residence, trovano dimora in spazi provvisori e inadatti, come gli scantinati o le auto parcheggiate nei pressi delle cliniche.

Ciò che rende Milano un grande accampamento in continua ridefinizione sembra quindi essere, più che la distanza geografica tra residenza e lavoro, una sostanziale instabilità sociale e familiare, data da una combinazione tra la crescente precarietà del lavoro e la fragilizzazione della famiglia.

La cronaca milanese rende sempre più sfumata l'idea di una casa familiare stabile, un luogo fisso in cui risiedere per lunghi periodi e suggerisce l'immagine di una città che sta divenendo un laboratorio di sperimentazione di relazioni familiari. Come conseguenza vi è la formazione all'interno della città di aree e zone di Milano in cui uno stesso modello familiare si ripete fino a creare un paesaggio sociale omologato in isole residenziali differenziate e spesso tra loro non comunicanti. Nella geografia dell'abitare a Milano troviamo invece anche casi puntuali in cui coabitazione e convivenza si affermano non come una moltiplicazione dello stesso modello di nucleo familiare, che diventa ghetto auto protetto e isolato, ma come un'estensione di relazioni familiari basate sul riconoscimento della differenza: membri della stessa famiglia che si ricongiungono dopo anni per necessità economica o per libera scelta, famiglie che assorbono conoscenti e amici, famiglie di fatto e non di sangue che riescono a dare una stabilità residenziale alle loro relazioni affettive.¹¹

¹⁰ Giovanni La Varra, *Tattiche dell'abitare difficile*. in MultiplicityLab (a cura di) *Milano: cronache dell'abitare*, Bruno Mondadori, Milano 2007

¹¹ Arturo Lanzoni, *Abitare temporaneo, abitare in movimento* in MultiplicityLab (a cura di) *Milano: cronache dell'abitare*, Bruno Mondadori, Milano 2007



Palazzi Aler *Case Bianche* in via Salomone, zona Mecenate

transizione postindustriale

milano tra locale e globale

cambiamenti sociali

coesione sociale e sviluppo economico

abitare milano oggi

il ritmo di milano

nuove strategie per il territorio

il ritmo di milano

Pasqui parla di una disgiunzione che avviene nella città contemporanea dei nessi tradizionali tra luoghi e pratiche sociali, intendendola però come riarticolazione e alludendo a una ricomposizione in nuovi e fragili equilibri. Nell'era della globalizzazione, si può apprezzare una ridislocazione geografica, attraverso processi di riorganizzazione territoriale delle forme della produzione e riproduzione sociale, connessa all'affermazione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione che ridisegnano radicalmente le relazioni localizzate e le pratiche sociali ordinarie.

Conseguenza di questi fenomeni sembra essere una sempre più accentuata **mescolanza** di utilizzazione dello spazio e dei luoghi: mescolanza tra pratiche sociali e lavorative, tra funzioni e attività diverse che mette in luce una certa disarticolazione della città contemporanea ma in cui possiamo riconoscere la nuova popolazione urbana.

Altra conseguenza è l'individualizzazione delle relazioni sociali, a cui si lega la frammentazione delle pratiche d'uso. Sempre più abitanti della città contemporanea vivono da soli, il carattere dell'esperienza urbana diviene privato, in assenza di identità collettive riconoscibili: **anonimato** e **solitudine** ne definiscono i tratti cruciali, segnalando un profondo disagio dato dai processi di individualizzazione. Sembra che la popolazione urbana possa abitare gli stessi spazi, senza però che nulla le accomuni, senza condividere senso e identità. Si ha quindi una **frammentazione**, intesa come **disarticolazione dei legami sociali**, come rottura di ogni nesso tra pratiche di vita diverse e luoghi. Caratteristica fondamentale della popolazione urbana contemporanea è la dimensione dell'anonimato e dell'impersonalità. Gli abitanti della città si muovono, si incontrano, fanno esperienza delle relazioni sociali, senza fare davvero esperienza reciproca. La dimensione anonima delle relazioni caratterizza le nuove popolazioni urbane, così come l'invisibilità delle pratiche sociali, il loro essere solo simulacri di esperienze.

La **città frammentata** è una città nella quale gli usi vengono continuamente reinventati, non possedendo alcuna stabilità nello spazio né continuità nel tempo.

Da un'analisi sociologica urbana si evidenzia come negli ultimi anni sia cambiato il rapporto tra gli uomini e il territorio, probabilmente anche in seguito alle profonde modifiche avvenute nell'organizzazione del lavoro. Così i cittadini appaiono vicini nello spazio della città, ma isolati, si sfiorano nei flussi di transito, nelle traiettorie, nei collegamenti senza comunicare; uomini lontani che comunicano virtualmente senza mai incontrarsi.

In tutte le grandi città, ma in particolare a Milano, gli spazi tradizionali della vita collettiva, i **luoghi della socialità urbana**, stanno scomparendo o sopravvivono come realtà marginali. La piazza, la strada, il cortile, gli spazi verdi sono diventati luoghi di attraversamento, di traffico motorizzato o peggio di puro arredo urbano. Le sedi del vecchio associazionismo, del dopolavoro, i circoli ricreativi e culturali di un tempo sono pressochè scomparsi. Le nuove forme associative non hanno accesso a luoghi e spazi

¹² Gabriele Pasqui, *Città, popolazioni, politiche*, Jaka Book, Milano 2008

dignitosi e adeguati alle attività collettive e pubbliche che propongono.

Per cui, occorre tornare all'importanza dei luoghi rurali, come le cascine, che non devono essere pensati solo come cornice per eventi, ma necessitano di una riflessione sulla loro funzione che non può prescindere dai valori storici, paesaggistici, agro-alimentari e ambientali che ne definiscono l'identità.

Nello studio delle pratiche sociali nella città contemporanea, si può dire che il tratto fondamentale che caratterizza le popolazioni urbane sia il **movimento**, che si caratterizza oggi per una grande varietà di occasioni e moventi: le popolazioni si spostano, si muovono lungo traiettorie più o meno regolari, più o meno ampie. Questo moto perpetuo di persone e cose, individui e merci, è il tratto più evidente di un mutamento continuo della città, dell'esperienza dei suoi luoghi e dei suoi tempi.

E' importante sottolineare il tema della pluriappartenenza, ossia la possibilità per uno stesso individuo di appartenere a più popolazioni: di essere a un tempo pendolare o city user, pendolare e businessman, o ancora businessman e city user.

Le popolazioni urbane si caratterizzano infatti per una **temporalità** connotabile alla chiave del ritmo. Ritmiche sono le traiettorie del movimento di un gran numero di individui: non solo i pendolari, ma anche coloro che vivono parti della città solamente per certe fasi della giornata o per certi periodi della settimana, del mese, dell'anno. Il rapporto tra popolazioni urbane e temporalità sottolinea come il tempo delle popolazioni si configuri in relazione al ritmo della città. La spazializzazione dei flussi delle popolazioni urbane è data da addensamenti che si formano costituendo luoghi permanenti o temporanei in cui le pratiche sociali del lavoro, della cura, del consumo, del divertimento, del movimento, si strutturano nello spazio. Le popolazioni urbane vivono entro ritmi che sono spazi, spazi che sono velocità ed intensità di movimento: i ritmi quindi segnano lo spazio, lo disegnano, lo distorcono in relazione a intensità variabili.¹²

transizione postindustriale

milano tra locale e globale

cambiamenti sociali

coesione sociale e sviluppo economico

abitare milano oggi

il ritmo di milano

nuove strategie per il territorio

nuove strategie per il territorio

Alla luce di quanto emerso nei paragrafi precedenti, appare necessario un cambiamento di prospettiva in cui si pongano al centro i **bisogni locali** e i servizi dedicati alla cittadinanza, oltre che un'attenzione alla tutela dell'economia locale, al ripristino dei valori identitari della comunità e ad un controllo dei flussi migratori. Oggi prevale, invece, una scarsa attenzione ai luoghi e una sottovalutazione delle tematiche locali, senza considerare la possibilità di armonizzare obiettivi di crescita e obiettivi di equità sociale. Inoltre bisognerebbe iniziare a concepire le **politiche di coesione sociale**, non come un costo, ma come un investimento che può anche favorire lo sviluppo la crescita della città.

A questo proposito si possono individuare tre possibili ambiti da sviluppare.

Il primo riguarda il rapporto tra **equità e sviluppo**. Per quanto riguarda l'organizzazione del lavoro, questa è caratterizzata dall'espansione dei lavori a bassa remunerazione, dalla flessibilizzazione del lavoro e dall'informatizzazione dei lavori di servizio ad elevata personalizzazione. Fattori che, insieme all'emergere di forti differenze salariali, contribuiscono ad un rischio di povertà e di esclusione sociale, con il pericolo di ostacolare lo sviluppo di un'economia competitiva e l'investimento di risorse umane. È necessario un ridisegno delle forme di tutela del lavoro, uno sviluppo di politiche fondate sull'attivazione sociale ed occupazionale dei lavoratori. Le tendenze in atto negli ultimi anni hanno inoltre aumentato il rischio abitativo di molte famiglie lombarde. Permangono infatti significative differenziazioni sociali nell'accesso alla proprietà e diversi indicatori segnalano l'esistenza di alcune fragilità economiche e sociali. Da un lato vi è la domanda di specifiche categorie di cittadini e di famiglie (studenti, anziani, immigrati), dall'altro la crescita recente di un'area di vulnerabilità abitativa, connessa soprattutto alla diffusione di ceti sociali caratterizzati da una permanente fragilità finanziaria e lavorativa. Bisognerebbe dunque sviluppare delle azioni che favoriscano l'accesso alla casa da parte di giovani, ad esempio attraverso la promozione di forme di affitto agevolato, proprio per evitare che a causa della precarizzazione del lavoro e dei bassi redditi, i giovani non riescano a trovare una loro autonomia e, nel caso siano costretti a cercare casa fuori Milano, contribuendo alla perdita di residenti a fianco di un aumento di flussi pendolari.

Il secondo ambito invece riguarda il **conciliare i luoghi con i flussi**. Si tratta di riuscire a governare i flussi in entrata e in uscita, visto che da un lato Milano sta perdendo popolazione giovanile, che pur lavorando e studiando in città non riesce a trovare soluzioni abitative adeguate al reddito, mentre dall'altro la città attrae giovani immigrati che però hanno difficoltà a trovare un lavoro e un'abitazione. Aldilà delle politiche di sicurezza urbana, bisognerebbe spostare l'attenzione sull'investimento sociale, ovvero porre maggiore attenzione verso le risorse umane che vengono attratte a Milano per le opportunità formative e lavorative esistenti, ma che ne fanno solo un luogo di lavoro e non di residenza. E' perciò necessario un miglioramento dell'**offerta abitativa** e dei servizi che permettono di conciliare figli e lavoro, oltre che un miglioramento della

¹³ Costanzo Ranci, Rossana Torri, *Milano tra coesione sociale e sviluppo*, Mondadori, Milano 2007

qualità didattica e dell'attrattività universitaria. Inoltre sull'altro versante si tratta di promuovere politiche di inserimento lavorativo e abitativo dell'**immigrazione**, cercando di stabilizzare quei lavoratori extracomunitari che svolgono funzioni economiche importanti.

L'ultimo ambito riguarda i temi della cura e dell'**assistenza**. Le politiche, a certe condizioni, vanno interpretate come investimenti sociali se favoriscono l'occupazione femminile e se si fondano sulla costruzione di un settore più qualificato di attività di cura. Il welfare ha mantenuto in gran parte l'assetto tradizionale, rimanendo intrappolato in un modello che non è più in sintonia con il profilo dei rischi sociali dominante nella società. Esso offre una rete significativa di protezione solo per quella parte di società che è ancora integrata entro una struttura politica e sociale di tipo salariale, mentre non è in grado di offrire protezione a quei soggetti che devono far fronte ai rischi che dominano il nuovo ambiente social (la perdita della casa, la solitudine, ecc.). A questa situazione si è cercato di rimediare attraverso l'intervento degli enti locali, l'azione del volontariato e del privato sociale. Appare tuttavia necessaria una politica locale finalizzata allo sviluppo di un mercato dei servizi come strategia utile sia a rispondere al bisogno di chi richiede assistenza, sia alle esigenze dei lavoratori e delle imprese che offrono servizi. Maggiori opportunità di conciliazione tra lavoro e cura consentirebbero non solo di incentivare e salvaguardare l'occupazione femminile, ma anche di contribuire, con un aumento del tasso di natalità, ad un parziale riequilibrio demografico.¹³

transizione postindustriale

milano tra locale e globale

cambiamenti sociali

coesione sociale e sviluppo economico

abitare milano oggi

il ritmo di milano

nuove strategie per il territorio

il locale come risorsa fondamentale

Nel dualismo globale-locale a cui Milano si trova a dover far fronte nell'era della postmetropoli, l'interrogativo che ci si pone è se la città riesca ancora a trasformare in valori socialmente condivisi la nuova modernità globale che avanza. Il territorio della regione milanese va letto come un sistema articolato localmente in luoghi e reti di luoghi, in cui il locale va considerato come questione nodale, come risorsa o valore fondamentale.¹³ In questa ipotesi si riconosce l'importanza di riattivare un **circolo virtuoso tra locale e globale**, a partire da una sostanziale messa a valore dei caratteri identitari dei luoghi. L'attenzione è focalizzata sul rapporto che si instaura tra il territorio, soggetto attivo, e gli abitanti, nella quotidianità delle esperienze di percezione, uso e azione. L'obiettivo è duplice: quello di riaffermare il **rapporto tra città e abitante**, riorganizzando da un lato la mappa cognitiva dell'abitante di lunga durata per farne riemergere le identità e i valori territoriali, mentre dall'altro si tratta di ricostruire da zero tale rapporto verso le popolazioni migranti nell'area.¹⁴

La formazione del valore si esprime quindi nei **luoghi**, nel territorio delle differenze: è in questo territorio esteso e articolato, in questo utilizzo del locale, dei capitali sociali, delle culture, dei saperi, oltre che nell'uso delle risorse ambientali e degli spazi aperti, mettendo a lavoro l'intero corpo territoriale nelle sue differenze che si realizza l'estrazione di valore.

In questi anni si cominciano ad individuare segnali di crisi dell'espansione della produzione ad alto consumo territoriale. A questo proposito appaiono di grande rilevanza quei progetti che propongono un **riuso** e una **rivitalizzazione** di zone o edifici soggetti del disagio abitativo o abbandonate al degrado.

Ora Milano viene governata ancora come una città centrale che esprime indifferenza al proprio contesto o non riesce a costruire una correlazione ed uno scambio con questi sistemi territoriali esterni. Ma non siamo più entro il modello metropolitano centro-periferia e la città deve iniziare a ripensarsi ed a riprogettarsi come un nodo di rete. Ora Milano non è una città dell'abitare, è un luogo che va **riabitato**: in quest'ottica la capacità di essere vitale e aperta, di rinnovarsi, implica l'ospitare mondi di vita. Le esperienze sociali minoritarie, di **cittadinanza attiva**, di autoproduzione di luogo, di presenze di vita, di offerta di servizi e di pratica di solidarietà, hanno un ruolo molto importante di progetto di futuro, un progetto vivente di città, di un possibile abitare Milano.¹⁵

La salvaguardia e la valorizzazione del locale presuppongono la costruzione di una **consapevolezza** diffusa di questo valore attraverso il riconoscimento socialmente condiviso dei caratteri distintivi degli ambienti insediativi. Occorre tornare a riflettere sulle condizioni più ordinarie ed elementari della vita urbana, sui livelli di **qualità degli spazi e del quotidiano**. L'obiettivo è quello di stare bene in un posto facendo qualcosa, ponendo maggiore attenzione sui soggetti, le pratiche e gli spazi del territorio milanese a cui ricondurre le opzioni e le domande di qualità della vita. Ciò che sembra aprire prospettive di ricerca sta nello stabilire quindi una **relazione tra qualità e abitabilità**, tra

¹⁴ Giorgio Ferraresi, *Dopo il modello metropolitano. La regione milanese come territorio delle differenze: le reti del locale strategica*, in Territorio 29/30 anno 2004, *Milano dopo la metropoli*

¹⁵ Ruggero Bonisalli, Franco Resnati, *La visione della regione metropolitana a partire dai luoghi delle differenze*, in Territorio 29/30 anno 2004, *Milano dopo la metropoli*

¹⁶ Bertrando Bonfontini, Andrea Di Giovanni, Patrizia Gobellini, *Abitabilità in una prospettiva structural-strategica*, in Territorio 29/30 anno 2004, *Milano dopo la metropoli*

¹⁷ Gabriele Pasqui, *Milano ha bisogno di un piano strategico?*, in Territorio 29/30 anno 2004, *Milano dopo la metropoli*

abitabilità e costruzione di un intervento urbanistico che poggia su strategie generali condivise, ma sia nel contempo sensibile alle differenze. Questa mossa si fonda sulla possibilità di intersecare piccolo e grande, dimensione domestica e organizzazione territoriale. In questa visione l'abitabilità viene intesa come attitudine a considerare forme di interazione spaziale e sociale molteplici ed eterogenee, comunque strutturanti il territorio e strategiche per la sua trasformazione. La dimensione dell'abitare non va infatti ridotta a quella del risiedere, ma considerata come un rapporto complesso dell'uomo con l'ambiente in cui si è insediato, implicando un'appropriazione del territorio attraverso un insieme articolato di significati e relazioni, nonché l'esistenza di prestazioni e di requisiti funzionali. L'**abitabilità** comprende inoltre un sistema di valori e significati soggettivi, associandosi all'identificazione e all'elezione dei luoghi e presupponendo l'interpretazione e il punto di vista dei cittadini. Infine, pur richiamando una condizione di stanzialità, l'abitabilità non appare necessariamente legata a singoli luoghi ma comprende il movimento, conciliandosi con la permanenza temporanea delle diverse popolazioni metropolitane. L'abitare, come relazione individuale e collettiva con il territorio, sollecita l'organizzazione di relazioni fisiche, funzionali e simboliche tra i luoghi, tra i gruppi sociali e tra gli uni e gli altri, al fine di costruire un ambiente di vita pregnante in quanto esistenzialmente rilevante.¹⁶

Ciò che appare dalle analisi è la fotografia di una città certamente dinamica e in trasformazione, ma priva di una strategia unitaria, incapace di competere a livello internazionale e di attrarre funzioni, e poco dotata dal punto di vista della qualità ambientale e urbana. Milano sembra non avere quindi bisogno di un piano strategico, ma di strategie plurime che sperimentino **pratiche di governo permeabili ai processi di innovazione sociale** e capaci di produrre politiche di sviluppo e coesione territoriale adeguato alla nuova geografia dei luoghi.¹⁷

transizione postindustriale

milano tra locale e globale

cambiamenti sociali

coesione sociale e sviluppo economico

abitare milano oggi

il ritmo di milano

nuove strategie per il territorio

la sociologia urbana nel progetto di città

La città è il luogo in cui le relazioni tra le diverse attività dell'uomo trovano la loro realizzazione in uno spazio continuo dove si possa abitare, nel senso di dimorare, ovvero quelle parti di città che hanno un nucleo di socialità attorno al quale si è andata sviluppando la vita popolare e quotidiana. È quindi dal **rapporto fra spazi e attività** che si generano i **caratteri urbani** che formano la complessità della città, formata da reti di strade, insieme di spazi, sequenze di luoghi che ogni utente percepisce in modo differente. Diventa quindi fondamentale, quando si progetta uno spazio urbano, analizzarne i fenomeni in atto nel quartiere, capirne le **problematiche** e le **potenzialità**, con la finalità di soddisfare le esigenze e le aspettative degli abitanti che percepiscono lo spazio circostante non solo da un punto di vista estetico, ma anche psicologico e funzionale.

In questo senso la sociologia urbana può fornire alcune conoscenze su questioni come la **percezione della città** da parte di determinati gruppi sociali (residenti, pendolari, studenti, immigrati, city users), la comprensione delle immagini e dei significati che la città o le sue parti evocano nei cittadini, la lettura di quegli elementi che acquisiscono un valore simbolico, la conoscenza delle dinamiche quotidiane della vita cittadina o l'individuazione di quelle aree che si distinguono per un degrado sociale ed ambientale. Da ogni analisi sociologica urbana si evidenzia come negli ultimi anni sia cambiato il rapporto tra gli uomini e il territorio, probabilmente anche in seguito alle profonde modifiche avvenute nell'organizzazione del lavoro. Così i cittadini appaiono vicini nello spazio della città, ma isolati, si sfiorano nei flussi di transito, nelle traiettorie, nei collegamenti senza comunicare; uomini lontani, che comunicano virtualmente senza mai incontrarsi.¹⁸

¹⁸ Laura Delli Noci in Maria Vegeto, *Qualità urbana: un metodo per il progetto*, Edizioni Clup, Milano 2005



La cascina di ieri, piccolo mondo; la cascina dell'aia spaziosa, dalle case povere e ricche, dai muri e dai tetti rossi, non c'è ormai più; dalle strade, se ne vede qualcuna, d'anno in anno sempre più diroccata e cadente; malinconica testimonianza d'altre epoche, del fluire inesorabile del tempo.

Città-campagna
Agricoltura **Abitanti**
Patrimonio
Alimentazione
Accoglienza **SPAZI**
Ascoltare Pratiche
Territorio
Sviluppo locale
Spazio pubblico
Dismissione
Valorizzazione
Rinnovo economico-sociale
Identità
Associazioni
Paesaggi

comitato cascine expo 2015

expo 2015 come occasione territoriale

origine ed evoluzione storica della cascina lombarda

le cascine comunali milanesi

linee guida per il futuro delle cascine

comitato cascine expo 2015

La salvaguardia e la valorizzazione del **locale**, come risorsa strategica per dare una risposta alle problematiche sociali e ambientali emerse nella Milano della postmetropoli, presuppongono, come abbiamo visto nel capitolo precedente, un ripensamento dei luoghi a partire dall'attenzione ai **soggetti**, alle **pratiche** e agli **spazi del territorio**, a cui ricondurre le domande di qualità della vita.

Abbiamo visto come alcune operazioni di riuso di luoghi abbandonati al degrado partano proprio dalla relazione tra **qualità** e **abitabilità**, mirando a interventi urbanistici e architettonici che poggino su strategie generali condivise, ma che siano al contempo sensibili alle differenze, intersecando la dimensione domestica con l'organizzazione territoriale.

Tra le varie esperienze che troviamo all'interno della realtà milanese degli ultimi anni, un progetto che si fonda sui principi del locale come risorsa fondamentale e di cittadinanza attiva è il Comitato Cascine Expo 2015 che svolge una ricerca-progetto sulle cascine pubbliche milanesi.

Lo studio sulle cascine del milanese, promosso dal Comune di Milano e dal Centro Studi PIM, si inserisce in una riflessione sulla relazione tra spazi aperti e spazi urbanizzati, tra agricoltura ed altre dimensioni sociali ed economiche, tra funzioni e manufatti appartenenti a logiche ed epoche differenti; temi che oggi appaiono centrali nell'analisi dell'area milanese, che rinnovano motivi di interesse tradizionali alla luce di urgenze d'attualità.

Questo progetto coinvolge, oltre ai manufatti, anche i soggetti sociali e le condizioni territoriali in cui le cascine si collocano, nell'intento di proporre un intervento attento agli aspetti economici e gestionali essenziali alla sua buona riuscita.

Già nel 2007 fu allestita in Triennale l'esposizione *I Municipi dell'Abitare*, titolo emblematico, che alludeva al ruolo che le **60 cascine di proprietà comunale**, poste a **raggiera** lungo i bordi di Milano, avrebbero potuto avere come luoghi di riferimento, di ascolto e di risposta sui problemi del disagio abitativo nella nostra città. Da un lato, le cascine erano indicate come luoghi in grado di dare accoglienza e soprattutto di orientamento per individuare soluzioni nel territorio alle migliaia di cittadini che vivono oggi in condizioni di difficoltà. Un ruolo che, in coerenza con una loro antica sorta di luoghi comunitari, le cascine già oggi svolgono grazie al coraggio e alla generosità sociale dei molti soggetti del terzo settore e del volontariato sociale che le abitano. Dall'altro, si proponeva di utilizzare le cascine come spazi ottimali per forme di residenzialità temporanea; luoghi per la sosta e il riposo per quelle popolazioni metropolitane che vivono Milano solo per alcuni periodi dell'anno, come gli studenti, i parenti dei pazienti ricoverati nelle strutture sanitarie, gli operatori delle grandi manifestazioni espositive. Bed and breakfast, residence, ostelli, appartamenti e loft per ricercatori e studiosi potrebbero trovare nei vani delle cascine una ubicazione ottimale e di grande qualità abitativa.

Da allora, il progetto sulle cascine si è arricchito di nuovi contenuti programmatici,

¹ Vittorio Algorotti in A.A.VV., *Le Cascine di Milano verso e oltre Expo 2015*, volume di presentazione di Cascine Expo 2015 promosso dal Comune di Milano, Centro Studi PIM e Politecnico di Milano, Milano 2010

grazie al monitoraggio dello stato di utilizzo delle cascine e all'ascolto delle richieste e delle aspettative dei loro attuali utilizzatori.

Comitato Cascine Expo 2015 promuove, quindi, la ristrutturazione delle cascine comunali per ripensarle come luoghi vivi e attivi all'interno di un nuovo **rapporto tra città e campagna**, concentrandosi sulla dimensione locale.

Una caratteristica di questo progetto che si sottolinea è la **dimensione territoriale** che prevede un'attenzione ai caratteri ambientali, infrastrutturali e socio-economici e si confronta con una serie di obiettivi rilevanti, che trovano nelle tematiche di Expo 2015 una cornice importante.¹

expo 2015 come occasione territoriale

Il masterplan per Expo Milano 2015 è stato realizzato a partire dal tema generale dell'evento *Nutrire il pianeta, energia per la vita* e si presenta come una metafora di un paesaggio e di un mercato agricolo.

Proprio per la sua rilevanza internazionale, Expo 2015 non deve essere considerato solo come un evento circoscritto in una ben definita zona, ma come un'occasione per mostrare la relazione di Milano con la sua **identità territoriale**.

Si potrebbero considerare le prime riqualificazioni delle cascine milanesi come i primi segni tangibili dell'Expo sul territorio milanese, in questo modo si contribuirebbe alla promozione di un processo di **trasformazione** non solo della città, ma anche del suo contesto.

Nutrire il pianeta iniziando a *nutrire Milano* attraverso il sostegno e la diffusione di pratiche di consumo sostenibili, collegate anche alle numerose realtà agricole funzionanti. La diffusione di prodotti agroalimentari appare come una necessità sociale, oltre a rappresentare un importante valore economico e contribuire ad una maggior consapevolezza nutrizionale. Il tema scelto da Milano Expo 2015 offre quindi l'opportunità di affrontare la **relazione vitale tra città e campagna, cibo e agricoltura, qualità e sostenibilità, modernità globale e tradizione locale, consumo sostenibile e risorse territoriali**.

In questo scenario di crisi globale, l'agricoltura per Milano può essere un'economia *di ricominciamento*, un paradigma che rigenera anche le altre economie. Gli ultimi tre secoli di storia l'hanno espulsa come attività primaria, mal'agricoltura resta un elemento strutturale della città. Deve solo recuperare il suo ruolo storico e culturale. Si interpreta così la missione di Milano sede di Expo 2015, potenziandone il ruolo di città-laboratorio dove sperimentare un modello di società urbana sostenibile, promotrice di diritti basilari per tutti i cittadini: cibo, casa, lavoro, salute, educazione, qualità dell'ambiente. Sarebbe inoltre un'occasione per i numerosi visitatori per conoscere un volto e una realtà del territorio milanese poco conosciuti, ma di rilevante importanza storica, sociale e ambientale, magari ipotizzando **tracciati territoriali** per la conoscenza del patrimonio rappresentato dalle cascine, dai parchi, in particolare il parco Agricolo Sud. In questa visione, le cascine urbane milanesi, si organizzano per affrontare una nuova fase della loro vita, senza rinunciare allo loro identità originaria, ospitando un insieme di pratiche legate alla produzione agricola e alla dimensione sociale e diventando **nuovi luoghi pubblici di incontro, accoglienza e partecipazione** di valore ambientale e culturale. In preparazione dell'Expo 2015 le cascine potranno rappresentare luoghi di decentramento per ospitare convegni, corsi di formazione, laboratori anche a contatto con le università, sede di programmi di scambio internazionale, mostrandosi come laboratori della partecipazione attiva, aperti ai territori e motori di nuove e possibili progettualità.²

² Spunti da www.expo2015.org (consultazione il 20 gennaio 2012)



Pubblicità Expo 2015



Masterplan del progetto di Expo 2015

origine ed evoluzione storica della cascina lombarda

Da un punto di vista culturale, la cascina lombarda è l'espressione di un complesso fenomeno socio-economico: fulcro della grande azienda padana, essa racchiude al suo interno un organismo produttivo completo e autonomo da tutti i punti di vista, aziendale, sociale, architettonico e paesistico. Diviene, quindi, al tempo stesso officina rurale e nucleo vitale permanente, scandendo i suoi spazi per razionalizzare i complessi rapporti che si instaurano al suo interno. La capacità di dialogo tra la cascina e il luogo in cui si instaura è il risultato di un equilibrio che si è tessuto nei secoli. Questa coerenza fa della cascina uno degli elementi costitutivi del paesaggio agrario lombardo, componente fondamentale per riconoscere l'identità e garantire la leggibilità degli scenari locali. Il territorio in cui esse si inseriscono ha subito negli ultimi cento anni profonde trasformazioni che hanno generalmente fatto cadere la funzione portante delle cascine le quali, nei secoli scorsi, erano oggetto di importanti investimenti di lungo periodo e soggetti economici rilevanti sui mercati internazionali. Le cascine oggi presenti nel territorio milanese sono state, infatti, nel passato importanti centri prima di tutto economici, oltre che abitativi e di servizi. Esse erano collocate, per quanto riguarda la bassa milanese, in maniera diffusa ed isolata nelle campagne, e ne costituivano il fulcro: erano artefici delle trasformazioni del territorio in cui si inserivano, e contemporaneamente erano anche espressione di tale territorio. Particolarmente importante ed evidente è inoltre la relazione con l'acqua, oltre che , ovviamente, con la terra; grazie alla immensa disponibilità di acque, infatti, l'agricoltura milanese si distingueva nel suo essere idraulica e le cascine costituivano appunto i luoghi di gestione delle acque e, di conseguenza, di cura del territorio.

Il Medioevo

La casa contadina è espressione fisica e funzionale del complesso rapporto dell'uomo con la natura. La prima registrazione scritta della parola cascina risale a testi dell'inizio del XII secolo, anche se probabilmente deriva da voce latina medievale. Si ritiene che questo vocabolo sia originario dell'Italia settentrionale e risalga ad una commistione tra il termine lombardo *cassinna*, derivato dal latino volgare *capsia*, da *capsus*, recinto o steccato per contenere animali, e il termine latino *caseus*, formaggio. Nell'edizione veneziana del Vocabolario degli Accademici della Crusca del 1741 la definizione di cascina è: *"luogo dove si tengono e dove pasturano le vacche, onde si fa il burro e il cacio."* Appare quindi evidente che la cascina, prima di essere una dimora contadina, è un'azienda per la produzione agricola e zootecnica e la trasformazione dei relativi prodotti. La storia delle cascine in Lombardia inizia in epoca romana, con il sistema della centuriazione, che assomma piano regolatore, bonifica, sistemazione territoriale e determinazione dei confini. Le fonti relative a questo periodo sono scarse, mentre si hanno più informazioni a partire dal periodo longobardo (556-774 d.C.). Le cascine originarie normalmente si collocano lungo le strade che, dalle porte, si diramano a raggiera verso il contado, ma non sono organizzate per fornire accoglienza ai

viandanti in modo strutturato e continuativo. In epoca antica, quindi, non si può parlare di cascine dal punto di vista dell'accoglienza.

A partire dal X secolo la presenza di cascine è attestata nella campagna milanese o addirittura in città: si tratta per lo più di depositi per prodotti agricoli o fienili, presumibilmente costruiti in materiale deperibile, come paglia e argilla, e talvolta annessi alle abitazioni cittadine.

Queste costruzioni, dal XIII secolo in avanti, iniziano a caratterizzarsi come strutture insediative composite, fatte di edifici di abitazione e rustici, con una diffusione sempre maggiore. Ma già nel 1207, ad esempio, le numerose cascine *de la Bazana* (a sud di Milano, nella Pieve di Cesano Boscone) sono di proprietà di vecchi ceti aristocratici, e ospitano i *cassinari*, ai quali è affidata la conduzione dei fondi. Coloro che vi abitano, quindi, di rado sono i proprietari, ma più spesso si tratta di manodopera che lavora i terreni, secondo un contratto di masseria. La tipologia delle cascine di questo momento storico è molto varia: le caratteristiche comuni sono la presenza di orti, frutteti, campi e vigne, il relativo isolamento, la funzione agricola oltre che residenziale e la povertà dei materiali con cui erano costruite (legno, paglia, rami intrecciati, argilla, erbe palustri). La Compartizione delle fagie, una fonte fiscale del 1345 riguardante la suddivisione degli oneri tributari fra tutti i proprietari che hanno possedimenti lungo le strade che da sud della città si dipartono verso il contado, costituisce oggi un riferimento particolarmente prezioso in quanto fornisce un vasto elenco, anche se parziale, delle cascine situate sul territorio milanese. Le cascine più vicine alle mura cittadine sono ovviamente limitate per quanto riguarda lo spazio di terreno a disposizione, come nel caso delle strutture appena fuori Porta Ticinese, caratterizzate per essere dotate di sole 60 pertiche di terra, ma quasi sempre fornite di torchio e mulino. Allontanandosi progressivamente dalle mura, si trovano nuclei di maggior estensione, con una tipologia di coltura anche più varia, come ad esempio nelle cascine sorte attorno al monastero di San Barnaba al Gratosoglio, tra cui la cascina Basmetto, con vigneti e coltivazione di cereali.

Per quanto riguarda lo schema architettonico e tipologico delle cascine, sebbene in tutti i trattati di architettura vi fosse sempre una parte dedicata alla casa contadina e all'azienda agricola, non è possibile riferirci a modelli tipizzati. Possiamo invece parlare di esempi: uno dei meglio documentati è quello della cascina Roverbella nei pressi di Pantigliate, di proprietà della famiglia Amiconi. Un documento trecentesco attesta che la cascina era composta da due grossi corpi di fabbrica, uno dei quali con orientamento da nord a sud. Attenendoci a quanto indicato si possono elencare: due camere, la *caminata* o stanza del camino con portico e con i *solaria de supra*, quattro stalle, che anche nella cascina moderna manterranno lo stesso orientamento. Dopo le stalle, una *caxela*, probabilmente adibita alla trasformazione dei prodotti derivati dal latte, due grandi camere fornite di portico, un'altra *caminata* con portico e piano superiore. Questo blocco edilizio era circondato sui tre lati da un fossato, una delimitazione e, al contempo, una protezione. Alle spalle dell'edificio, oltre il canale, si aveva un brolo ampio otto pertiche; sul davanti la corte col pozzo e il torchio; in posizione decentrata,

comitato cascine expo 2015

expo 2015 come occasione territoriale

origine ed evoluzione storica della cascina lombarda

le cascine comunali milanesi

linee guida per il futuro delle cascine

per evitare pericoli di incendio, il forno. Ad est, in posizione perpendicolare, vi era un secondo edificio costituito da sei cassi coperti di tegole.

Alcune cascine erano dotate di mulino e torchio, come quella di Arengo appena fuori Porta Romana, altre si stanziavano intorno a monasteri. L'attuale Chiesa Rossa, accanto al monastero di Santa Maria, ne costituisce un frammento; così come la cascina Basmetto, edificata intorno al monastero di San Barnaba in Gratosoglio e la cascina monastero Baggio, edificata nel 1200 come comunità degli Olivetani, ma trasformata in cascina nel 1770. Nel periodo medioevale il sistema organizzativo era ad economia chiusa, in cui la struttura della pieve rivestiva un ruolo dominante, poiché era elemento catalizzatore delle singole comunità, stabilendo legami tra diverse aree di insediamenti agricoli. Ad esempio la Grangia di Monluè era il centro di attività agricole e di scambio sulla strada verso Pavia.

L'epoca delle Signorie

Nell'epoca delle Signorie si introducono nuove colture e nuovi metodi di lavorazione come la risaia e la marcita. Gli Sforza costruiscono mulini e canali, introducono nuove razze bovine, incrementano la coltivazione del frumento, del granturco e finanziano l'industria della lana. La marcita produce un notevole impulso alla zootecnica, ma ne modifica le caratteristiche, infatti dall'allevamento in mandrie all'aperto si passa a quello al chiuso, con le relative conseguenze architettoniche. Sorgono infatti stalle e fienili, in genere disposti intorno ad un cortile chiuso. Dunque la cascina si stabilizza nella sua tipologia in funzione di un sempre più razionale uso del suolo.

Il '600 e il '700

Nel '600, la trasformazione capitalistica dell'agricoltura porta ad un grande sviluppo della cascina milanese e lombarda che, da semplice struttura produttiva, diviene una realtà agricola con livelli di produttività molto alti. Soprattutto le zone ad est e a sud di Milano, che godevano dei terreni maggiormente fertili, nel corso del XVII secolo vedono il potenziamento delle cascine preesistenti e la creazione di nuove, come ad esempio cascina Cavriana sulla strada tra Monluè e Lambrate.

Nei primi decenni del '700 avviene una *rivoluzione agricola*, e risulta di conseguenza più produttivo specializzarsi sulla coltivazione intensiva monocolturale come quella del foraggio legato all'allevamento. Questa decisione porta ad un ampliamento dell'azienda agricola dovuta all'aumento dei braccianti, l'incremento delle vacche e la creazione di attività agricole specializzate.

Per aggiunte successive si chiude lo spazio della corte; da questo si capisce che la corte chiusa non è una tipologia originaria, ma il risultato di un processo evolutivo che portò alla creazione di un cortile interno intorno al quale si organizzavano gli edifici.

Alla fine del '700 alcune nobili famiglie milanesi sommano, ai grandi fondi agricoli da loro controllati fin dal XIV secolo, quelli derivanti dagli acquisti dei terreni degli ordini religiosi soppressi. Accanto a questi grandi proprietari terrieri ed immobiliari, occorre ricordare come l'impennata dell'organizzazione del lavoro agricolo dell'area milanese

sia una conseguenza dell'affermarsi della figura del cosiddetto *fittavolo*. Questa figura infatti, fino a quel momento intermediario e appaltatore di fondi, inizia ad acquisire una mentalità imprenditoriale gestendo direttamente l'azienda, sfruttando lavoratori salariati, versando un affitto assai elevato ai proprietari, ma diventando di fatto esso stesso una sorta di potente padrone all'interno della cascina. Nel corso del XVIII secolo, dunque, si conclude il processo di tipizzazione delle cascine dal punto di vista architettonico, tipologico e funzionale.

La struttura fondamentale della cascina si articola in un edificio centrale, destinato al proprietario o all'affittuario dell'azienda, posto in posizione dominante rispetto al complesso degli altri edifici, destinati ai lavoratori e alle loro famiglie e alle necessità delle produzioni agrarie e zootecniche (i rustici). Questo complesso di edifici delimita o, a volte, circonda uno spazio scoperto, l'aia, ossia una corte chiusa, quantomeno su tre lati, ma spesso anche il quarto lato veniva cintato da un muro. L'impianto chiuso nasce prevalentemente per motivi di difesa da possibili furti e razzie, al tempo molto frequenti nelle campagne. Tale tipologia, inoltre, risponde alla duplice esigenza, da un lato di materializzare una struttura unitaria di produzione, favorendo il controllo diretto del conduttore; dall'altro di costituire un nucleo di aggregazione sociale, fondendo insieme tempo di lavoro e tempo di vita. Frequenti sono le presenze, a questo proposito, di negozi, locali di ritrovo, ma anche di scuole e di edifici adibiti al culto. Dal '400 si attesta la diffusione di vere e proprie cascine-fortezze, con torri d'avvistamento e ponti levatoi.

Gli edifici possiedono una propria specificità costruttiva, anche se nella sostanziale omogeneità dei materiali utilizzati: è prevalente l'impiego del mattone cotto, data l'indisponibilità locale di pietre da taglio e gli elevati costi di trasporto dalle cave di produzione. Sono tipiche le finestre con forma ad arco ribassato o a mezzaluna, così come caratteristica è la pavimentazione in terra battuta o ciottoli. Solo a partire dalla metà del XIX secolo si abbandona la struttura a corte chiusa, anche per l'esigenza di ampliare spesso il numero dei fabbricati, e grazie alla diminuzione dei furti e delle violenze nelle campagne, conseguenza di migliore attività di controllo del territorio da parte dello Stato. L'organizzazione spaziale degli alloggi dei lavoratori dipendenti, contadini o salariati, si svolge quindi spesso in una corte autonoma. Le case si dispongono in un unico corpo di fabbrica, stretto e allungato, con due piani fuori terra; le singole unità abitative si succedono in serie, le une accanto alle altre. Ogni famiglia dispone di un locale con cucina e camino a piano terra, il luogo della vita domestica, e di uno al piano superiore con i letti. Il contratto con il proprietario della cascina prevede anche un orto e una porzione di rustico per allevare gli animali. Queste abitazioni nella loro ripetitività seriale assumono quasi la rigidità di un modulo, da 20 a 30 mq per locale, e sono prive di qualsiasi comodità. La pavimentazione della caminata è di terra o in qualche caso di cotto, mentre per il locale soprastante vengono utilizzati "*matoncini, pianele, o gerone*". La casa del padrone della cascina si trova invece in una posizione che permette il controllo sull'attività interna dell'azienda, situandosi generalmente di fronte o a fianco dell'ingresso carraio principale. L'ingresso in alcuni casi è sovrastato da

comitato cascine expo 2015

expo 2015 come occasione territoriale

origine ed evoluzione storica della cascina lombarda

le cascine comunali milanesi

linee guida per il futuro delle cascine

una torre emergente, così da rendere la cascina semifortificata, rendendola anche un punto di riferimento, nonché luogo di osservazione e segnalazione. L'edificio destinato ad ospitare la famiglia del proprietario si differenzia dalle abitazioni dei contadini sia per la dimensione sia per alcuni elementi architettonici o particolari decorativi, come il portico affacciato sull'aia e un profondo loggiato sostenuto da pilastri in muratura e travi, per proteggere dall'eccessiva calura. I locali che la compongono sono più numerosi e il collegamento fra piano terreno e piani superiori avviene tramite una scala interna in due andate. Spesso alla casa del fittavolo si uniscono i rustici: la *caneva* (la ghiacciaia), il locale del torchio, le dispense, la lavanderia, la casa che serve per fabbrica e il forno con suolo e volto di cotto. Ciò che maggiormente caratterizza la cascina padana è la stalla delle vacche, un edificio a pianta rettangolare e generalmente bassa per garantire maggior calore in inverno. Verso la corte la falda del tetto si prolunga fino ad appoggiarsi sui pilastri per costituire un portico usato come ricovero per gli attrezzi o come stalla estiva. Le stalle sono chiuse al piano terreno e aperte invece nel sovrastante fienile, detto *cassina*. Sui lati lunghi si trovano le mangiatoie e le piccole finestrelle e al centro del locale una corsia di passaggio per espletare i lavori di mungitura e pulizia. Legato alla notevole diffusione della coltivazione della vite, il locale del torchio è presente di frequente nelle cascine di area milanese (a partire dal XVI secolo). Questo si trova quasi sempre in prossimità della casa del fittavolo, che sovrintende direttamente alla vendemmia e alle successive fasi di vinificazione.

L'800 e il primo '900

Con l'inizio del XIX secolo il progressivo ammodernamento delle colture consente l'aumento dei redditi, ma fa sì che la popolazione agricola ecceda rispetto al fabbisogno. La classe contadina si impoverisce, mentre il patriziato realizza un aumento di capitale. Queste premesse portano allo sviluppo industriale lombardo e ad una netta divisione del territorio milanese tra il nord della pianura, asciutto e industrializzato, e il sud, caratterizzato da campi irrigui e ancora agricolo. Con la creazione, a metà '800, delle linee ferroviarie e in seguito alla costruzione, nel primo '900, delle autostrade del nord, è sempre più evidente il fenomeno della terziarizzazione con il progressivo sviluppo degli insediamenti industriali e il contemporaneo trasferimento di una parte della popolazione contadina ad attività industriali, con una conseguente trasformazione sociale. Nonostante queste trasformazioni economiche e sociali, tra fine '800 e inizio '900, nascono ancora nuove cascine con caratteristiche innovative strutturali e architettoniche, come ad esempio cassina Anna.

Il boom economico

Nel periodo dopo la Seconda Guerra Mondiale inizia la tendenza della popolazione meno abbiente a trasferirsi fuori da Milano per l'incremento del valore delle aree urbane; infatti le aree esterne a basso costo ubicate nelle campagne sono occupate da nuovi insediamenti di livello economico modesto. La nuova situazione provoca un'alterazione dell'equilibrio ecologico e determina gravi problemi per il territorio

³ Storia delle cascine lombarde ricavata da:
- AA.VV., *La cascina milanese*, Vangelista Editori, Milano 1988
- AA.VV., *Le terre delle cascine a Milano e in Lombardia*, a cura di Roberto Cordani, Edizioni Celip, Milano 2009

agricolo (inquinamento dell'acqua, dell'aria e del terreno), rendendo difficile la creazione di un nuovo equilibrio ambientale. Nel territorio milanese l'agricoltura rappresenta ancora un patrimonio notevole soprattutto nella zona sud.

Le cascine sopravvissute alle demolizioni degli anni '60 sono giunte fino ad oggi, conservando le loro caratteristiche architettoniche e tipologiche. Concepite in modo funzionale, composte da ampi spazi comuni (stalle, depositi per attrezzi), definite da strutture puntiformi (pilastri su cui si impostano le capriate), si prestano ancora ad essere utilizzate per diverse attività a seconda delle esigenze, grazie agli ambienti flessibili di cui dispongono.³

le cascine comunali milanesi⁴

Le cascine di proprietà del comune di Milano sono 60, localizzate a raggiera sul margine periurbano e collocate principalmente oltre la cintura ferroviaria, che funge da barriera sia fisica che percettiva. Molte sorgono all'interno dei parchi urbani e lungo i corsi d'acqua.

Si nota che la maggioranza delle cascine si trovano nella fascia a mezzaluna da ovest a sud-est, a significare la vocazione agricola della zona sud del territorio milanese, caratterizzata da terreno fertile e rete irrigua rilevante, in contrapposizione con la vocazione principalmente industriale della zona nord.

Il criterio di classificazione che abbiamo scelto di utilizzare si basa sulle diverse funzioni e attività che le cascine ospitano, dividendole come segue:

- _ cascine comunali utilizzate da associazioni di cittadini per **attività culturali**, didattiche, di intrattenimento aperte al pubblico
- _ cascine comunali sede di strutture di **accoglienza**, integrazione sociale gestiti da soggetti del terzo settore
- _ cascine comunali sede di **aziende agricole**
- _ cascine comunali sede di **altri servizi**
- _ cascine comunali parzialmente o completamente abbandonate al **degrado**.

⁴ Mappatura delle cascine comunali milanesi ricavata in parte da un nostro personale lavoro di ricerca e classificazione e in parte dallo studio realizzato da un gruppo multidisciplinare coordinato da Multiplicity.Lab, documentato in AA.VV., *Le Cascine di Milano verso e oltre Expo 2015*, volume di presentazione di Cascine Expo 2015 promosso dal Comune di Milano, Centro Studi PIM e Politecnico di Milano, Milano 2010

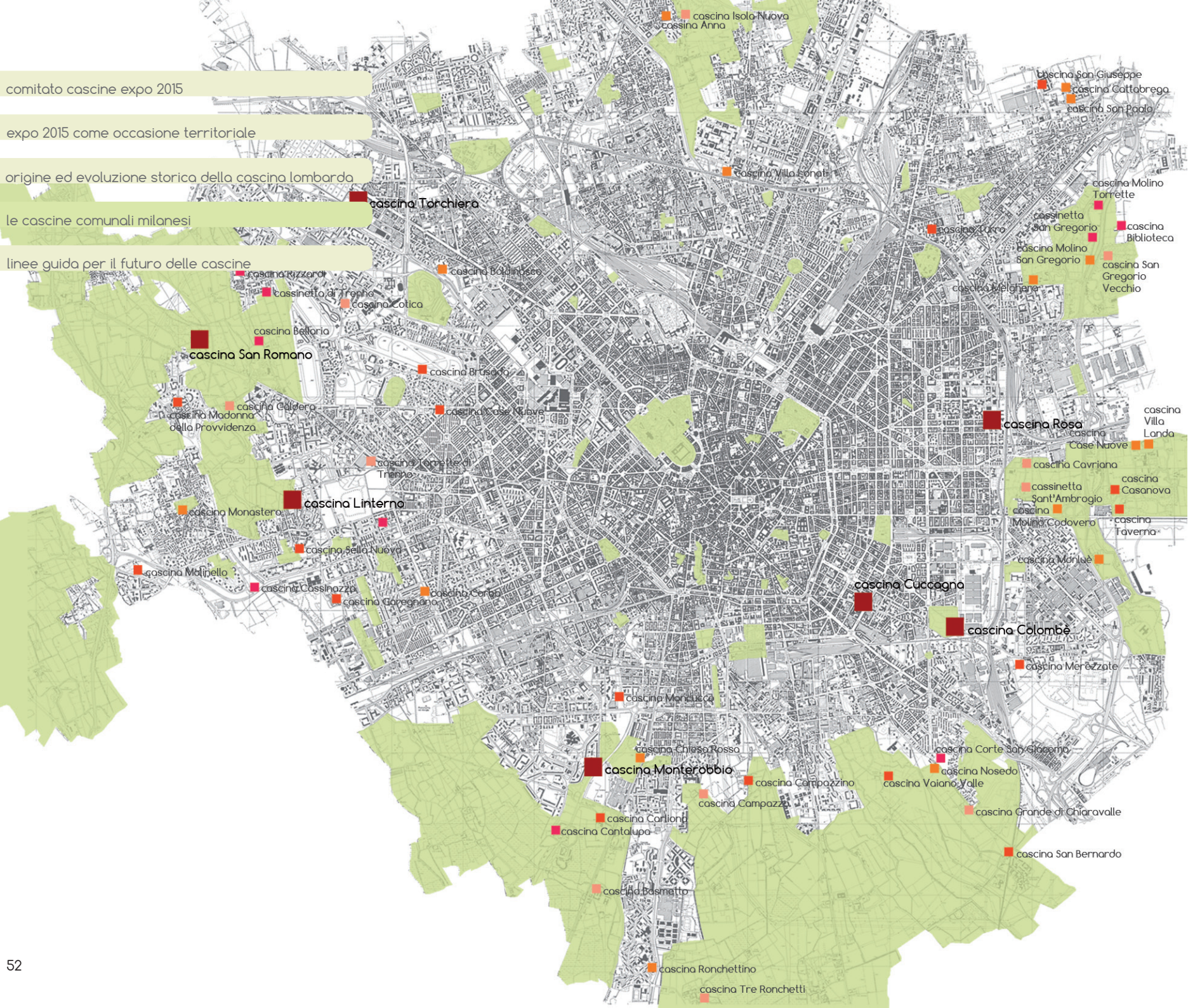
comitato cascine expo 2015

expo 2015 come occasione territoriale

origine ed evoluzione storica della cascina lombarda

le cascine comunali milanesi

linee guida per il futuro delle cascine



7 cascine comunali utilizzate da associazioni di cittadini per **attività culturali**, didattiche, di intrattenimento aperte al pubblico

- _ cascina Cuccagna
- _ cascina Colombè
- _ cascina Monterobbio
- _ cascina Linterno
- _ cascina San Romano
- _ cascina Torchiera
- _ cascina Rosa

Cascina Cuccagna



Via Cuccagna 2/4

Associazione Consorzio Cantiere Cuccagna

uso

centro polifunzionale di iniziativa
e partecipazione sociale e territoriale

attività

- _mercato di via Cuccagna (mar. e sab. pom.)
- _Un Posto a Milano cucina e Bar
- _La bottega Campagna Amica (prodotti a filiera corta)
- _Ciclofficina Cuccagna
- _attività didattiche
- _eventi (Lunedì Sostenibili, Fuorisalone)

stato

in fase di restauro conservativo
progetto Arch. Dezzi Bardeschi
in funzione

cenni storici

- _già Cascina Torchio presente in una mappa del '600, cascina inizialmente gestita dalla confraternita dei frati Fatebenefratelli per la coltura di erbe medicinali
- _1882-84 costruita alla verso via Muratori
- _primi decenni del '900 comprata dalla famiglia Galli, bottegai milanesi
- _1943 ceduta alla famiglia Rosti, compare la Strada della Cuccagna
- _1984 comprata dal Comune di Milano
- _oggi la cascina è accerchiata da strutture residenziali, completamente integrata nella trama urbana

Cascina Colombè



via Bonfadini 15
parco Alessandrini

Associazione Ortisti di Parco Alessandrini

uso

sede Associazione Ortisti

obiettivi

- _servizi al parco e spazi per l'integrazione sociale e la cultura
- _luogo della valorizzazione, della didattica e della vendita diretta dei prodotti degli orti urbani e delle aziende agricole del territorio

stato

parzialmente degradata

cenni storici

- _origine settecentesca
- _deve il nome alla presenza di una colombaia
- _dal 1958 di proprietà del Comune di Milano

cascina Monterobbio



via San Paolino 5

Circolo ricreativo e funzionale Virgilio Ferrari

uso

attività socio culturali

obiettivi

proposta di Associazione Virgilio Ferrari:

_recupero dei percorsi leonardeschi tra i navigli e istituzione di un parco letterario (basato su scritti, affreschi segreti, documenti, soluzioni tecniche per la sistemazione delle acque) per la valorizzazione dell'opera di Leonardo ancora non conosciuta

proposta di Cascine Expo 2015:

- _spazi pubblici e spazi riservati alle associazioni e al commercio dei prodotti delle cascine di Milano
- _attività di orticoltura urbana
- _didattica legata ai temi dell'alimentazione, dell'agricoltura e della sostenibilità
- _collegamento alla rete delle cascine di Milano

stato

in funzione

cenni storici

- _concepita nel '400 come presidio militare territoriale visconteo/sforzesco
- _sistema difensivo perfezionato da Leonardo da Vinci, inviato come stratega militare da Lorenzo de Medici a Ludovico il Moro
- _ampliata nel '600 diviene cascina agricola
- _riaffrescata nell'800 da Francesco Hayez (affreschi oggi coperti da mani di calce e non vi sono fondi per riscoprirli)
- _venduta al Comune di Milano nel 1859

cascina Linterno

via fratelli Zoia 194
parco delle Cave

Associazione Amici di Cascina Linterno

uso

- _iniziative didattiche (visite alla cascina ed al parco delle Cave)
- _iniziative sociali (collaborazione con associazioni di volontariato)
- _iniziative culturali (convegni e dibattiti, mostre)

obiettivi

- _valorizzazione dell'identità storica e culturale della cascina e del territorio agricolo circostante
- _ripristino dell'attività agricola e integrazione con funzioni didattiche
- _museo sulla cultura materiale del territorio
- _scuderia con un servizio di carrozze a cavallo nel parco, punto di ristoro e accoglienza
- _spazi per la didattica ambientale con vendita diretta dei prodotti
- _spazi dedicati ad associazioni culturali

stato

parzialmente degradata

cenni storici

- _già cascina Infernum (fino al '500), situata lungo un antico percorso di pellegrinaggio
- _fondata nel 1154 dalla nobile famiglia de Marliano e tenuta da comunità monastica legata ai frati Templari
- _ampliata nel '400 e nei due secoli successivi: costruite le stalle e i porticati, organizzando così la tipica forma a corte chiusa
- _nel corso degli anni si aggiungono attorno al nucleo centrale altre costruzioni, divenendo borgo agricolo
- _nel 1994 nasce Associazione Amici di Cascina Linterno
- _dal 1999 tutelata dal Ministero dei Beni Architettonici e Culturali
- _nel 2005 riaperta la Chiesetta di Santa Maria Assunta

cascina San Romano



Via Novara 340
parco Boscoincittà

Associazione Italia Nostra
nel 1974 fonda Boscoincittà
primo esempio in Italia di forestazione urbana

uso

centro operativo del parco Boscoincittà
punto parco Agricolo Sud Milano
attività didattiche e socio-culturali:
_escursioni e attività di educazione ambientale, giochi e feste
_accoglienza turistica per visitatori
_piccoli orti dati da coltivare a singoli cittadini che ne fanno richiesta
_sede dell'Istituto per il Territorio Rurale e biblioteca specializzata

stato

ristrutturata
in funzione

cenni storici

_nel XVI secolo sorge il primo nucleo a corte chiusa
_creata come dimora signorile della famiglia Rainoldi con casa padronale e torre d'accesso (entrambe demolite), porticato con stalla (edificio a otto campate di cui sei ad arco a tutto sesto e il soffitto a volte a botte) e chiesetta San Romano (sconsacrata e demolita nel '900)
_danneggiata nella Seconda Guerra Mondiale (perde la sua originaria tipologia, diventando a corte aperta)
_nel 1942 diviene proprietà del Comune di Milano
_nel 1974 data in concessione alla Sezione milanese di Italia Nostra e inserita, con i terreni ex agricoli circostanti, nel parco Boscoincittà

cascina Torchiero



piazzale Cimitero Maggiore 18

Centro sociale autogestito
Torchiera Senz'Acqua

_progetto collettivo di spazio sociale nel quale centinaia di persone si attivano spontaneamente per restituire un luogo pubblico di aggregazione alla città e al quartiere
_autocostruzione, aggregazione, controinformazione, pratiche politiche dirette, autogestione e autofinanziamento
_spazio di aggregazione

uso

_iniziative culturali, ricreative e sociali aperte e accessibili a tutti
_laboratori di teatro, danza, ginnastica acrobatica, scuola di italiano per stranieri, presentazioni di libri, dibattiti politici e culturali, cineforum, concerti e spettacoli, cene sociali
_serate di finanziamento per sostenere progetti, dalla cooperazione internazionale alle associazioni culturali giovanili locali

stato

in corso lavori di ristrutturazione

cenni storici

_risalente al 1330, di proprietà dei Padri della Certosa di Garegnano fino al 1888
_acquisita dal Comune di Milano, sede del Psi
_incuria e abbandono provocano il cedimento di una parte dei tetti e un progressivo degrado architettonico
_occupata nel 1992 da un gruppo di ragazzi del quartiere per costituire un centro sociale
_lavori di ristrutturazione dal 1994 organizzati in forma volontaria e autogestita



via Vanzetti 3

Università degli Studi di Milano

Orto Botanico di Cascina Rosa
 terzo orto botanico accademico (oltre a quello di Brera e quello di
 Toscolano Maderno sul Garda)
 area di 25.000 mq che accoglie moltissime tipologie di piante

uso

_sostegno alla ricerca e alla didattica e tentativo di avvicinare un
 vasto pubblico alla conoscenza delle specie vegetali
 _continuazione della tradizione storica degli orti botanici a scopo
 di ricerca sulle piante medicinali
 _tentativo di coniugare la quotidianità di uno spazio pubblico con
 l'avanguardia di attrezzature per la ricerca _spazio polifunzionale
 per lo studio e la cultura in generale ma anche per il relax e la
 socializzazione
 _percorsi che deliniano degli spazi trattati a prato e bordati
 da essenze naturali, con piccolo ruscello e specchio d'acqua e
 tre serre altamente automatizzate per una sperimentazione
 avanzata

stato

in funzione

cenni storici

_origine in epoca viscontea
 _acquisita dalla famiglia Ordogno de Rosales nel 1637
 _lavori nel '700 e nel '800 fino alla configurazione attuale
 _danneggiata nella Seconda Guerra Mondiale
 _riattivata e abitata fino agli anni '60, poi abbandonata
 _nel 1983 rilevata dal Comune di Milano
 ricostruiti due edifici mantenendo la forma originaria
 _donazione del terreno all'Università degli studi di Milano e nel
 2002 inaugurato Orto Botanico

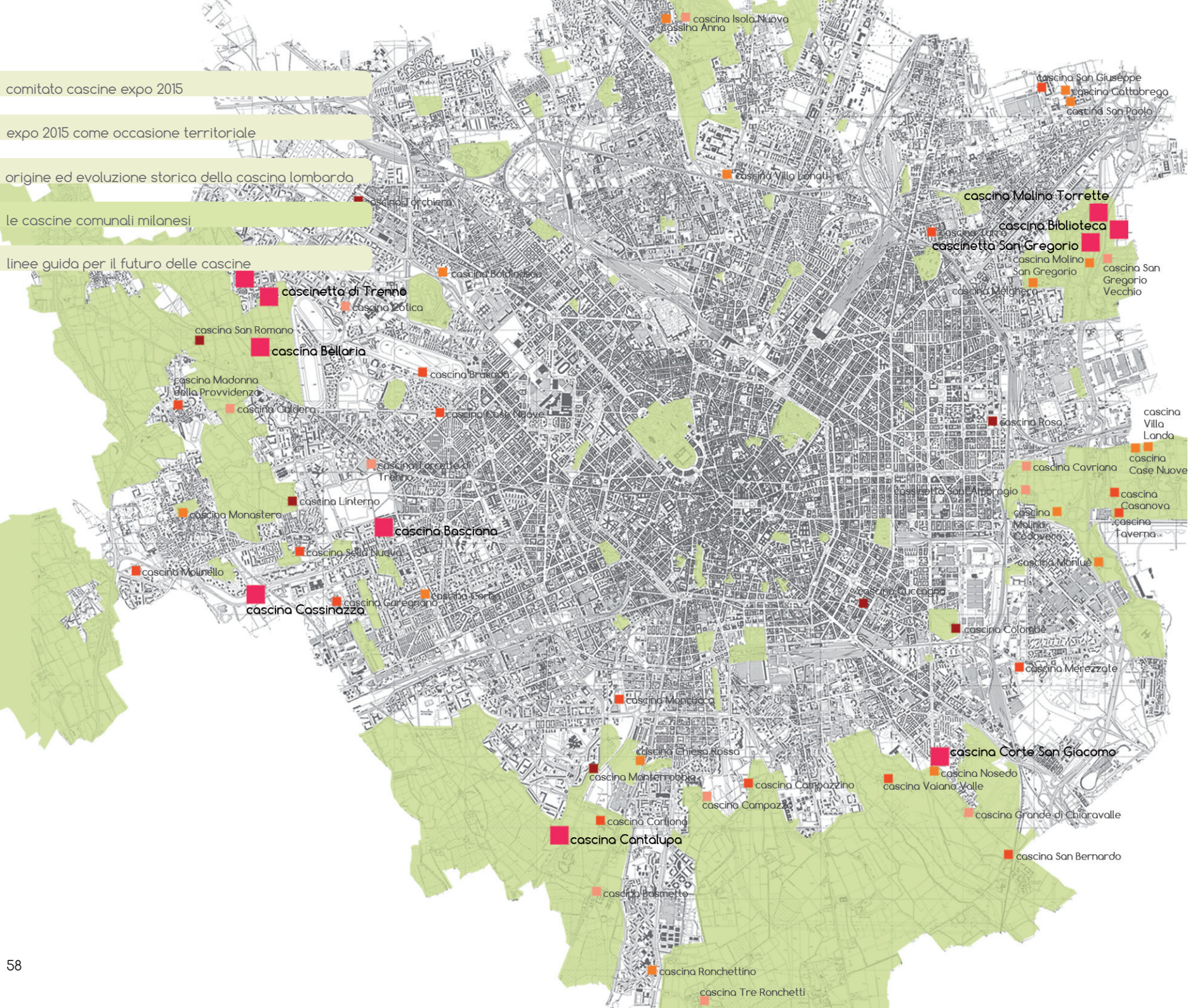
comitato cascine expo 2015

expo 2015 come occasione territoriale

origine ed evoluzione storica della cascina lombarda

le cascine comunali milanesi

linee guida per il futuro delle cascine



10 cascine comunali cascine comunali sede di strutture di **accoglienza**, integrazione sociale gestiti da soggetti del terzo settore

- _ cascina Basciana
- _ cascina Bellaria
- _ cascina Biblioteca
- _ cascina Cantalupa
- _ cascina Cassinazza
- _ cascina Molino Torrette
- _ cascinetta San Gregorio
- _ cascinetta di Trenno
- _ cascina Rizzardi
- _ cascina Corte San Giacomo

cascina Bosciana



via Boldini 10

Centro accoglienza per donne Cascina Bosciana
Suore Missionarie della Carità di Calcutta

uso

centro di accoglienza per donne italiane e straniere con bambini

stato

in funzione

cascina Bellaria



via Cascina Bellaria 90
parco di Trenno

Associazione A.t.l.h.a Onlus
tempo libero handicappati

uso

_centro di accoglienza, cura e integrazione per disabili
con alloggi per ospitare micro-comunità residenziali di giovani
disabili e strutture sportive
_centro educativo e sportivo per tutta la cittadinanza nei dintorni
_manutenzione del parco di Trenno

stato

ristrutturata
in funzione

cenni storici

_inizio '900 fondata dalla contessa Ina Scheibler Gallarati Scotti
_abitazione e stalla con fienile e portico

cascina Biblioteca



via Casoria 50
parco Lambro

Associazione ANFFAS Milano Onlus

uso

centro di accoglienza, cura e integrazione per disabili
con due nuovi edifici destinati alla city farm e al magazzino per
attrezzi

obiettivi

_realizzazione di residenze sociali
_sviluppo degli spazi dedicati all'integrazione e all'abitare sociale
_collegamento alla rete delle cascine del parco Lambro e a quella
delle cascine di Milano

stato

in funzione

cenni storici

_presente nel catasto teresiano
_appartenente alla Biblioteca Ambrosiana
_corte chiusa con due edifici e muro di recinzione
_1700 costruzione di ulteriori edifici

cascina Cantalupa



via De Finetti
parco Agricolo Sud

Comunità psichiatrica Ospedale San Paolo

uso

comunità protetta a media assistenza per pazienti psichiatrici
(piano terra per le attività quotidiane e zona notte al primo piano
con camere e servizi per gli ospiti)

stato

ristrutturata
in funzione

Cascina Cassinazzo



via Ferruccio Parri

Associazione Comunità Nuova
di Don Gino Rigoldi

uso

- _centro integrato polifunzionale dedicato alla promozione della socialità
- _appartamenti per residenza temporanea per famiglie e persone svantaggiate
- _residenza convenzionata per studenti
- _comunità di accoglienza per bambini e adolescenti
- _aule per la didattica e la formazione
- _spazi polifunzionali ad uso pubblico con ristorazione

stato

- in fase di recupero
- in funzione

Cascina Molino Torrette



via Marotta 18/20
parco Lambro

Associazione Exodus Comunità di recupero

uso

- sociale

stato

- ristrutturata
- in funzione

cenni storici

- _presente in carte del '600
- _rappresentata nel catasto teresiano come 2 corpi di fabbrica, separati dalla Roggia Molina
- _altri edifici destinati a rustici e stalle
- _per lungo tempo di proprietà dell'Ospedale Maggiore

cascinetta San Gregorio



Via Marotta 8
parco Lambro

Associazione Ce.A.S Onlus
Centro Ambrosiano di solidarietà
comunità di recupero per persone con disagio psichico San
Gregorio convenzionata con l'ASL

uso

_centro d'accoglienza polifunzionale, cura, integrazione
attività educative, sociosanitarie, di accoglienza e
housing sociale
_fienile con uffici amministrativi del Ceas
_villetta padronale sede di Alisei, comunità terapeutica per
tossicodipendenti
_cortile con Villaggio solidale costituito da casette prefabbricate
che ospitano alcune famiglie di rom rumeni inserite in un progetto
di reinserimento sociale, curato dalla Casa della carità
_campo da calcetto aperto anche a utenti esterni

stato

in funzione

cenni storici

_risultante in mappa del '500 della pieve di Segrate.
_'800 completamento delle costruzioni
_edificio padronale di costruzione settecentesca con portico a
due colonne e campana sul tetto per scandire i momenti della vita
lavorativa nei campi

cascinetta di Trenno



Via Giorgi 31
parco di Trenno

Guardie Ecologiche Volontarie
Ati capogruppo Coop Farsi Prossimo
centro di prima accoglienza per richiedenti asilo politico

uso

_accoglienza, cura, integrazione
_manutenzione del parco di Trenno

stato

in funzione

cenni storici

_fondata nel '700 con il nome di Cassina Cassinella

cascina Rizzardi



via Rizzardi 15

Comunità Nuova
Azienda agricola di C. C.
(con terreni in Cascina Molinello)

uso

accoglienza, cura, integrazione
agricoltura

stato

in funzione
in attesa di operazioni di recupero

cascina Corte San Giacomo



via San Dionigi 77

parco della Vettabbia

Associazione Nocetum

uso

_comunità di accoglienza, cura, integrazione
_accoglienza e ristoro per famiglie in difficoltà
_punto parco Agricolo Sud Milano
_bottega per la valorizzazione
dei prodotti a filiera corta del parco

obiettivi

_costruzione di un'area sosta per i frequentatori del parco
_intervento di ripiantumazione, finalizzato alla realizzazione del
bosco di noci, che caratterizzava un tempo l'antico borgo di
Nocetum

stato

in funzione

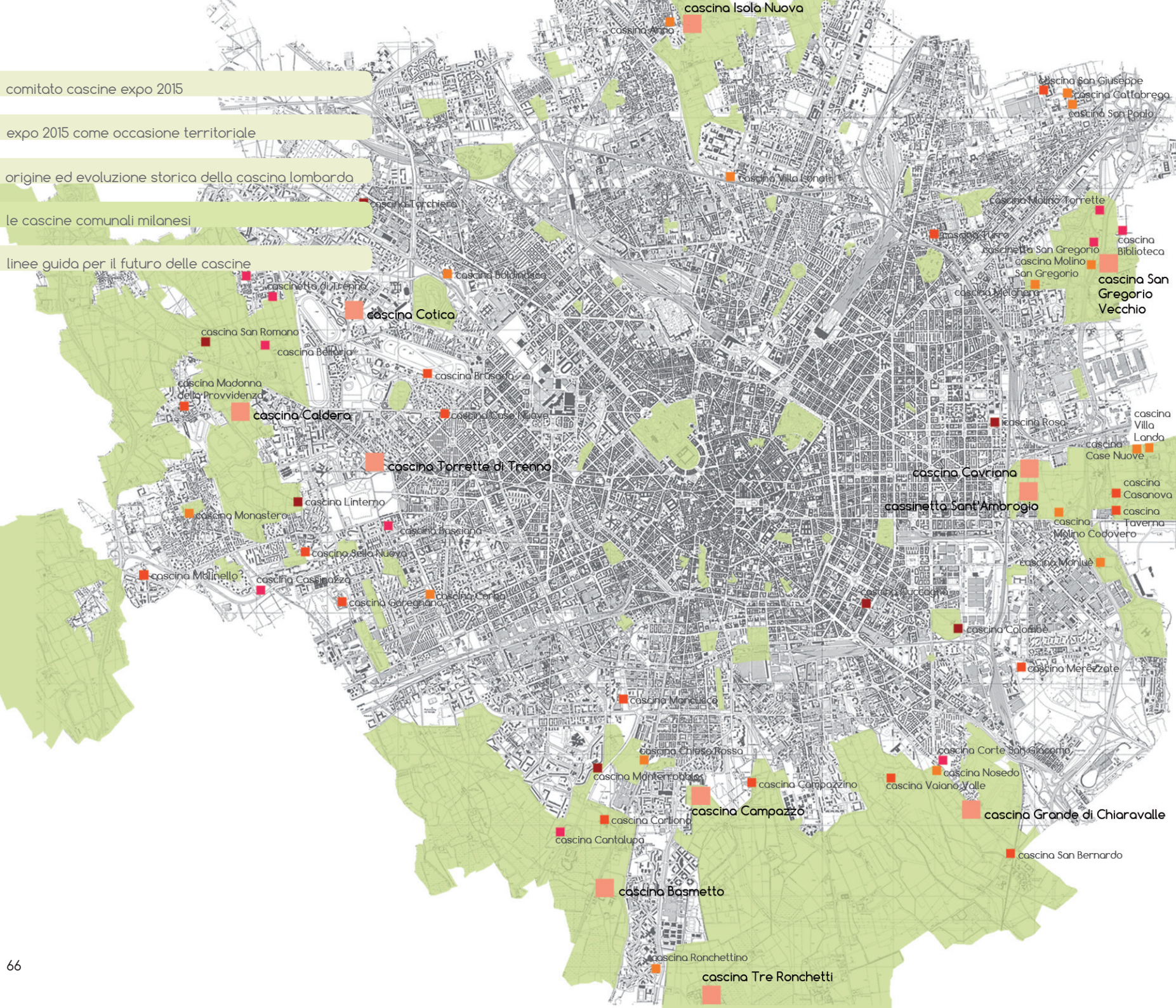
comitato cascine expo 2015

expo 2015 come occasione territoriale

origine ed evoluzione storica della cascina lombarda

le cascine comunali milanesi

linee guida per il futuro delle cascine



11 cascine comunali sede di aziende agricole

- _ cascina Basmetto
- _ cascina Caldera
- _ cascina Cavriana
- _ cascina Coticca
- _ cascina Grande di Chiaravalle
- _ cascina Isola Nuova
- _ cascina San Gregorio Vecchio
- _ cascinetta Sant'Ambrogio
- _ cascina Torrette di Trenno
- _ cascina Tre Ronchetti
- _ cascina Campazzo

cascina Basmetto



via Chiesa Rossa 265
parco Agricolo Sud

Azienda agricola Basmetto di G. P.

uso

- _agricoltura, allevamento di bestiame
- _apertura al pubblico con funzioni turistiche e didattiche

obiettivi

- proposta del conduttore Papetti:
- _manutenzione e ristrutturazione
 - _parco rurale aperto al pubblico

stato

- in funzione
- in attesa di operazioni di recupero

cenni storici

- _costruita nel '400
- _appartenente in origine al Monastero Gratosoglio situato lungo la antica strada per Pavia

cascina Caldera



via Caldera 65
parco delle Cave

Azienda agricola di F. Z.
Associazione Italia Nostra

uso

- _una parte utilizzata come magazzino e residenza
- _piccolo allevamento di animali da cortile

obiettivi

- proposta di Italia Nostra:
- _centro per la manutenzione del parco, con affitto biciclette, area feste per bambini, punto informazione, foresteria e sede delle Guardie Ecologiche Volontarie

proposta di Cascine Expo 2015:

- _ciclo sostenibile produzione, trasformazione e vendita diretta dei prodotti agricoli
- _apertura al pubblico, con funzioni turistiche e didattiche
- _connessione con le cascine limitrofe al parco delle Cave e con la rete di cascine milanesi

stato

- in attesa di restauro conservativo

cascina Cavriano



via Cavriana 51
parco Forlanini

Azienda agricola di R. G. C.

uso

- _agricoltura
- _spaccio alimentare e agriturismo con ristorazione
- _attività ricreative e culturali

obiettivi

- proposta di Cascine Expo 2015:
- _potenziamento di funzioni turistiche e didattiche
 - _promozione di un ruolo attivo nell'ambito del parco Forlanini
 - _inserimento nella rete delle cascine di Milano

stato

in funzione

cenni storici

- _antico nucleo rurale attestato al 1014
- _appartenente al monastero cittadino di Santa Maria Valle
- _villa padronale con portico del '600 a tre arcate
- _fino agli anni '70 di proprietà dell'Ospedale Maggiore

cascina Cotica



via Giulio Natta 19

Apicoltura Nomade s.s. dei Fratelli M.

uso

agricoltura

obiettivi

- proposta del Comune di Milano
Settore tecnico Casa e Demanio:
- _recupero per uso residenziale pubblico e per servizio alla residenza

proposta di Cascine Expo 2015:

- _recupero della cascina con inserimento di nuove funzioni
- _apertura della cascina al pubblico
- _connessione al sistema delle cascine di Milano

stato

in funzione

Cascina Grande di Chiaravalle



via San Dionigi 104
parco della Vettabbia

Azienda agricola di V. M. e figli

uso

- _agricoltura
- _vendita di prodotti a filiera corta

obiettivi

- proposta di Cascine Expo 2015:
- _sostegno del progetto in corso per la realizzazione di un maneggio
 - _apertura al pubblico della cascina con funzioni turistiche e didattiche
 - _connessione della cascina con il vicino parco della Vettabbia

stato

in funzione

Cascina Isola Nuova



via Comboni 7
parco Nord

Azienda agricola di R. F. F.

uso

floricoltura

obiettivi

proposta di Cascine Expo 2015:

- _promozione di un ciclo sostenibile di produzione e vendita diretta dei prodotti di floricoltura
- _connessione al sistema delle cascine milanesi

stato

in funzione

cascina Torrette di Trenno



via Quinto Cenni 11

Azienda agricola di F. R.

uso
agricoltura

obiettivi
proposta di Cascine Expo 2015:
_ciclo sostenibile produzione, trasformazione e vendita diretta dei prodotti agricoli

stato
in funzione

cenni storici
_risalente al '600
_fino al '700 di proprietà dei Padri Barnabiti che si occupavano dell'attività agricola, poi passata alla famiglia Ravagnati

cascina Tre Ronchetti



via Pescara 40/44
parco Agricolo Sud

Società agricola Ronchetti delle Rane s.s.

uso
agricoltura

obiettivi
proposta di Cascine Expo 2015:
_recupero delle parti degradate della cascina
_ciclo sostenibile produzione, trasformazione e vendita diretta dei prodotti agricoli
_apertura al pubblico della cascina con funzioni turistiche, didattiche e culturali

stato
parzialmente degradata

cenni storici
_presente nel catasto teresiano come parte dell'antico borgo agricolo Tre Ronchetti

Cascina San Gregorio Vecchio



viale Turchia 44
parco Lambro

Azienda agricola di M. F.

uso
agricoltura

obiettivi

proposta di Cascine Expo 2015:

- _ciclo sostenibile produzione, trasformazione e vendita diretta dei prodotti agricoli
- _restauro degli spazi destinati all'allevamento dei bovini e alla trasformazione e vendita dei prodotti
- _integrazione di una parte degli spazi a funzioni residenziali e bed&breakfast
- _recupero dell'edificio in rovina per zona ristoro
- _utilizzo periodico del cortile per mercato km zero
- _apertura al pubblico con funzioni didattiche
- _connessione con il sistema del Parco Lambro e con la rete dellecascine di Milano.

stato

parzialmente degradata

Cascinetta Sant' Ambrogio



via Cavriana 38

Azienda agricola di F. M. G.

uso
agricoltura

obiettivi

proposta di Cascine Expo 2015:

- _ciclo sostenibile produzione, trasformazione e vendita diretta dei prodotti agricoli;
- _apertura al pubblico della cascina con funzioni turistiche e didattiche
- _connessione con il Parco Forlanini

stato

parzialmente degradata



via Dudovich 10
parco del Ticinello

Azienda agricola

uso

- _agricoltura: fattoria funzionante a tutti gli effetti
- _allevamento: distributore di latte
- _punto parco Agricolo Sud Milano
- _visite guidate alle scolaresche per conoscenza dell'ambiente agricolo e del territorio
- _attività di piantumazione
- _organizzazione di feste legate alle tradizioni agricole

stato

in attesa di riqualificazione

cenni storici

- _origine cinquecentesca
- _prima rappresentazione grafica nel catasto teresiano
- _nel '900 risulta inserita all'interno della trama urbana
- _nel 2000 riconoscimento nel PGT di una rilevanza all'interno del parco del Ticinello
- _nel 2011 ceduta dalla proprietà Ligresti al Comune di Milano in cambio di diritti di edificazione

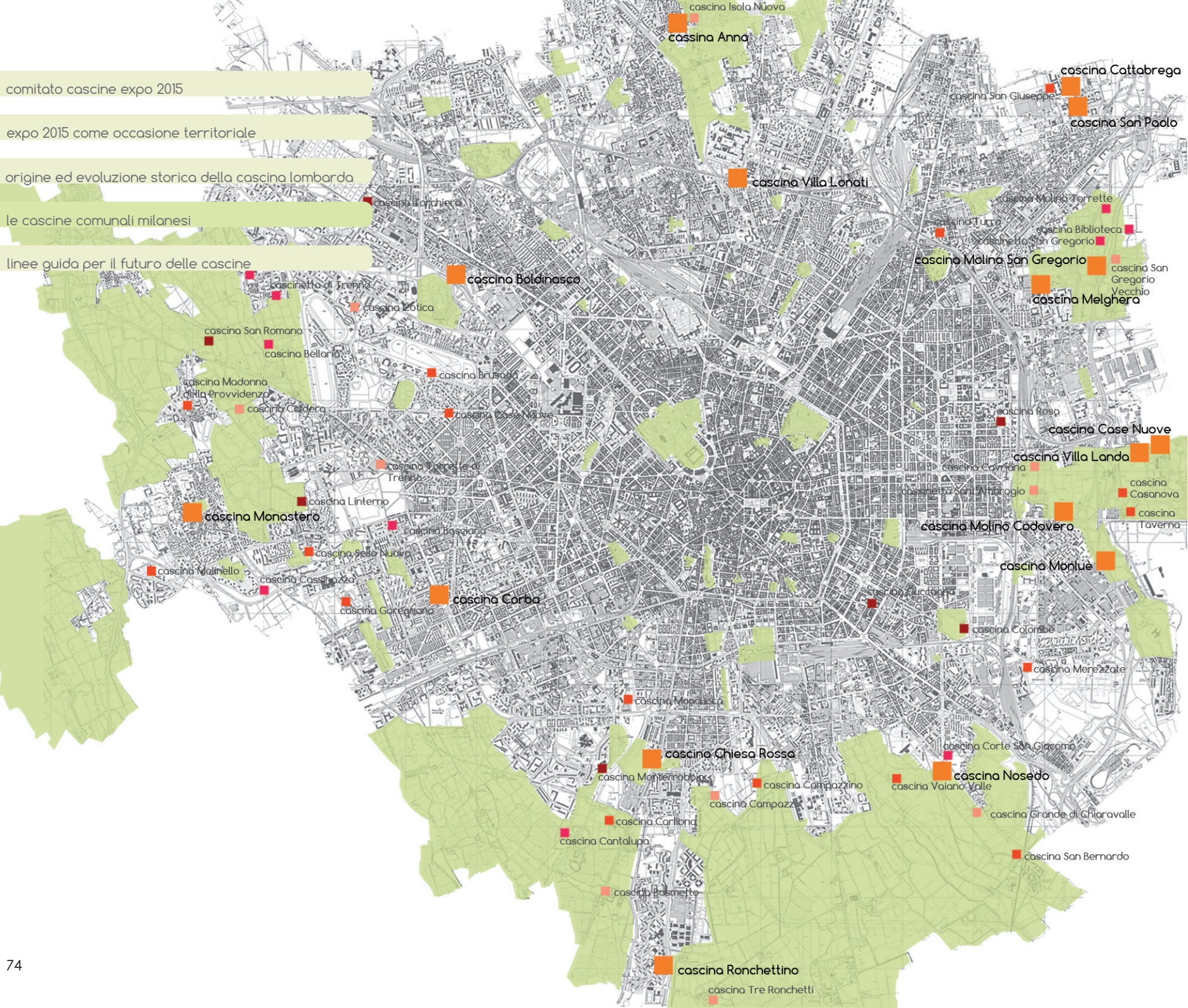
comitato cascine expo 2015

expo 2015 come occasione territoriale

origine ed evoluzione storica della cascina lombarda

le cascine comunali milanesi

linee guida per il futuro delle cascine



16 cascine comunali sede di altri servizi

- _ cascina Anna
- _ cascina Boldinasco
- _ cascina Case Nuove
- _ cascina Cattabrega
- _ cascina Chiesa Rossa
- _ cascina Corba
- _ cascina Melghera
- _ cascina Molino Codovero
- _ cascina Molino San Gregorio
- _ cascina Monastero
- _ cascina Monluè
- _ cascina Nosedo
- _ cascina Ronchettino
- _ cascina San Paolo
- _ cascina Villa Lonati
- _ cascina Villa Landa

cassina Anna



via Sant'Arnaldo 19

Biblioteca rionale Cassina Anna

uso

uffici e servizi pubblici Comune di Milano: centro anziani
biblioteca rionale di zona 9

biblioteca al secondo piano, con nuova sala conferenze, sale
lettura e un'ala dedicata ai bambini

importante luogo di riferimento per i giovani e gli anziani del
quartiere di Bruzzano

stato

ristrutturata
in funzione

cenni storici

_inizi '900 costruita dai Visconti di Modrone ad uso scuderia:
complesso di 5 edifici e vasta corte
_1989-90 ristrutturata

cassina Boldinasco



via De Lemene 48/50

Coopi Internazionale

uso

attività socio culturali

obiettivi

proposta del Comune di Milano
Settore tecnico Casa e Demanio:
_recupero ad uso residenziale

proposta di Cascine Expo 2015:

_destinazione degli spazi recuperati a residenza temporanea
_presenza di associazioni di cittadini

stato

in attesa di restauro

cascina Case Nuove



via Corelli 124
parco Forlanini

privati

uso
residenze private

stato
in funzione

cascina Cattabrega



via Trasimeno 49

Centro di Aggregazione Cattabrega
Centro di aggregazione Giovanile di zona 2

uso
servizi pubblici Comune di Milano
centro di aggregazione giovanile
con punto Informagiovani del Comune, sala prove musicale, sala da ballo, laboratorio, spazio computer
importante punto di riferimento per il quartiere

stato
ristrutturata
in funzione

Cascina Chiesa Rossa



via Chiesa Rossa 55

Biblioteca rionale Chiesa Rossa
Chiesa e canonica Arcidiocesi di Milano

uso

complesso monumentale costituito da cinque edifici:
chiesa di Santa Maria alla Fonte
canonica
antica stalla con locali della sala lettura
porticato per ricovero degli attrezzi
annessa ex-casa del custode e delle aree verdi

stato

ristrutturata
in funzione

cenni storici

_complesso situato nel sito dell'antica chiesa di Santa Maria di Fontiglio del X sec.

cascina Corba



via dei Gigli 14

Ristorante Cascina Corba

uso

ristorante dal 1970 con struttura originale e circondata da ampio giardino

stato

in funzione

Cascina Melghera



Via Crescenzago 53
parco Lambro

Centro per anziani Sorriso

uso
servizi sociali
attività socio-ricreative e culturali destinate agli anziani di zona 3

obiettivi
(approvato progetto di recupero delle parti in stato di degrado)
_destinazione di tutti gli spazi del piano terra al Centro anziani
_destinazione del primo piano a un Centro Multiservizi Anziani

stato
in funzione
in fase di recupero

cenni storici
_già cascina Malghere in una carta del '600
_metà '800 appare come edificio a corte chiusa
_dal 1930 parziale abbattimento e stravolgimento delle proporzioni architettoniche dovuti all'apertura di via Feltre

Cascina Molino Codovero



viale Forlanini 59
parco Forlanini

Parco Canile Rifugio del Comune di Milano

uso
polo multifunzionale per la cura
e il soggiorno di cani e gatti
con ambulatorio, sala operatoria e padiglioni per l'ospitalità prolungata degli animali

stato
in funzione

Cascina Molino San Gregorio



via Van Gogh 10
parco Lambro

Guardie Ecologiche Volontarie

uso

uffici e servizi pubblici

obiettivi

proposta di Cascine Expo 2015:

- _centro del sistema delle cascine del Parco Lambro, con info point e punto ristoro
- _orto didattico, laboratorio per la trasformazione dei prodotti dell'orto e spazi per la didattica
- _destinazione di uno degli edifici del complesso cascinale a residenza per studenti e volontari

stato

parzialmente in funzione

Cascina Monastero



via Anselmo da Baggio 55
parco di Baggio

Comando di Polizia Municipale
Consiglio di zona 4

uso

uffici e servizi pubblici

stato

ristrutturata
in funzione
edifici di elevato valore storico

cascina Monluè



via Monluè 70
parco Monluè

occasionalmente concessa per eventi

obiettivi

proposta di Arci Milano:

_centro del suono con auditorium, biblioteca, museo, sale prove e area concerti all'aperto

proposta di Caritas Ambrosiana e Associazione La Grangia di Monluè:

_residenza sociale

stato

parzialmente degradata

cenni storici

_situata all'interno della Grangia fondata nel XIII sec. dai monaci di Santa Maria di Brera

_fino agli anni '30 nucleo agricolo circondato dalla campagna

_nel dopoguerra inglobata nel processo di urbanizzazione

_anni '70 (tangenziale est): separazione dalla città

cascina Nosedo



via San Dionigi 78
parco della Vettabbia

uso

occupazione abusiva (residenze e altre attività)

obiettivi

proposta di Cascine Expo 2015:

_residenza sociale temporanea e laboratorio per giovani artigiani

_ricovero d'emergenza per persone in difficoltà

_ripristino dell'attività agricola con fattoria didattica

_ciclo sostenibile produzione, trasformazione e vendita diretta dei prodotti agricoli

_apertura al pubblico della cascina

_attività culturali e sociali

_connessione con il sistema delle cascine del parco della Vettabbia e con la rete delle cascine milanesi

stato

parzialmente degradata

Cascina Ronchettino



via Lelio Basso 7

Antica Osteria Il Ronchettino
Centro socio-ricreativo e culturale
per anziani zona 7

uso

_uffici e servizi pubblici
_ristorante

obiettivi

proposta del Comune di Milano:
_intervento di restauro

stato

in attesa di restauro

Cascina San Paolo



via Trasimeno 41

Centro Anziani San Paolo

uso

uffici e servizi pubblici
Comune di Milano

stato

in funzione

Cascina Villa Lonati



via Zubiani

Direzione Settore Tecnico Arredo urbano e Verde

uso

uffici e servizi pubblici
con luogo per la didattica aperto alle scuole

stato

ristrutturata
in funzione

cenni storici

_già cassina Lunara di probabile origini quattrocentesca, appartenente ai fratelli Lonati
_villa padronale con altana (specie di torretta per visuale sui campi circostanti) e 3 corpi di fabbrica destinati ad abitazioni dei salariati e a rustici con stalle
_piccola chiesa di origine settecentesca con campanile

Cascina Villa Londa

via Corelli 142
parco Forlanini

privati

uso

residenze private
usi misti

stato

in funzione

16 cascine comunali parzialmente o completamente abbandonate al **degrado**

- _ cascina Brusada
- _ cascina Campazzino
- _ cascina Carliona
- _ cascina Casanova
- _ cascina Case Nuove
- _ cascina Garegnano
- _ cascina Madonna della Provvidenza
- _ cascina Merezzate
- _ cascina Molinello
- _ cascina Moncucco
- _ cascina San Bernardo
- _ cascina San Giuseppe
- _ cascina Sellanuova
- _ cascina Taverna
- _ cascina Turro
- _ cascina Vaiano Valle

cascina Brusada



via Caprilli 15

disuso

obiettivi

proposta del Comune

Settore tecnico Casa e Demanio:

- _edilizia di residenza pubblica, servizi alla residenza
- _centro polifunzionale

proposta di Cascine Expo 2015:

- _valutazione di altre possibili destinazioni in alternativa all'edilizia residenziale pubblica in linea con l'orientamento generale del progetto Cascine Expo 2015

cenni storici

- _rappresentata dal '600, di proprietà della famiglia Stampa.
- _corte chiusa con villa padronale settecentesca e edifici rustici
- _1800 ospita la Osteria de la Brusada (visitata da Napoleone al termine di una battaglia)
- _declino dalla costruzione dell'ippodromo di San Siro
- _anni '60 demolizioni per inurbazione in quartieri residenziali

cascina Campazzino



via Campazzino 90
parco del Ticinello

disuso

una parte abitata (abusivamente)

obiettivi di progetto

- _restauro strutturale
- _inserimento di funzioni integrative al progetto Cuccagna:
 - city farm
 - banca dei semi
 - orti urbani familiari e collettivi
 - mercato km 0
 - cooperativa agricola per produzione ortofrutticola
 - polo educativo didattico
 - spazi polifunzionali per eventi tematici didattici e ricreativi
- _connessione con punti parco cascina Cuccagna, Campazzo e Nocetum per la promozione del turismo agricolo e ambientale nel parco Agricolo Sud

cascina Carliona



via Boffalora 75
parco Agricolo Sud

disuso

una parte occupata (abusivamente)

obiettivi

proposta società Beni Stabili Immobiliare 5 srl e Vincedo srl:
_recupero a gattile

proposta Cascine Expo 2015:

- _valutazione della destinazione d'uso della cascina in relazione all'istituendo Parco delle Risaie
- _luogo per didattica e vendita diretta dei prodotti del territorio
- _aggiunta di nuovi volumi, coerenti con la tipologia, per attività produttive legate all'uso pubblico

cascina Casanova



via Taverna 72
parco Forlanini

disuso

obiettivi

proposta di Istituto Lazzaro Spallanzani:
_polo d'eccellenza per la ricerca scientifica
in collegamento con la cascina Taverna

proposta di Cascine Expo 2015:

- _riuso con funzioni di servizio al Parco Forlanini
- _spazi per associazioni o cooperative sociali per la cura e manutenzione del parco
- _valorizzazione dell'agricoltura con funzione didattica

cenni storici

_nucleo rurale fortificato presente nelle mappe del '500

Cascina Case Nuove



via Paravia 22

disuso

Cascina Garegnano



via Bisceglie 83

disuso

obiettivi

proposta del Comune di Milano

Settore tecnico Casa e Demanio:

_edilizia residenziale pubblica con servizi alla residenza

_centro polifunzionale

stato

intervento in atto di recupero di una piccola parte dell'edificio
affacciato su via Paravia eseguito con finanziamenti della
Soprintendenza ai Beni Architettonici

cascina Madonna della Provvidenza



piazza Madonna della Provvidenza 1

uso

una parte utilizzata per residenze sociali

obiettivi

proposta del Comune di Milano

Settore tecnico Casa e Demanio:

_alloggi di edilizia residenziale pubblica con servizio alla residenza

proposta di Cascine Expo 2015:

_utilizzo della cascina come residenza temporanea,

con spazi pubblici e spazi riservati alle associazioni e al commercio dei prodotti delle cascine di Milano

_connessione alla rete delle cascine di Milano

stato

degrado

cascina Merezzate



via Bonfadini 52

uso

una parte dedicata alla coltivazione agricola

obiettivi

proposta di Eco.Polis.:

_edilizia residenziale privata

(nell'ambito del progetto Santa Giulia)

proposta del Comitato Parco Merezzate:

_tutela del patrimonio storico culturale di quartiere e cittadino (petizione in atto)

proposta di Cascine Expo 2015:

_tutela della produzione agricola e vendita diretta di prodotti

_apertura al pubblico con funzioni didattiche

cenni storici

_antico borgo di Merezzate risalente al 1161

stato

degrado

cascina Molinello



via Mosca 82
parco Agricolo Sud

disuso

terreni di pertinenza coltivati da
Azienda agricola di Cascina Rizzardi

obiettivi

proposta di Cascine Expo 2015:

- _tutela e sostentamento della produzione agricola
- _apertura al pubblico con funzioni turistiche e didattiche

cascina Moncucco



via Moncucco 31

disuso

cenni storici

- _già cascina monchucco in una carta del '600
- _forma a corte dal catasto teresiano
- _edificio padronale e mulino, azionato dalla roggia Boniforte, derivata dal Lambro meridionale
- _nome dal latino mons cucus, piccolo rilievo del terreno

cascina San Bernardo



via Sant'Arialdo 133
parco della Vettabbia

disuso

obiettivi

proposta dell'associazione Borgo Chiaravalle e Associazione Nocetum:

_riuso della cascina per fini sociali, turistici, didattici

proposta di Cascine Expo 2015:

_centro del sistema del Parco della Vettabbia

con info point e punto ristoro

_ostello per scuole e associazioni

_museo e laboratorio didattico sulla sostenibilità ambientale

cascina San Giuseppe



via Adriano 96

disuso

cascina Sellanuova



via Sella Nuova 34

disuso

obiettivi

proposta del Comune di Milano:

- _risanamento conservativo
- _recupero all'uso abitativo

proposta di Cascine Expo 2015:

- _spazi riservati ad associazioni di cittadini
- _spazi per la residenza temporanea
- _spazi per la vendita diretta dei prodotti delle cascine di Milano

cenni storici

- _nel '400 di proprietà della famiglia Visconti
- _piccolo nucleo rurale con edifici agricoli, abitazioni e una chiesetta poi aggiunte a formare una corte quasi chiusa
- _modello di imprenditoria agricola parte del comune autonomo di Sellanuova che comprendeva altre fiorenti cascine, sciolto nel 1869
- _anni '80-'90 tracollo fino all'abbandono in seguito a insediamenti di edilizia residenziale

cascina Taverna



viale Forlanini 85
parco Forlanini

disuso

obiettivi

proposta dell'Istituto Lazzaro Spallanzani:

- _polo d'eccellenza per la ricerca scientifica internazionale in collegamento con la cascina Casanova

proposta di Cascine Expo 2015:

- _centro del sistema del Parco Forlanini
- _attività culturali e per il tempo libero con punto parco
- _spazi dedicati alla musica, auditorium, sale prove e arena estiva per concerti

cenni storici

- _fondata nel '700

cascina Turro



piazzale Governo Provvisorio 9

disuso

obiettivi

proposta del Comune di Milano

settore tecnico Casa e Demanio:

- _riqualificazione edilizia dell'edificio
- _riuso per attività di interesse per la zona, sia gestite direttamente dal Comune, sia affidate a terzi, sia offrendo spazi in affitto ad associazioni e utenti vari

proposta di Cascine Expo 2015:

- _connessione con la rete delle cascine milanesi
- _funzioni di didattica legata ai temi dell'alimentazione, dell'agricoltura, della sostenibilità ambientale
- _mercato periodico dei contadini delle cascine di Milano

cascina Vaiano Valle



via Vaiano Valle 45
parco della Vettabbia

disuso

obiettivi

proposta di Cascine Expo 2015:

- _recupero all'uso agricolo con funzione produttiva (trasformazione dei prodotti agricoli) commerciale e didattica
- _creazione di una rete con il Mulino dell'Abbazia di Chiaravalle e con le altre cascine del Parco della Vettabbia

linee guida per il futuro delle cascine⁵

La mappatura delle cascine milanesi è stata l'occasione per la scoperta di un patrimonio locale costituito da una varietà inaspettata di paesaggi, spazi e pratiche.

Ciò che è emerso dalla ricerca sul territorio è che oggi alcune cascine di proprietà comunale sono ben conservate, abitate e attive e altre invece ridotte in rovina, abbandonate o sottoutilizzate.

Alcune delle 60 cascine censite sono tuttora sedi di aziende agricole a conduzione familiare, in cui hanno trovato spazio progetti innovativi che coniugano la produzione agricola con nuove funzioni commerciali, educative, turistiche, culturali e didattiche.

Nella maggior parte dei casi, però, l'attività dell'azienda agricola negli anni si è ridotta e parti degli edifici non più utilizzati sono stati abbandonati al degrado. Molte cascine non più utilizzate per la produzione agricola sono state cedute dal Comune a soggetti del terzo settore e ad associazioni di cittadini che al loro interno hanno trovato spazi disponibili e flessibili per ospitare attività sociali e culturali di diverso genere e servizi per i cittadini: centri di accoglienza, comunità di alloggio e cura, centri sociali, spazi per la cultura, l'arte, la musica, la didattica e il tempo libero. Queste cascine sono diventate laboratori di integrazione e cittadinanza e importanti presidi sociali del territorio.

Osservando la relazione tra le cascine e il territorio in cui sono situate, si nota che alcune di esse hanno resistito nella città costruita, mimetizzate nei quartieri residenziali appena oltre la cerchia delle mura spagnole o nei quartieri periferici, in piccoli borghi contadini sopravvissuti oppure ai piedi dei grandi edifici di edilizia popolare. La maggior parte delle cascine di proprietà pubblica è invece disposta a grappolo all'interno dei parchi urbani periferici o in aree agricole ad essi limitrofe e nei pressi di vie d'acqua. L'individuazione di gruppi di cascine e la relazione tra questi e i parchi urbani costituiscono per noi ambiti di strategia d'intervento per valorizzare ciascun sistema cascine-parco e attribuire nuove funzioni alle cascine abbandonate o sottoutilizzate. Come già avviene in alcuni casi, l'attività agricola che ha sede nelle cascine può essere consolidata anche attraverso la trasformazione e la vendita diretta dei prodotti agricoli e l'inserimento di nuove funzioni residenziali, commerciali, turistiche, didattiche, culturali e di servizio al parco.

Da un punto di vista territoriale le cascine del comune di Milano si possono dividere tra quelle che ancora mantengono o possono mantenere prevalentemente la loro funzione originaria (aziende agricole e produttive con funzioni abitative e sociali annesse) e quelle che devono reinventarsi una funzione territoriale per loro innovativa, ma potenzialmente ancora rilevante per il controllo e la riqualificazione territoriale. Proprio la loro collocazione, infatti, posta nel complesso nella fascia intermedia tra suolo urbanizzato e contesto agricolo, permette loro di assumere l'importante ruolo di cerniera tra queste due dimensioni che storicamente hanno segnato nei secoli la natura di Milano. È importante da questo punto di vista inquadrare l'insieme delle cascine all'interno delle trasformazioni territoriali oggi in atto e degli strumenti urbanistici che le stanno governando.

⁵ Linee guida per il futuro delle cascine comunali milanesi sviluppate anche grazie a spunti ricavati in AA.VV., *Le Cascine di Milano verso e oltre Expo 2015*, volume di presentazione di Cascine Expo 2015 promosso dal Comune di Milano, Centro Studi PIM e Politecnico di Milano, Milano 2010

Le cascine di Milano potranno dunque non solo consolidare una loro autonoma attività di coltivazione di terreni contigui, ma divenire il **terminale verso la città** delle molteplici forme che un'agricoltura di prossimità può oggi offrire: spazi per la vendita di prodotti ortofrutticoli, per fornire al consumatore qualità e prezzi competitivi oltre che conoscenza e promozione del territorio, agenzie per l'inserimento del mercato del lavoro rurale, luoghi di formazione e studio sull'agricoltura biologica, momenti di gioco e educazione per i bambini e gli alunni degli asili e delle scuole materne, spazi per una ristorazione di qualità. Inoltre alcuni terreni potrebbero essere dati in gestione ad associazioni di cittadini per la realizzazione di orti urbani familiari e collettivi.

Le cascine quindi come luoghi di relazioni e sede di una serie di professioni e competenze che promuovono e salvaguardano il paesaggio ed il territorio, rendendolo più fruibile, rivitalizzandolo e riqualificandolo.

Ciò a cui si auspica è quindi che le cascine possano diventare dei veri e propri epicentri di socialità e di imprenditorialità, dei luoghi di rilancio di un nuovo modello di sviluppo locale fondato sull'accoglienza, l'artigianato, l'agricoltura di prossimità e le professioni applicate alla condizione rurale; in questo modo le cascine comunali potranno davvero assumere il ruolo complementare di *Municipi di cerniera* tra città e campagna.

Il patrimonio delle cascine potrebbe essere trasformato in un sistema di luoghi polifunzionali dedicati a questioni vitali per la città, legate alla valorizzazione del patrimonio locale. In questa visione, le cascine urbane milanesi, si organizzano per affrontare una nuova fase della loro vita, senza rinunciare allo loro identità originaria, ospitando un insieme di pratiche legate alla produzione agricola e alla dimensione sociale, e diventando nuovi luoghi pubblici di incontro, accoglienza e partecipazione di valore ambientale e culturale.

- **Agricoltura:** le cascine di Milano e i terreni di loro pertinenza torneranno in alcuni casi ad ospitare pratiche legate alla produzione e alla trasformazione di prodotti agricoli. Diventano luoghi in cui vengono promosse e sperimentate pratiche per un'agricoltura sostenibile e un'alimentazione di qualità. Alcuni terreni vengono dati in gestione ad associazioni di cittadini per la realizzazione di orti urbani.
- **Alimentazione:** le cascine promuovono la cosiddetta agricoltura a km 0 diventando i terminali dell'economia rurale dell'area milanese, attraverso spazi destinati al commercio dei prodotti agricoli locali. I produttori gestiscono direttamente il mercato e forniscono al consumatore qualità e prezzi competitivi oltre che conoscenza e promozione del territorio.
- **Abitare:** alcune cascine sono abitate dalle famiglie degli agricoltori che ne coltivano i terreni di pertinenza, altre sono la sede di spazi e servizi per la residenza sociale temporanea, rivolti a singole persone e famiglie che hanno bisogno

comitato cascine expo 2015

expo 2015 come occasione territoriale

origine ed evoluzione storica della cascina lombarda

le cascine comunali milanesi

linee guida per il futuro delle cascine

temporaneamente di un alloggio per ragioni di lavoro, di studio, di momentanea fragilità economica e sociale. Altre ancora potrebbero svolgere la funzione di bed & breakfast, per ospitare gente di passaggio e turisti.

- **Educazione:** anche in preparazione di Expo 2015, le cascine potrebbero rappresentare luoghi di decentramento per ospitare convegni, master di formazione, laboratori in contatto con le università sui temi legati alla sostenibilità, all'ambiente, alla cittadinanza. Saranno laboratori della partecipazione attiva, aperti ai territori, e motori di nuove e possibili progettualità.
- **Sperimentazione:** il progetto di recupero di questi spazi, offre l'occasione per coinvolgere architetti e artisti per interpretare creativamente questi preziosi luoghi storici e la loro nuova vocazione.
- **Territorio:** le cascine sono la sede di una serie di professioni e competenze che promuovono e salvaguardano il paesaggio ed il territorio, attraverso la cura dell'assetto idrogeologico, la manutenzione dei manufatti, l'attenzione alle colture agricole. Attraverso l'attività dell'imprenditore agricolo e delle altre professionalità, il territorio circostante diviene più fruibile e viene costantemente rivitalizzato.
- **Luogo di relazione:** le cascine milanesi come nodi di una rete ampia e diffusa capace di favorire processi relazionali stabili, significativi e di territorio. Funzionali ad una diffusione del tema Expo in fase di attuazione, rimangono patrimonio stabile per la città e per tutti i suoi cittadini, aprendosi al dialogo e alla partecipazione, promuovendo cultura, abitando lo spazio.



TRACCE PER UNA PROGETTAZIONE DIVERSA: SUGGERIMENTI, METODI, PRATICHE

Ogni vera storia di partecipazione è di un processo di grande impegno e fatica, sempre diverso e il più delle volte lungo e eventualmente senza fine.

La partecipazione impone di superare diffidenze reciproche, riconoscere conflitti e posizioni antagoniste. Ma quando si raggiungono fiducia e confidenza, allora il processo diventa vigoroso, spinge all'invenzione, innesca uno scambio di idee che viene continuamente alimentato dall'interazione dei vari modi diversi di percepire le questioni portate nel dibattito dai vari interlocutori. A questo punto l'ambiente si scalda e "accade" la partecipazione, che è un evento non solo intellettuale o mentale, ma anche fisico, alimentato da calore umano.

Giancarlo De Carlo

Cittadinanza attiva
Trasformazione **Abitanti**
Riprogettazione
Cultura Stili di vita
Ascoltare
Processo *Commistione*
Integrazione *Quotidianità*
Democrazia partecipata
Reinvenzione **Attività**
Relazioni Risorse
Idee **Comunicazione**
Collettività

sviluppo sostenibile

architettura partecipata

esempi di riuso

orti urbani: sostenibilità e socialità

orti urbani all'estero

sviluppo sostenibile

Riflettendo sullo sviluppo sostenibile all'interno di un contesto urbano, è evidente che la sola riduzione dei consumi non può bastare per imprimere una svolta, bensì occorre analizzare stili di vita, cultura, metodi di produzione, con l'obiettivo di educare ad un risparmio delle risorse naturali senza creare città squallide, ma proponendo un nuovo concetto di benessere e bellezza. La trasformazione delle città necessita dell'impegno individuale di tutti i fruitori dello spazio pubblico, deve coinvolgere le loro speranze, creando aspettative di vita accattivanti in armonia con l'ecosistema.

Ogni oggetto, ogni manufatto architettonico crea uno spazio di comunicazione, un effetto simbolico sensoriale, nel quale la percezione dell'osservatore riveste un ruolo fondamentale.

Per questo è importante ritrovare un equilibrio nel rapporto uomo-natura-società nell'elaborazione di **nuove immagini urbane**. Le problematiche dell'ambiente urbano, la soluzione dei problemi nelle grandi conurbazioni e la **scala locale** sono alla base del dibattito internazionale europeo, poiché è nelle città che si concentra la maggior parte dei consumi energetici, che si producono rifiuti, che la mobilità determina un grosso impatto ambientale.¹

Il concetto di città sostenibile ha fatto la sua comparsa durante il vertice Mondiale sulla terra tenutosi a Rio de Janeiro nel 1992, conferenza che ha messo in luce una situazione mondiale fortemente disequilibrata sul piano sociale ed ambientale.

È così emersa, da parte dei 178 paesi partecipanti, la necessità di intervenire producendo un piano d'azione mondiale tradotto con il documento strategico **Agenda 21**, in cui sono delineati gli intenti per la promozione di uno sviluppo sostenibile che, tenendo conto degli aspetti sociali, ambientali ed economici, può cogliere anticipatamente eventuali elementi di incompatibilità esistenti tra le attività socio-economiche e le politiche di protezione e salvaguardia dell'ambiente. L'obiettivo dell'Agenda 21 è stato quello di stabilire criteri a cui devono attenersi le politiche dello sviluppo a livello globale, nazionale e locale; obiettivi di carattere generale da perseguire entro prestabiliti limiti di tempo. L'Agenda 21 contiene proposte dettagliate per quanto riguarda le aree economiche, sociali e soprattutto ambientali: lotta alla povertà, cambiamento dei modelli di produzione e consumo, dinamiche demografiche, conservazione e gestione delle risorse naturali, protezione dell'atmosfera, degli oceani e della biodiversità, prevenzione della deforestazione e promozione di un'agricoltura sostenibile.

Gli obiettivi principali sono delineare i problemi attuali del pianeta, evidenziare le priorità di intervento e fornire le linee guida sulle politiche da perseguire a lungo termine.

Si deve però alla Conferenza Intergovernativa di Aalborg del 1994 l'atto di nascita delle **città sostenibili**, dove le organizzazioni nazionali e internazionali partecipanti si impegnano a elaborare piano d'azione a lungo termine e ad attuare la Agenda 21 locali.

Si è così evidenziato lo stretto **legame tra scala locale e sostenibilità dell'intero**

¹ Raymond Lorenzo, *La città sostenibile. Partecipazione, luogo, comunità*, Elèuthera, Milano 2006

² Priscilla Braccisi in Maria Vegeto, *Qualità urbana: un metodo per il progetto*, Edizioni Clup, Milano 2005

pianeta, poiché l'uno influenza l'altro e, in quest'ottica, è importante creare una coscienza ambientale che possa far cambiare al cittadino, se necessario, il proprio **stile di vita** attraverso piccoli accorgimenti come possono essere acquistare oggetti durevoli, utilizzare fonti alternative, mangiare cibi sani e se possibile di produzione locale, utilizzare la bicicletta e i mezzi pubblici, eliminare le fonti di spreco, attuare la raccolta differenziata.

Sapere vivere ecologico significa quindi puntare sulla qualità e sulla bellezza, condurre una **vita più consapevole** limitando l'uso delle risorse e cercando di capire quali siano le reali necessità, investendo anche sul riciclo degli oggetti e dei materiali.

La città sostenibile si preoccupa di proteggere l'**ambiente** ripristinandone l'integrità, di estendere il benessere all'intera popolazione, di rendere accessibili tutti i servizi di base, di tener conto delle richieste dei singoli conciliandone le esigenze con quelle della collettività.²

sviluppo sostenibile

architettura partecipata

esempi di riuso

orti urbani: sostenibilità e socialità

orti urbani all'estero

architettura partecipata³

Oggi sentirsi cittadino globale, sensibile alle tematiche ambientali, significa anche essere protagonista e costruttore di percorsi praticabili di democrazia diretta e partecipata, ovvero impegnarsi in un **progetto di cittadinanza attiva** che, cominciando dalla realizzazione concreta di piccole cose, riesca a migliorare l'ambiente cittadino. Cittadinanza attiva è cooperazione sociale, solidarietà e aiuto reciproco, creazione di legami sociali e di nuove relazioni collettive.

E' occupazione trasformativa dei luoghi della città, degli immobili dismessi, delle aree abbandonate, occupazione e reinvenzione dello spazio pubblico.

E' riprogettazione del luogo di residenza e di vita a partire dalla propria casa, dalle relazioni di prossimità, dalla nuova intensità di relazioni delle micro-comunità in formazione. E' un pezzo di città che funziona, un quartiere accogliente e ricco di attività e di relazioni, un municipio fondato sulla partecipazione sociale, sulla mobilitazione degli abitanti, sulla creatività di vecchie e nuove popolazioni.

E' un territorio ambientalmente sano e produttivo, un'economia non distruttiva, una gestione prudente delle risorse e delle ricchezze naturali. Si tratta di un approccio al tema della **riqualificazione urbana e territoriale** dotato di contenuti integrati e complessi, che implica un maggiore interesse circa le azioni immateriali o di supporto per la coesione economica e sociale dei tessuti da riqualificare.

Nei nuovi strumenti urbanistici è emerso un concetto innovativo: la riqualificazione urbana non è solo questione di mattoni e di cemento, di infrastrutture o di bellezza architettonica, ma anche e soprattutto, di **rapporti sociali**, di sviluppo socio-economico e di equità socio-ambientale. La progettazione partecipata costituisce uno dei punti qualificanti e innovativi della pianificazione complessa e rientra tra i criteri prioritari per l'assegnazione dei finanziamenti comunitari, statali, regionali e privati.

La partecipazione è una pratica che integra le fasi di progettazione e realizzazione degli interventi con azioni di coinvolgimento attivo degli attori interessati e della comunità, sia in ambito urbanistico-architettonico e ambientale sia in ambito relazionale e sociale.

Tali processi necessitano di una metodologia che si basa sui concetti fondamentali di comunicazione, partecipazione, accompagnamento dei lavori, sviluppo locale e di comunità e rappresenta per la comunità locale un'importante occasione per aumentare e risaldare il proprio capitale sociale. Per le Amministrazioni è anche un'opportunità di collaborazione tra i settori interessati (tecnici e sociali) in un'ottica di sviluppo di una nuova governance.

Si tratta di un approccio basato su una vera e propria **arte di ascoltare**⁴, utile in un momento come questo, in cui la città appare come un mosaico complicato di popoli e di traiettorie di vita, una **città delle differenze**, caratterizzata da molteplicità di ritmi e di movimenti urbani, di modi di abitare, di stili di vita e di cultura.

Gran parte dei conflitti urbani riguarda appunto l'uso e la trasformazione degli **spazi collettivi** e la ricerca di forme di convivenza tra residenti e city users, turisti e

³ Giancarlo Paba, Camilla Perrone (a cura di), *Cittadinanza attiva. Il coinvolgimento degli abitanti nella costruzione della città*, Alinea, Firenze 2002

⁴ Marianella Sclavi, *Arte di ascoltare e mondi possibili*, Bruno Mondadori, Milano 2000

pendolari, bambini e anziani, pedoni e autovetture, produttori e consumatori, abitanti e stranieri. Si può dire, infatti, che sia entrato in crisi il sistema tradizionale della rappresentanza politica e sociale che sembra non essere più in grado di comprendere questa complessità sociale e di rappresentare l'universo frammentato e scomposto delle necessità e delle **aspettative dei cittadini**.

La scena politica della città si è complicata, gli attori che vi agiscono sono una folla variopinta, in cui ciascuno si muove nella propria direzione, assorbendo le modifiche di traiettoria imposte dai contatti con le direzioni degli altri.

Scegliere, decidere e costruire è diventato un compito difficile. Parallelamente, quindi, gli abitanti possono agire spontaneamente nella scena pubblica attraverso associazioni, organizzazioni, comitati e altre forme di espressione, spesso incerte e precarie, tuttavia importanti e diffuse.

Saper vedere e ascoltare gli abitanti, saper decifrare i loro **bisogni e desideri**, è uno dei principali strumenti per il raggiungimento della soglia di qualità degli interventi di trasformazione urbana. Occuparsi di progettazione urbana ha come problema iniziale quello di conquistarsi la fiducia di una pluralità di soggetti notevolmente diversi tra loro per situazione economica, posizioni sociali, ruoli e responsabilità di gestione sul territorio. In secondo luogo, occorre creare le condizioni per cui tutti questi soggetti si ascoltino tra loro; anche chi ha posizioni divergenti, opposte, antagoniste e specialmente di chi è marginale e usualmente non ascoltato, è prezioso per capire meglio i problemi e per creare ambienti urbani in cui tutti si sentano a proprio agio e responsabili nel mantenerli tali. Infine, questo processo deve produrre spazi e strutture organizzative che consentano agli attori locali di continuare ad ascoltarsi e di considerare importante il reciproco protagonismo.

sviluppo sostenibile

architettura partecipata

esempi di riuso

orti urbani: sostenibilità e socialità

orti urbani all'estero

la strategia della partecipazione

L'approccio all'architettura partecipata negli anni ha sviluppato una metodologia che si basa su alcune caratteristiche come la **condivisione** fin dall'inizio della natura e dello scopo del processo da parte di tutti i soggetti coinvolti, la **valorizzazione** delle capacità e delle risorse disponibili localmente, l'adattabilità di tempi, modi e strumenti alle caratteristiche personali e professionali dei soggetti coinvolti.

L'applicazione di tale strategia permette di raggiungere obiettivi generali che risultano essere componenti essenziali della sostenibilità urbana: il **rafforzamento del senso di appartenenza della comunità al luogo** in cui si inserisce, il consolidamento dei principi della **democrazia diretta**, la **responsabilità** dei cittadini verso lo spazio pubblico, l'acquisizione di una più alta consapevolezza circa i reali bisogni della città sia da parte degli amministratori, sia da parte degli abitanti. Si tratta di uno scambio proficuo tra chi abita la città e chi la progetta e la gestisce e, nel caso di esito positivo, si può generare un effetto moltiplicatore che propaga l'applicazione di questa strategia anche in altri contesti.

La **conoscenza locale** è il perno dell'analisi territoriale e sociale dei progetti di partecipazione. Una diversa idea della conoscenza è alla base del progetto partecipato: gli abitanti non sono fonti passive di dati e di informazione che un'indagine tradizionale si limiti ad accogliere, ma hanno una **conoscenza specifica dei luoghi e dei problemi**. I tecnici e gli amministratori praticano una strategia di ascolto critico degli abitanti, di sollecitazione attiva e intenzionale. L'ascolto critico costruisce il fabbisogno circa i bisogni taciuti e i desideri inespressi. I **progetti di partecipazione** diventano dei **laboratori collettivi** che compiono una ricognizione dei desideri degli abitanti, non assumendoli meccanicamente e acriticamente, bensì creando un clima che consente una continua ristrutturazione delle aspettative e delle volontà, che spesso all'origine non sono omogenee e convergenti.

Per la realizzazione di questi progetti è importante sia un uso vasto e creativo dei mezzi di comunicazione, sia il coinvolgimento delle scuole, come modo per incontrare l'universo dei desideri e dei bisogni dei bambini e per coinvolgere anche le famiglie. Il ruolo del progetto, **dell'immaginazione progettuale**, è fondamentale. I progetti, parziali o rifiniti, materializzano le trasformazioni desiderate, consentono di vedere il futuro, ancorano la speranza della comunità alla fisicità concreta dello spazio espressa nel progetto vero e proprio. I luoghi costruiti dalla comunità alimentano il senso di appartenenza e fanno sì che gli utenti utilizzino maggiormente e con maggior partecipazione gli spazi progettati, permettendo inoltre un risparmio municipale nel trasferire la gestione e la manutenzione di questi spazi dal Comune ai vari consorzi di quartiere.⁵

⁵ Giancarlo Paba, *Luoghi comuni. La città come laboratorio di progetti collettivi*, Franco Angeli, Milano 1998

⁶ Raymond Lorenzo, *La città sostenibile. Partecipazione, luogo, comunità*, Elèuthera, Milano 2006

Gli Stati Uniti hanno sviluppato fin dagli anni '70 numerose esperienze di cittadinanza attiva, soprattutto in California dove operano numerosi istituti, associazioni e facoltà universitarie che hanno dato vita a diversi progetti locali, pubblicazioni, convegni che arricchiscono il movimento, mostrando il legame che sussiste tra partecipazione, comunità e sostenibilità urbana.

Davis è una cittadina californiana di 50.000 abitanti caratterizzata da una popolazione giovane, istruita e progressista, in cui si sono sperimentati nuovi modi di vivere insieme e nuovi approcci alla pianificazione, progettazione e gestione del territorio.

A partire dagli anni '60, Davis è considerata la capitale americana della bicicletta, grazie all'attuazione di un ambizioso progetto di piste ciclabili per diminuire la dipendenza dai mezzi motorizzati. Il più importante esperimento di progettazione partecipata è stato quello per lo sviluppo della comunità di Village Homes, pensato per favorire il senso di comunità e la sensibilizzazione sul tema della conservazione dell'energia e delle risorse naturali. All'interno di questo villaggio le decisioni rispetto alle zone pubbliche vengono prese da gruppi di famiglie di abitanti che si riuniscono periodicamente per discutere sulla sistemazione e l'utilizzo delle parti comuni di loro pertinenza.

Le zone verdi, i parchi e le aree ornamentali sono mantenute direttamente dai giardinieri abitanti e ci sono anche zone dedicate alla coltivazione ortaggi, frutteti e vigneti che possono essere raccolti da tutti.⁶



Village Homes a Davis, California

sviluppo sostenibile

architettura partecipata

esempi di riuso

orti urbani: sostenibilità e socialità

orti urbani all'estero

esempi di riuso⁷

westergasfabriek amsterdam

La Westergasfabriek si definisce come uno spazio multifunzionale all'interno di un parco di rinomanza internazionale. È stato costruito nel 1883 da parte della British Imperial Continental Gas Association come stabilimento per gli impianti di gas per l'illuminazione pubblica della città. Nel 1960, dopo la scoperta del gas naturale nel nord del paese, la produzione di gas è stata chiusa e parte degli edifici sono stati demoliti. Nel 1989 gli edifici rimanenti sono stati ufficialmente riconosciuti come monumenti industriali e sono stati salvati dalla demolizione.

L'abbandono degli stabilimenti determina l'acquisizione da parte del Comune dell'area, e nel 1992 l'affidamento di questa al Consiglio di quartiere, il quale prontamente si impegna per una istituzionalizzazione dell'attività ricreativa per evitare che l'edificio venisse occupato. In primo luogo, l'intera area è soggetta a bonifica, si procede alla pubblicazione di un bando internazionale per la sistemazione del parco, vinto nel 1997 dal gruppo Mecanoo e Gustafson.

Funzioni:

I monumenti industriali e il parco circostante, sotto forma di spazio multifunzionale, sono liberamente accessibili e ospitano gallerie, negozi, locali, cinema, spazi per la creatività e le imprese culturali.

La locazione temporanea e permanente degli spazi ha privilegiato le industrie culturali, con la realizzazione di festival, mostre, performance, fashion-show, business events, registrazioni video ed eventi privati.

Westergasfabriek offre inoltre consulenze per il recupero del patrimonio industriale.

Soggetti e organizzazione:

Durante l'intera fase di elaborazione e di attuazione del progetto, la cittadinanza è stata costantemente coinvolta attraverso sondaggi preventivi, focus groups e la continua mediazione comunità-progetto, svolta dall'associazione Amici di Westerpark. La ragione di interesse di questo progetto consiste nei contenuti e nella modalità con cui è stato fatto l'accordo tra la Municipalità, il Consiglio di zona e un terzo soggetto, MAB, per mettere in piedi un progetto sostenibile su lungo termine che avesse in prospettiva anche dei guadagni immediati.

⁷ Casi studio su www.urban-reuse.eu (consultazione il 5 febbraio 2012)

Nell'ottica sostenuta dall'accordo il Comune fissa le linee guida per la gestione degli spazi, che deve garantire:

- mix tra attività d'intrattenimento e attività culturali, mix tra uso culturale ed uso del parco
- attrazioni culturali non necessariamente orientate dal mercato di massa
- opportunità differenziate di locazioni per le organizzazioni interessate
- attività giornaliere e notturne, al fine di garantire una costante presenza sul territorio
- utilizzo flessibile degli edifici
- uso degli edifici da parte della popolazione locale.



Westergasfabriek, Amsterdam

yppenplatz und markt vienna

Yppenplatz è una grande piazza collocata al centro del quartiere Ottakring nel 16° distretto di Vienna, dove storicamente si colloca il Brunnermarkt, il più grande mercato all'aperto della città. Yppenplatz, è occupata per buona parte da strutture un tempo destinate a esercizi commerciali oppure a magazzini di prodotti venduti al mercato, che negli anni '90 hanno subito un processo di progressiva dismissione in larga parte associata alla concentrazione di popolazione in difficoltà come immigrati e homeless. Mentre il dibattito cittadino sul futuro della piazza proseguiva, in mancanza di investimenti pubblici e privati per la ristrutturazione, le strutture dismesse hanno subito un significativo degrado fisico. A metà degli anni '90 la Municipalità ha proposto, in accordo con un imprenditore privato, la realizzazione di un unico edificio con funzioni commerciali al piano terra sovrastate da sei piani di residenza al posto delle strutture dismesse. Gli abitanti, insieme ai commercianti rimasti, si sono organizzati in un'associazione, Yppenplatz Forum, e si sono mobilitati per contrastare il progetto che snaturava completamente le caratteristiche della piazza. Nel 1997 la Municipalità allora ha rinunciato all'idea e ha previsto, nell'ambito del programma Urban-Wien, finanziato dall'Unione Europea, un nuovo progetto finalizzato al rinnovo economico e sociale nell'intera area del Brunnenmarkt. Il progetto, ultimato nel 2001, prevedeva di ristrutturare la piazza, rinforzando le qualità dello spazio commerciale tradizionale e introducendo nuovi servizi e attrezzature per gli abitanti e infrastrutture per il mercato.

Funzioni:

La riqualificazione della piazza ha sostenuto e promosso la ripresa commerciale del quartiere e il suo sviluppo locale. L'intervento ha previsto il riutilizzo delle vecchie strutture sia per nuove funzioni commerciali sia per servizi e attività rivolte al quartiere, questo ha permesso di ospitare progetti di integrazione sociale e di avviare diverse attività culturali.

La commistione di usi e funzioni differenti ha dato luogo ad uno spazio non omogeneo e ha favorito diversi modi e tempi per abitare la piazza e il quartiere. Inoltre, intorno alla riqualificazione pianificata di Yppenplatz sono nati spontaneamente diversi luoghi, per il ristoro e per il tempo libero, usati anche da chi non abita nel quartiere. Il progetto dell'area ha differenziato i percorsi tra spazi commerciali e spazi per altre attività e l'intera superficie, di 15.600 mq, è stata suddivisa in tre zone che ospitano funzioni differenti che comprendono spazi commerciali e mercato all'aperto con prodotti biologici, attività culturali e sociali per il quartiere, uno spazio aperto attrezzato con strutture per la sosta, alberature, uno spazio per lo sport e per il gioco.

Soggetti e organizzazione:

L'interesse del progetto di Yppenplatz ha principalmente a che vedere con le modalità con le quali il progetto è stato sviluppato e guidato.

Innanzitutto, il concept generale del programma di lavoro è stato sviluppato collettivamente, elemento che ha generato una soddisfazione generale per la realizzazione del progetto. In secondo luogo, la riqualificazione, nata dall'interazione tra Amministrazione Pubblica e abitanti, rappresenta un buon esempio di rinnovo economico e sociale attento alle esigenze degli abitanti, all'uso che questi fanno dello spazio e alle capacità locali esistenti. Il processo è stato coordinato dalla Municipalità e dal Consiglio di Zona e, attraverso pratiche partecipate e cooperative rivolte alla ricerca di un consenso più allargato possibile, gli abitanti e i commercianti sono stati coinvolti attivamente in ogni fase del lavoro.



Yppenplatz und Markt, Vienna

sviluppo sostenibile

architettura partecipata

esempi di riuso

orti urbani: sostenibilità e socialità

orti urbani all'estero

WUK vienna

Il WUK (Werkstätten und Kulturhaus, ovvero officine e casa della cultura) è una ex fabbrica di locomotive risalente al XIX secolo nel centro di Vienna in Währinger Strasse, nel 9° distretto nel quartiere di Alsergrund.

La struttura, articolata intorno ad una corte centrale, è di proprietà della municipalità viennese e, in seguito alla dismissione negli anni '80, è stata occupata da un gruppo di artisti, insegnanti, architetti, studenti e operatori sociali, con la finalità di creare uno spazio culturale in cui trovassero spazio arte, politica e integrazione sociale.

Negli anni '90, l'Amministrazione Pubblica di Vienna ha deciso di regolarizzare la situazione e ha concesso lo spazio a titolo di affitto gratuito all'associazione non profit Umbrella, formata da numerosi gruppi, in larga parte a titolo volontario, e che ha preso in carico la ristrutturazione dello spazio.

Funzioni:

La struttura oggi offre spazi con caratteristiche differenti in base alle attività svolte, che fanno riferimento a 3 aree tematiche, rispettivamente rivolte a:

- alimentare l'offerta culturale della città, proponendo spazi e opportunità per esposizioni legate ad arti visive, fotografia, cinematografia, teatro, danza, musica, letteratura, eventi politici e culturali di varia natura;
- promuovere una prospettiva di contrasto della marginalità attraverso iniziative di integrazione socio-lavorativa delle persone, e soprattutto dei giovani, attraverso progetti di formazione, assistenza e creazione di opportunità occupazionali per disoccupati;
- ospitare e sostenere lo sviluppo della creatività, garantendo spazi dedicati e strutture attrezzate per vari ambiti di intervento, come musica, teatro, danza, pittura, workshop, iniziative socio-assistenziali, iniziative interculturali.

Soggetti e organizzazione:

Il progetto si fonda su una idea ampia di cultura, vicina alla società, aperta a tutti e attenta ai diversi aspetti della vita quotidiana.

In particolare si propone di offrire un'occasione per lo sviluppo di potenziali sociali presenti nel contesto locale.

Dal punto di vista concettuale la proposta del WUK cerca di coniugare due modelli, quello del centro locale socio-culturale e quello del centro di arte e cultura di alto profilo e di raggio sovralocale: da un lato, a livello locale, c'è la spinta ad accompagnare e sostenere processi di emancipazione e mutuo aiuto, di lavoro culturale territoriale e di autogestione, mentre dall'altro si ha la propensione per la produzione artistica e culturale sperimentale e innovativa.

Dal punto di vista organizzativo il progetto risponde alla sfida di sviluppare un approccio manageriale senza ricadere in un'organizzazione gerarchica ed esclusiva, e al contrario promuove pratiche partecipate e cooperative, costantemente rivolte alla ricerca del consenso della società.

Il WUK si sostiene sia attraverso l'autofinanziamento legato alle entrate relative ad alcune attività svolte al suo interno (concerti, feste), sia attraverso contributi finanziari da parte di istituzioni a livello locale e regionale.



WUK, Vienna

sviluppo sostenibile

architettura partecipata

esempi di riuso

orti urbani: sostenibilità e socialità

orti urbani all'estero

cerc marsh farm luton

Collocata alla periferia di Luton, una delle principali città industriali inglesi, la Coulter's Electronic era una fabbrica di materiale elettrico attorno a cui, negli anni '60, è stata concepita la realizzazione di un quartiere satellite, Marsh Farm. Con l'avvento della crisi industriale il quartiere è diventato una zona degradata, priva di servizi e abitata da una popolazione in prevalenza povera e multiethnica, giovane e disoccupata. All'inizio del 1998 risalgono la dismissione e le prime proposte di riutilizzo da parte delle associazioni e dei gruppi di abitanti attivi nel quartiere: in particolare, un gruppo di giovani locali che in quegli anni si era reso protagonista di esperienze di occupazione e riutilizzo di altri edifici dimessi nella zona, propone la destinazione dell'edificio al servizio della comunità per ospitare progetti di auto-inclusione autogestiti dagli abitanti. Dopo alcuni anni di dibattito e di conflitti locali rispetto a questa ipotesi, nel 1999 le varie organizzazioni di quartiere, tra cui il gruppo di giovani, insieme alle principali istituzioni locali, hanno formato una agenzia per lo sviluppo locale e si sono aggiudicati i finanziamenti legati ad un programma di rigenerazione urbana di rilevanza nazionale, con cui hanno acquistato la fabbrica e iniziato a trasformarla in un centro dedicato al coinvolgimento della popolazione e all'attivazione di imprese di quartiere.

Funzioni:

L'idea è quella di coinvolgere direttamente abitanti e organizzazioni locali nell'utilizzo quotidiano dello spazio per perseguire la riorganizzazione del sistema dei servizi locali: si tratta sia di creare un luogo di riferimento per sviluppare forme di democrazia partecipata alle quali affidare le decisioni rispetto servizi da importare dall'esterno, sia di usare gli spazi per attivare imprese di servizio autogestite che valorizzino le competenze degli abitanti disoccupati, integrandole con specifici percorsi formativi.

Il lavoro di progettazione delle funzioni da insediare all'interno del complesso ruota intorno ai temi principali definiti dal programma di rigenerazione: occupazione, educazione, criminalità, salute, ambiente, servizi di quartiere e minoranze etniche.

Ad oggi, mentre l'attuazione del programma di rigenerazione è ancora in corso, il CERC di Marsh Farm ospita già diverse attività, alcune trasferite al suo interno dall'esterno (un asilo, un centro informatico, una biblioteca, un centro per l'impiego, alcuni sportelli e servizi sociali, sedi di associazioni etniche e comunitarie), altre saltuarie e provvisorie (un mercato coperto, danza, teatro, musica), altre realizzate attraverso l'inserimento lavorativo di abitanti disoccupati (studio musicale, caffè, ristorante, officina). Sono poi disponibili alcuni spazi di affitto: da una parte quelli attrezzati per assemblee, riunioni e workshop, dall'altra quelli da destinare ad altre attività di interesse per la comunità.

Soggetti e organizzazione:

Si tratta di un lavoro continuativo che impegna personale stipendiato e abitanti, sia a titolo volontario che come membri nominati nell'ambito delle strutture di rappresentanza. La prospettiva che invita ad assumere il punto di vista degli abitanti e l'approccio che spinge a valorizzare e integrare le risorse già disponibili si sono infatti coniugate all'interno di una visione della partecipazione intesa come veicolo per riconoscere, promuovere e rafforzare le condizioni per lo sviluppo di potenzialità locali.



Il quartiere Marsh Farm, Luton

sviluppo sostenibile

architettura partecipata

esempi di riuso

orti urbani: sostenibilità e socialità

orti urbani all'estero

cascina roccafranca torino

La cascina Roccafranca è un centro culturale e aggregativo di Torino, che restituisce al quartiere in cui si trova uno spazio di 2.500 mq completamente ristrutturato all'interno del quale i cittadini possono incontrarsi, svolgere attività, sviluppare progetti, vivere momenti di socialità. Si tratta di una struttura capace di rispondere a bisogni ed interessi di diverse fasce di età, offrendo sia semplici occasioni per passare il tempo libero che concrete opportunità per partecipare attivamente alla vita sociale del quartiere, instaurare nuove relazioni, riscoprire il piacere di condividere con gli altri idee e progetti e di sentirsi parte attiva della comunità. La cascina collabora con associazioni e gruppi informali, persone singole che promuovono attività e volontari che lavorano all'interno della struttura per attivare corsi, laboratori ed eventi.

All'interno si trovano uno spazio pensato per dare accoglienza, ascolto e informazione; diversi sportelli di consulenza (lo sportello del condominio, lo sportello del consumatore, lo sportello sindacati, lo sportello animali in città); ristorante e caffetteria; uno spazio per l'infanzia che comprende un giardino con giochi all'aperto e uno spazio per il servizio di baby parking; ecomuseo con materiali sulla storia del quartiere.

Per quanto riguarda le attività, queste comprendono attività culturali e ricreative, corsi e laboratori ed è inoltre possibile avere in concessione alcuni locali della Cascina per feste, iniziative e attività di vario tipo. Inoltre, vengono sviluppati alcuni progetti come la creazione di un gruppo di acquisto solidale che si è organizzato per sostenere i piccoli produttori locali e per la promozione di un turismo responsabile, ossia un modo di viaggiare etico e consapevole, che va incontro ai paesi, alla gente, alla natura. Attraverso la realizzazione di uno spazio informativo si realizza, infine, un programma pensato per coinvolgere le scuole sui temi del consumo consapevole, della finanza etica, del riuso e del riciclo.



Cascina Roccafranca, Torino

sviluppo sostenibile

architettura partecipata

esempi di riuso

orti urbani: sostenibilità e socialità

orti urbani all'estero

progetto di urban center modi urbani⁸ sesto san giovanni (mi)

La città di Sesto ha conosciuto momenti importanti di progettazione partecipata e vissuto vere esperienze di condivisione con i suoi abitanti, attraverso la costituzione dei Contratti di Quartiere, che hanno reso possibili interventi che coinvolgono direttamente i cittadini nelle scelte importanti che riguardano la città.

I Contratti di Quartiere sono programmi complessi di riqualificazione urbana promossi con fondi pubblici e nascono per favorire il recupero sociale ed edilizio di pezzi di città grazie all'azione comune di enti locali, cittadini e organizzazioni del terzo settore. L'obiettivo di questi interventi è riqualificare i quartieri della città per migliorare la qualità di vita degli abitanti. La partecipazione diventa, in questo modo, un punto di forza nel processo di rigenerazione urbana, perché parte da obiettivi comuni e dà vita a scelte condivise.

Per gli abitanti, partecipare significa costruire insieme il benessere del proprio quartiere e diventare parte attiva nel processo di crescita collettivo.

Il contratto di quartiere del Parco delle Torri e quello di Parpagliaona sono testimonianze di un processo di condivisione strutturato e autentico che ha avuto risonanza positiva nel quartiere e nella città intera.

progetto parco delle torri

Il progetto è uno dei programmi di riqualificazione urbana più ampi portati avanti dal Comune di Sesto San Giovanni, che collabora con le associazioni locali e gli abitanti per progettare in modo coordinato interventi partecipati.

Gli obiettivi del progetto sono aumentare il patrimonio edilizio pubblico migliorandone la qualità, riorganizzare i servizi e creare nuovi centri di aggregazione nel quartiere. I Contratti di Quartiere si arricchiscono di contenuti grazie alla discussione e al confronto con gli abitanti. Gli strumenti di questo percorso sono il laboratorio di quartiere, occasione di presentazione e costruzione dei progetti, e l'info-point per aggiornare i cittadini sull'avanzamento dei lavori.

Incontri pubblici con gli abitanti hanno accompagnato la stesura del progetto per analizzare le necessità del quartiere e confrontarsi su alcune proposte. Nel 2005 il progetto definitivo è stato presentato a tutti i cittadini e nel 2006 hanno aperto i primi cantieri.

Nello specifico il progetto propone principalmente:

- la riprogettazione generale degli spazi comuni esterni del quartiere, che avranno come fulcro la nuova piazza, con gli edifici che ospitano servizi e residenze per giovani coppie, in cui convergeranno i nuovi percorsi che attraversano il quartiere e collegano le aree attrezzate;
- la manutenzione straordinaria di edifici Aler, di edifici residenziali e della scuola media

⁸ www.sestosg.net (consultato il 23 gennaio 2012), sito di Urban Center: spazio virtuale e fisico del Comune di Sesto San Giovanni per informare i cittadini sui cambiamenti e le trasformazioni della città.

progetto parpagliona

Il Contratto di Quartiere Parpagliona coinvolge direttamente associazioni locali e abitanti per riqualificare in modo organico l'area, ossia rendere il quartiere socialmente e culturalmente più vivo, favorire l'integrazione e la convivenza di gruppi sociali differenti, migliorare il patrimonio edilizio pubblico, aumentare i servizi e rendere il quartiere più sicuro.

Il progetto del contratto di quartiere verte essenzialmente sulla riqualificazione del giardino di via Forlì, la manutenzione straordinaria delle scuole elementari e medie e la creazione di nuovi alloggi. Anche in questo caso, gli abitanti sono stati i protagonisti di queste trasformazioni, confrontandosi con i progettisti e il Comune.

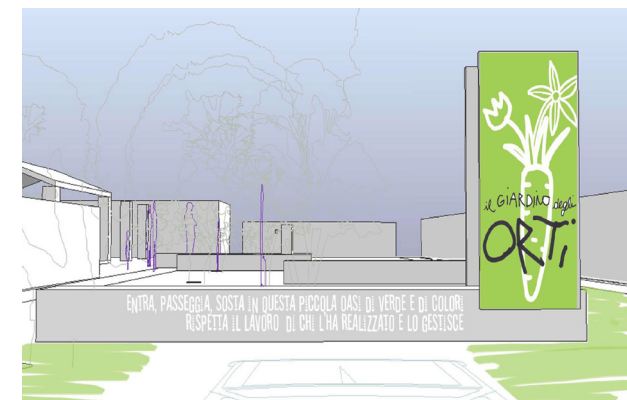
Partecipare ha significato condividere esigenze e obiettivi, confrontarsi in più occasioni sulle ipotesi e arrivare insieme a un'elaborazione conclusiva.

La riqualificazione del giardino ha comportato la trasformazione dell'intero lotto. Da un lato, un prato attrezzato con tavoli e panche coperti da un pergolato, un luogo dove riposarsi e incontrarsi, e dall'altro, uno spazio gioco con una recinzione bassa per i bambini più piccoli e una zona dedicata agli adolescenti e ai giochi per bambini più grandi.

Si tratta di un vero laboratorio di idee in cui si sono unite le varie esigenze: da una parte gli anziani coltivatori di orti spontanei con la richiesta che la loro attività venisse legittimata, dall'altra i cittadini stanchi di quello spazio verde disordinato e desiderosi di un nuovo giardino pubblico. Ortisti e cittadini del quartiere, con l'aiuto del Comune, si sono riuniti e confrontati, hanno dato le loro idee e lavorato insieme per costruire un'area nuova, capace di unire i diversi bisogni. E' nato così il Giardino degli Orti, uno spazio per tutti, in cui gli orti esistenti, ridimensionati, si affiancano a un giardino nuovo. Da sottolineare anche l'attenzione al budget e al tema del riciclo: la fontana centrale è decorata con un mosaico di frammenti di piastrelle raccolte nella vecchia area riqualificata.



Il progetto degli spazi pubblici in parco delle Torri



Il progetto degli orti in quartiere Parpagliona

sviluppo sostenibile

architettura partecipata

esempi di riuso

orti urbani: sostenibilità e socialità

orti urbani all'estero

orti urbani: sostenibilità e socialità

Gli orti urbani rappresentano un **microcosmo urbano**, un punto di vista ambientale che può costituire un'alternativa su piccola scala alla grande agricoltura intensiva, basata su ritmi di coltivazione innaturali, sull'ampio utilizzo di pesticidi, fertilizzanti che oltre a causare l'inquinamento del suolo e dell'aria, sono spesso dannosi per la salute di chi li consuma. Le conseguenze negative di queste pratiche sono l'alterazione dei cicli naturali, l'inquinamento, l'annientamento della biodiversità, fino alla commercializzazione di prodotti di qualità scadente.

Completamente diversa la sensibilità con cui il coltivatore dell'orto svolge il suo lavoro; infatti, è del tutto assente la ricerca del profitto e dell'ottimizzazione della produzione, ma i risvolti positivi in termini ambientali non si fermano al rifiuto della pratica intensiva e alla coltivazione di prodotti sani.

Gli orti urbani costituiscono un fondamentale **polmone verde** per le città e contribuiscono spesso al **recupero di aree degradate**, sporche e abbandonate della metropoli.

La realtà ortiva assume una grande importanza anche dal punto di vista sociale e comunitario, comprendendo diverse categorie sociali: anziani, famiglie, ragazzi, adulti che vivono in orari e con finalità differenti questo luogo. Gli orti rappresentano un tentativo da parte della natura di riappropriarsi dei suoi spazi in ambito urbano, grazie ai quali essa ci aiuta a sopravvivere anche in quei luoghi da cui l'abbiamo completamente estromessa. Un ulteriore valore degli orti urbani è quindi quello di costituire un **punto di incontro** per la comunità, oltre che costituire quasi un rallentatore, un tentativo di riequilibrare i ritmi imposti dalla società moderna, che sostituisce le relazioni meccanicistiche ed estemporanee ai legami sinceri, duraturi e naturali che animano la comunità. Vi è l'accentuazione della **dimensione collettiva** e la richiesta di non confinare l'orto ai margini della periferia urbana, come nella tradizione del secolo scorso, ma anzi di valorizzarne le loro peculiarità.

Per quanto riguarda la realtà degli orti urbani in Italia, molti comuni, da una ventina d'anni a questa parte, stanno riconoscendo il valore di queste esperienze, creando strutture apposite e indicando bandi e concorsi per l'assegnazione e la gestione degli orti cittadini. A Torino, Treviso, Bergamo, Milano, Bologna ma anche in comuni più piccoli si stanno moltiplicando le iniziative e i programmi volti a favorire la diffusione di questa pratica.

Prima dell'Italia, queste pratiche si sono diffuse principalmente nel Nord Europa e negli Stati Uniti con una forte importanza per la riqualificazione fisica e sociale dello spazio urbano.

L'agricoltura urbana potrebbe avere anche delle **conseguenze estetiche**, oltre che terapeutiche, sulla città e produrre un riequilibrio nei confronti degli aspetti meramente decorativi del verde urbano.⁹

⁹ Pierluigi Nicolin, *Il bello dell'agricoltura urbana* in Lotus 149 *Lotus in the fields*, anno 2012, editorial Lotus



Prinzessingarten, Berlino

sviluppo sostenibile

architettura partecipata

esempi di riuso

orti urbani: sostenibilità e socialità

orti urbani all'estero

orti urbani all'estero

green thumb new york

L'associazione Green Thumb, letteralmente pollice verde, attiva a New York dal 1978 e patrocinata dal Dipartimento dei Parchi, ha l'obiettivo di risanare zone degradate riconvertendole in orti urbani, i quali forniscono prodotti ortofrutticoli per mercati biologici comunitari.

L'esperienza di Green Thumb fornisce inoltre spazi sociali per gli anziani, organizza feste per le comunità di quartiere ed elabora progetti di studio a contatto con la natura per bambini e ragazzi. Oltre al risvolto ambientale, la realtà ortiva assume una grande importanza anche dal punto di vista sociale, costituendo un punto di incontro per la comunità tra persone di diverse età. L'associazione Green Thumb è stata avviata in risposta alla crisi finanziaria negli anni '70 che ha causato l'abbandono dei terreni agricoli sia pubblici che privati.

L'organizzazione ha adottato e ristrutturato questi lotti liberi e oggi sostiene il progetto di oltre 600 orti urbani. Sono i residenti del quartiere ora a gestire gli orti, fornendo importanti risorse come gli spazi verdi che incentivano un miglioramento della qualità dell'aria, biodiversità e benessere, una considerevole risorsa per la comunità.

Green Thumb organizza workshop con frequenza mensile per favorire la partecipazione civica e per l'organizzazione di comunità tematiche.

Gli spazi Green Thumb sono in tutti i quartieri della città, sotto le molteplici forme di spazi relax, zone di incontro o veri e propri allevamenti.¹⁰

Inoltre a New York vi è una zona all'interno dell'East Village caratterizzata da una numerosa presenza di giardini comunitari e orti urbani, nascosti tra un edificio e l'altro, ognuno dei quali organizzato e attrezzato in modo diverso e aperti a tutti in determinati orari. Un altro fenomeno interessante è rappresentato dalla coltivazione delle ampie superfici inutilizzate dei capannoni industriali. Due celebri esempi di tetti convertiti non solo in superfici coltivate, ma anche in punti di riferimento per le comunità di cittadini-agricoltori sono il Brooklyn Grange, costruito su un vecchio edificio industriale nel Queens, e l'Eagle Rooftop Farm, posto sul tetto di un capannone a Brooklyn.

¹⁰ www.greenthumbnyc.org (consultato il 15 gennaio 2012)



Eagle Rooftop Farm, Brooklyn

sviluppo sostenibile

architettura partecipata

esempi di riuso

orti urbani: sostenibilità e socialità

orti urbani all'estero

prinzessinnengärten berlino

A Berlino, l'orto è in centro città: nel cuore di Kreuzberg, ad un passo dall'uscita della metropolitana (Moritzplatz) e circondato da palazzi e negozi. In uno spazio di 6000 mq, l'associazione Nomadisch Grün, verde nomade, ha riconvertito un luogo abbandonato e privo di vita in un piccolo polmone verde, brulicante di colture biologiche e persone di ogni età e nazionalità.

L'intento del progetto non è solo quello di avvicinare i cittadini all'agricoltura biologica, ad uno stile di vita sano e a km zero: ad animare lo spirito dei Prinzessinnengärten c'è anche la volontà di diventare luogo di integrazione e aggregazione per la comunità. A questo scopo sull'area è nato anche un piccolo bar e un ristorante, con piatti creati con gli ingredienti raccolti nel giardino.

Sono molte le persone che si occupano di piantare, annaffiare e diserbare che hanno fatto rinascere questo luogo, un luogo di incontro e di scambio per i giovani, per le scolaresche in visita, per gli orticoltori, e anche un luogo di integrazione per gli immigrati.

Tutti possono raccogliere e comprare prodotti ortofrutticoli al Prinzessinnengarten a prezzi di convenienza.

I fondatori traggono ispirazione dagli orti urbani di Cuba, in cui è consentita la libera vendita di frutta e verdura per poter sopperire alla domanda locale e sono un modo per alleggerire gli effetti della crisi economica e nutrizionale, ma a differenza del modello ispiratore le aiuole sono trasportabili.

La verdura cresce nei contenitori del pane di plastica in disuso, le patate spuntano in sacchi di riso, le erbe aromatiche in vecchi cartoni del latte.

Questo metodo di coltivazione rende l'orticoltura indipendente dalla qualità del suolo e l'orto urbano rimane mobile.

L'oasi di Moritzplatz è un giardino temporaneo: quando un giorno il Berlin Liegenschaftsfonds (proprietario del terreno) venderà il sito, gli agricoltori dovranno andarsene. Grazie alla concezione del Nomadisch Gruen la ricollocazione non dovrebbe essere un problema. È una forma di agricoltura che funziona anche sui tetti delle case, nei parcheggi e nei terreni che, per varie ragioni, sono temporaneamente abbandonati.¹¹

¹¹ Informazioni su Prinzessinengarten ricavate da:
- www.prinzessinengarten.net (consultato il 15 gennaio 2012)
- AA.VV., *Lotus in the fields*, articoli in Lotus 149 anno 2012, editorial Lotus



Prinzessingarten, Berlino

sviluppo sostenibile

architettura partecipata

esempi di riuso

orti urbani: sostenibilità e socialità

orti urbani all'estero

jardins partagés parigi

I Jardins partagés di Parigi sono un pezzo di campagna in città, il cui scopo, attraverso la creazione di spazi condivisi, è la generazione e la promozione di legami sociali e culturali.

Nella capitale francese sorgono più di 50 Jardins Partagés, letteralmente giardini collettivi, creati e gestiti da associazioni di quartiere in piccoli appezzamenti di terreno messi a disposizione dal Comune.

I JPs si innestano nella solida tradizione francese dei Jardins Ouvriers, poi diventati Jardins Familiaux nel 1952, ma l'ispirazione di questa nuova forma di condivisione dello spazio urbano proviene dai Community Gardens di New York e Montréal.

L'idea dei JPs, invece, è quella di portare i giardini all'interno della città, tra i palazzi, di facilitarne la fruizione e l'interesse per gli abitanti e soprattutto di promuovere l'idea di gestione condivisa del territorio.

Il sostegno delle istituzioni alla creazione dei JPs si concretizza con la firma di una convenzione tra il Comune e l'associazione di cittadini che riceve un terreno in gestione nel rispetto di alcuni obblighi, come l'apertura settimanale, la realizzazione di eventi pubblici, l'elaborazione e la comunicazione di un piano di gestione, il rispetto dell'ambiente con l'adozione di tecniche di coltivazione biologiche.

Il Comune si impegna a rifornire il JP del suolo adatto alla coltivazione e si preoccupa dell'allacciamento dell'acqua e della recinzione. Queste piccole aree di campagna in città sorgono su un suolo normalmente pubblico, talvolta ospitate negli stessi parchi urbani, per stimolarne la cura da parte dei cittadini.

I JPs sono gestiti da associazioni di quartiere, preesistenti o create ad hoc sulla base di un'idea partita dai cittadini o dai consigli di quartiere, talvolta su sollecitazioni delle singole Municipalità.

I JPs sono luoghi altamente simbolici dove le persone si riconnettono con la natura, in un contesto un po' magico e surreale tra i palazzi e l'asfalto. In una città compatta come Parigi, rappresentano una un'occasione per tutti i cittadini, in modo particolare per i bambini, di educazione alimentare e ambientale attraverso cui riscoprire l'origine degli alimenti e i cicli delle stagioni, ma anche la condivisione.

L'agricoltura diventa uno strumento per creare e rafforzare dei legami sociali tra gli abitanti del quartiere. Da un certo punto di vista coltivare è una scusa per ricreare ciò che la città ha fatto perdere: un luogo d'incontro. La ricchezza delle situazioni riprova il carattere trasversale dell'agricoltura che riesce a unire mondi e generazioni diverse. I JPs assumono, dunque, il significato di luoghi terzi, spazi intermedi tra la famiglia e il lavoro, aperti a una socialità informale.

¹² www.jardins-familiaux.org (consultato il 15 gennaio 2012)

Il JP, anche in presenza di una recinzione, rimane comunque uno spazio pubblico e quando il cancello è aperto ognuno ha il pieno diritto di entrare, diventando quindi un luogo aperto che favorisce la convivialità e il dialogo.

I JPs sono, inoltre, teatro di mostre, feste, attività per i bambini, occasioni in cui si prova a coinvolgere anche gli altri cittadini, soprattutto abitanti del quartiere. Si tratta di uno spazio di democrazia diretta, di condivisione, un territorio di possibile cambiamento per i rapporti sociali, un luogo di scambio privilegiato, un modo per aprire e far vivere i luoghi.¹²



Jardins partagés, Parigi



*L'architettura è sostanza di cose sperate.
Edoardo Persico*

Città vivibile
Percezione **Scelte**
Orti urbani
Filiera Corta
Consumi **G.A.S**
Bikesharing
Ciclofficine
Relazioni sociali
Comporamenti
Cultura Incontro
Coscienza
Distretti creativi Esperienze
Cooperazione
Critical Mass
Società

cittadinanza attiva¹

Come illustrato nel capitolo 1, ci troviamo di fronte ad una città che sembra aver escluso il problema delle connessioni e dell'integrazione, una città frammentata con parti che si ignorano reciprocamente, in cui ciascuno insegue la sua città dentro ad uno spazio dilatato, che fatica ad organizzarsi e a strutturarsi come luogo collettivo. Una città che forse preferisce guardare fuori, pensarsi altrove, piuttosto che guardarsi dentro.

A fianco di questa situazione emerge, però, anche una diversa immagine di Milano, composta di luoghi molteplici dai tanti cantieri, nei quali sembra essere contenuta la prospettiva di una **Milano altra**, fatta di luoghi, ambiti di sperimentazione e tentativi di risposta ai problemi pubblici. Si tratta di un panorama variegato di esperienze innovative che si collocano al di fuori dalle logiche di consumo e trasformazione accelerata e provano invece a fondarsi su rapporti di cooperazione, mutuo appoggio, scambio, disegnando traiettorie di riferimento per la ricostruzione del sociale milanese. Di fronte alla presenza consistente di grandi contenitori urbani che, svuotati dalle precedenti funzioni, restano per lungo tempo inutilizzati, finendo per essere risorse spaziali negate alla città, vi sono una serie di progetti che cercano di invertire la rotta. Sono processi in larga parte auto-autorizzati, spesso informali e spontanei, che con il trascorrere del tempo riescono ad assumere solidità e a maturare capacità rigenerative.

Il lato innovativo è che si tratta di esperienze di **mobilizzazione sociale dal basso**: associazioni, comitati, fondazioni, centri sociali, ovvero forme originali di mobilitazione degli abitanti e degli utilizzatori della città e dei loro spazi. Si tratta di iniziative e progetti anche assai diversi tra loro per origine, obiettivi e fruitori, che tuttavia muovono verso la restituzione alla città di un carattere propriamente urbano, quale è quello dell'intensità relazionale, al contempo di cooperazione e di conflitto, al posto dell'isolamento. In questo modo si disegnano nuovi assetti per la città, si creano nuove relazioni sul territorio che incidono sulla geografia delle relazioni locali e si generano nuove trasformazioni fisiche puntuali a cui è associato un potenziale di innovazione e di efficacia nel trattamento dei problemi pubblici. Di fronte ad un avvenuto processo di frammentazione e frantumazione delle reti sociali tradizionali, queste iniziative partono dalla nuova strutturazione e dall'organizzazione di interessi, esigenze e capacità intorno a questioni e problemi irrisolti, finendo per inventare istituzioni sociali informali, provvisorie.

Dall'analisi delle vicende relative a ciascuna esperienza, è da notare che è l'**azione** ad essere intesa come innesco del progetto. All'origine di ciascun processo spesso vi è infatti la mancanza di un progetto complessivo predefinito e prestrutturato, l'assenza di un insieme chiuso e ben identificato di attori protagonisti e di un quadro di risorse immediatamente disponibili. Proprio perchè spesso questi interventi nascono in condizioni di scarsità di risorse e vengono inizialmente ignorati dal soggetto pubblico, l'unica prospettiva è che, dall'avvio di piccole cose, progressivamente si determinino le occasioni per renderle sempre più grandi. La peculiarità di queste esperienze risiede

¹Francesca Cognetti, Paolo Cottino, *Cittadinanza attiva, pratiche sociali e la costruzione della città pubblica*, in Territorio 29/30 anno 2004, *Milano dopo la metropoli*

nella capacità di individuare **bisogni** e produrre azione malgrado l'assenza di uno stadio finale, di uno scenario conclusivo al quale ispirarsi. L'agire è in questo senso inteso come processo dinamico di sperimentazione pratica, di atti che per il solo fatto di essere compiuti, conferiscono un senso all'esperienza, la contestualizzano.

In questo modo si moltiplicano altresì reti che collegano gli individui non sulla base di una vicinanza spaziale, ma di interessi culturali, economici e professionali. Le nuove strutture generate da reti informali eludono i contratti, le organizzazioni e le regole formali, aggregandosi invece per bisogno, per scelta, per affinità, sulla scorta di una spinta individuale. In questo le nuove dinamiche sociali si scostano dalle forme aggregative tradizionali per spingersi verso l'attivazione di nuove reti e nuovi legami, spesso a partire dal ridisegno di un luogo, di un intervento, di una politica. Termini come quotidianità, rapporto faccia a faccia, esperienza dei luoghi, assumono nuove sfumature che rafforzano l'idea di ambito e risorsa locale, ma in direzioni meno consuete, tramite la costruzione di spazi collettivi di riconoscimento e auto-rappresentazione, in ambienti urbani sottoposti invece a tensioni omologanti.

Si tratta di un patrimonio prezioso per Milano, patrimonio che occorre imparare a valorizzare, costituito da gruppi di soggetti e istituzioni molto eterogeneo che interagiscono con le situazioni locali in modo molto differenziato. Questo sistema è auto-organizzato e lavora in supplenza rispetto a quello che dovrebbe fare l'amministrazione pubblica.

Di seguito, alcuni esempi milanesi di progetti di riutilizzo autogestito di aree dismesse che vengono riattivati come spazi pubblici, laboratori di progettualità e creatività.

Il lavoro di un'associazione all'interno dell'**ex ospedale psichiatrico Paolo Pini** integra usi ed attività pubbliche rivolte alla città con progetti di reinserimento degli ex degenti e con la creazione di grandi orti urbani aperti a tutti.

Il progetto **Un villaggio alla Barona** è supportato da un'associazione benefica che si propone di creare uno spazio che si volga ad integrare funzioni di interesse pubblico con interventi sociali rivolte a categorie marginali. Nel mese di giugno, inoltre, il Comitato Ponti ha riqualificato uno spazio verde fino a ieri incolto, nascosto tra via Malaga e via Bussola, per creare un giardino condiviso a disposizione dei cittadini, che ne cureranno la manutenzione.

E' da considerare anche l'ampio panorama dei centri sociali in cui si svolgono varie iniziative sociali, culturali, artistiche e musicali: fra i più rilevanti vi sono il Leoncavallo e la **Cascina autogestita Torchiera**.

Nel territorio della periferie, dove la concentrazione del disagio grave si mischia alla mancanza di opportunità e all'assenza delle istituzioni, si trovano inoltre presenze emergenti come: da un lato il **Centro sociale Barrio's**, che con un progetto di riutilizzo di uno stabile comunale cerca di rispondere al bisogno di spazi aggregativi e di combattere la condizione di esclusione di alcuni abitanti del quartiere, e dall'altro il **Comitato inquilini Molise-Calvastrate**, che attiva una rete di volontariato e di mutuo aiuto per far fronte, attraverso l'autoproduzione di servizi ed attività, al degrado e

cittadinanza attiva

orti urbani a milano

nuove pratiche di consumo

la bicicletta: vivere la città e lo spazio pubblico

all'abbandono da parte delle istituzioni.

Altro esempio di intervento in un'area critica riguarda il **Parco Trotter**, giardino scolastico al mattino e parco pubblico nelle altre ore del giorno, in cui grazie al lavoro di un gruppo di genitori, allievi e insegnanti, sono stati ripopolati molti edifici abbandonati con lo scopo di sperimentare nuove forme di integrazione tra il comparto scolastico e il quartiere.²

Infine, ricordiamo forme di associazione in territori nei quali si sono verificate grandi trasformazioni del tessuto urbano con un rapido sconvolgimento del contesto locale: ad esempio l'**Associazione Cantieri Isola** con cui cittadini, professionisti e abitanti hanno supportato la comunità locale per riscoprire i suoi caratteri identitari tra tradizione e innovazione più recente. Dal 2012, inoltre, un gruppo di abitanti del quartiere si è unito nell'associazione **Isola PepeVerde**³, allo scopo di trasformare l'area adiacente a via Pepe e via Borsieri in un'area a parco per sopperire alla carenza di spazi verdi, in seguito alla chiusura dei giardini di via Confalonieri e ai disagi legati al cantiere in corso di Porta Nuova. Anche in questo caso, sono i cittadini stessi ad occuparsi della realizzazione e della gestione dello spazio, facendolo diventare un'occasione di partecipazione e socialità.

Negli ultimi anni ha assunto una sempre maggiore rilevanza il progetto del **Consorzio Cantiere Cuccagna**: progetto che prevede, a fianco del restauro conservativo dell'antica cascina, la creazione di diversi spazi volti ad accogliere i bisogni dei cittadini del quartiere in cui si trova. Per lo studio approfondito di tale progetto di cittadinanza attiva si rimanda al capitolo 5.

² Informazioni sugli aggiornamenti relativi alle decisioni dei vari comitati di quartiere ricavate da quotidiani di cronaca milanese, blog, forum e siti tra cui www.quattronet.it

³ www.isolapepeverde.wordpress.com (consultato il 15 giugno 2012)



Isola PepeVerde



Giardino condiviso alla Barona

orti urbani a milano⁴

Come tutte le città coinvolte nella rapida industrializzazione degli anni '60, anche a Milano sono fioriti migliaia di metri quadri di orti urbani, la maggior parte dei quali, però, abusivi. Da qui la necessità dell'Amministrazione Comunale di ridare ordine alla situazione, ridefinendo e rivalutando la funzione degli orti urbani.

Milano è stata tra le prime città in Italia ad adottare l'idea dell'orto: un'idea presa in considerazione da diverse associazioni e singoli cittadini come attività praticabile, con l'obiettivo di stimolare un nuovo senso civico, la riscoperta di una cultura naturalistica e di salvare aree verdi dalla costruzione di nuovi edifici.

Il panorama degli orti urbani a Milano è estremamente variegato per tipologia, dimensioni, stato giuridico, finalità e motivazioni, che vanno oltre la passione o la necessità di autosostentamento.

Si va infatti dalla coltivazione dell'orto urbano quale **attività di sostegno** o riabilitazione, dove il libero orto coinvolge persone in situazioni di disagio o con handicap fisici e psichici, agli orti nelle scuole come **strumento didattico** e occasione formativa. Ci sono naturalmente i complessi di orti in proprietà o in affitto, comunali e privati, fino al vasto insieme di orti abusivi, molti dei quali, anche se non istituzionalizzati, sono consolidati nel tessuto urbano e sociale.

In questo contesto, nasce nel 2010 il progetto **Orto diffuso**, definito nel suo manifesto un *network*, che collega gli spazi più immediatamente disponibili (balconi terrazzi, davanzali) con gli spazi più tradizionali. E' una comunità virtuale ma anche fisica che si articola attraverso tutte le persone che utilizzano questi spazi per **ripensare la città**, ma anche la propria vita. Il primo obiettivo di orto diffuso è la mappatura degli orti urbani della città di Milano, come analogamente sta avvenendo a Roma per conto di un'altra iniziativa di cittadini. L'aspetto interessante dell'operazione sta nel suo carattere aperto e collaborativo: chiunque può contribuire segnalando aree adibite ad orti, e non solo. Inoltre la comunità di orto diffuso invita a segnalare anche aree dismesse o in attesa di una destinazione d'uso definitiva, angoli inutilizzati, aiuole dimenticate e tutti quei luoghi che potenzialmente potrebbero essere ridisegnati e vissuti attraverso l'agricoltura urbana.

Una delle prime esperienze di orti urbani coltivati all'interno di parchi cittadini risale alla fine degli anni '80, quando furono regolamentati e attrezzati i primi lotti di terreno nella zona del **parco Nord**, secondo una strategia di rivitalizzazione delle fasce di parco più vicine alla città, a favore degli anziani, con una precisa filosofia progettuale e gestionale. Un apposito Regolamento degli Orti disciplina le modalità di richiesta, di assegnazione e di conduzione dell'orto.

Inoltre, su incarico del Settore Periferie del Comune di Milano, un gruppo di architetti ha avviato un progetto per individuare le zone critiche della città sia dal punto di vista sociale che territoriale, per riconvertire gli orti abusivi in regolari e, dove questo non

⁴ Informazioni sugli orti urbani milanesi da contatti personali con organizzatori (arch. Claudio Cristofani) e dai siti delle associazioni organizzatrici, tra cui:

- www.ortiurbani.blogspot.com

- www.ortodiffuso.noblogs.org (consultati il 10 aprile 2012)

Spunti ricavati anche dalla partecipazione al Festival degli Orti, tenuto al parco di Villa Reale di Monza, 22-27 maggio 2012.

sia possibile, individuare aree alternative.

Il progetto, partito a fine 2006, ha designato, come zona modello in cui mettere in pratica il progetto, un'area situata all'interno del **parco Lambro**, già interessata da altri interventi pubblici di riqualificazione urbana. Su un'estensione totale di 6000 mq, sono stati realizzati 76 orti urbani di superficie variabile tra 45 e 60 mq e due aree comuni pensate come punti di incontro e aggregazione. Oltre al terreno da coltivare, i cittadini avranno a disposizione anche le infrastrutture necessarie: un capanno personale per riporre gli attrezzi, l'allacciamento alla rete idrica ed elettrica.

Anche nella zona Bisceglie, il Comune sta progettando opere di riqualificazione urbana che prevedono l'inserimento di aree da destinare a orti urbani, con lo scopo di regolarizzare gli orti abusivi esistenti. Anche la sempre più diffusa cultura della qualità del cibo, sviluppatosi negli ultimi anni, ha portato a raddoppiare la richiesta degli orti, visti come luoghi da impegnare nel tempo libero, in cui avere un rapporto più stretto con la natura ed i suoi prodotti.

Claudio Cristofani, architetto e gestore di 130 orti, è l'ideatore del progetto degli **Orti di Via Chiodi**, in quartiere Barona, ispirato ai modelli dei giardini familiari.

È il primo caso di orti urbani realizzati su area privata: si tratta di due ettari e mezzo di terreno, che il proprietario ha scelto di sottrarre alla crescita edilizia realizzando aree coltivabili dai 75 agli 85 metri quadri che vengono dati in affitto, senza porre graduatorie per l'accesso. Ogni orto ha un recinto e la possibilità di gestirli a piacimento; intorno vi sono vialetti verdi e aree di prato per il gioco.

Un esempio ben avviato di gestione di orti urbani, affiancati anche ad altre attività, è quello promosso e gestito dall'associazione Onlus **Il Giardino degli Aromi**, all'interno dell'ex ospedale psichiatrico Paolo Pini, che si occupa di seguire persone svantaggiate con attività su spazi verdi, anche con percorsi di terapia orticolturale, tirocini o forme molteplici di accoglienza, verso una possibilità di inclusione e di reinserimento sociale. Si tratta di un orto partecipato, dove creatività e cooperazione sono alla base della volontà di creare un orto urbano che sia luogo di incontri, di lavoro, di formazione, di produzione e scambio con il territorio.

Tra le esperienze in questa direzione, si aggiunge **Boscoincittà**, parco pubblico costituito nel 1974 su iniziativa dell'associazione Italia Nostra, di cui la cascina San Romano è centro operativo. Boscoincittà rappresenta il primo esempio di forestazione urbana del Paese: 110 ettari di boschi, radure, sentieri, corsi d'acqua, orti urbani. Nella fascia più esterna si trovano, oltre al vivaio e agli orti del tempo libero, aree a coltivazione guidata assegnate per sorteggio fra i richiedenti. L'associazione sviluppa e gestisce esperienze comunitarie di orti urbani, forma orti e giardini insieme a operatori e ospiti di comunità o strutture di accoglienza di persone con fragilità sociali attraverso corsi di formazione orticolturale.



Orti di via Chiodi



Orti di parco Nord

nuove pratiche di consumo: filiera corta, mercati km 0, G.A.S

L'immagine che spesso evoca Milano è quella della città globale, la città della moda, della finanza, un luogo con una vita frenetica, strade trafficate, inquinamento e cemento. Ma i suoi cittadini sono davvero così assuefatti da questa condizione da non cercare spazi, percorsi, attività, occasioni, abitudini per **riappropriarsi della città**, renderla e percepirla più vivibile?

Sicuramente, per lungo tempo Milano ha più o meno volutamente ignorato le origini rurali della sua civiltà. Oggi però i milanesi sembrano aver riscoperto una **nuova sensibilità** che li spinge a cercare proprio nella direzione che prima ignoravano.

Sostenibilità, filiera corta, km 0 sono le parole legate a questo nascente movimento, che non è limitato alla realtà milanese o lombarda, ma è globale.

A Milano da qualche anno si tengono i mercati dei contadini che azzerano la distanza tra produttore e consumatore, e si sta ridiffondendo così l'abitudine di fare la spesa in cascina, ricca di significati al di là dell'acquisto. Inoltre, diversi terreni sono stati adibiti a orti urbani, spesso gestiti da associazioni legate ad altri progetti di **rivitalizzazione** dello spazio pubblico cittadino.

Queste pratiche innescano un nuovo **circolo virtuoso**, con comportamenti e scelte di consumo che possono far sperare un futuro all'ambiente rurale.

Come si è detto precedentemente, il tema di Expo 2015 si collega all'alimentazione, intesa come la relazione tra città e campagna, cibo e agricoltura, consumo sostenibile e risorse territoriali. Dal momento che la produzione e il consumo di alimenti sono strettamente connessi alle culture e alle società, accanto alle qualità associabili ai prodotti e ai processi produttivi, ci sono quelle legate alle persone e alla relazione che esse instaurano con il cibo, che identificano altri tipi di concetti qualitativi correlati a valori culturali e relazionali. In tutti i sistemi alimentari in cui prevalgono le relazioni dirette tra produttori e consumatori o nelle quali il territorio di provenienza e di consumo di un prodotto alimentare tendono a coincidere, l'idea di qualità è fortemente legata alla relazione sociale. È questo, in senso lato, il vero significato di **filiera corta**.

La domanda crescente di prodotti biologici, di qualità e a filiera corta sta diventando, a Milano e in tutta Italia, un comportamento di consumo che ha ormai superato i confini di nicchia. Questa domanda si accompagna spesso al cambiamento di comportamenti di consumo che si sono dimostrati in grado di innescare, in una spirale positiva, anche trasformazioni produttive. Questo fenomeno complesso e ricco di spunti ha una forte dimensione sociale e determina numerosi valori aggiunti, tutti all'insegna della sostenibilità, rispetto alle scelte operate dai produttori e dai consumatori considerati come singoli soggetti:

- **sostenibilità ambientale:** il presupposto stesso del km 0 fa sì che i cibi subiscano un trasporto solo su distanze relativamente brevi, il che consente la riduzione dei consumi energetici e delle conseguenti emissioni di anidride carbonica. Ciò

significa che gli agricoltori coltivano seguendo i ritmi della natura, e che i prodotti reperibili nei mercati territoriali siano rigorosamente di stagione

- **sostenibilità economica:** le buone pratiche sperimentate con i gruppi di acquisto solidale, i mercati contadini, la filiera corta, fanno sì che si possa più facilmente creare un rapporto diretto tra produttori e consumatori, scavalcando l'intermediazione commerciale e garantendo una remunerazione adeguata per i produttori e un risparmio per il consumatore;
- **sostenibilità sociale:** quando questo fenomeno viene accompagnato da attività di educazione alimentare mirate alla promozione del consumo consapevole e alla valorizzazione delle scelte operate dai produttori in tema di sostenibilità e qualità dei prodotti, la percezione dei consumatori cambia così come si modificano i comportamenti alimentari.

Esiste poi anche un interessante aspetto culturale: l'avvicinamento del consumatore alla realtà contadina permette un contatto diretto con la **natura**, gli animali, il territorio e le conoscenze dei prodotti che ci offre.

Negli ultimi anni a Milano, infatti, si sono diffusi diversi mercati km 0 che attirano sempre più persone, non solo per motivi legati strettamente all'acquisto, ma anche perché diventano luoghi di incontro, socializzazione e informazione. In città si svolgono mercati in zone, giorni, orari differenti, in modo da accontentare le esigenze di un vasto pubblico. Alcuni sono semplicemente all'aperto, mentre altri si tengono all'interno di strutture già esistenti e con attività socio-culturali come ad esempio il mercato di **cascina Cuccagna**, quello nel centro sociale **Cox 18** o di **cascina Torchiera**.

A fianco ai mercati urbani, vi sono poi le varie cascine che svolgono ancora attività agricola dove è possibile acquistare direttamente i prodotti, come ad esempio l'azienda agrituristica **cascina Cavriana**.⁵

Un'altro aspetto legato all'universo del consumo critico è rappresentato dall'aumentare dei **Gruppi di Acquisto Solidale (GAS)**, nati dall'aggregazione di consumatori critici, che spontaneamente si organizzano per gestire collettivamente l'acquisto di beni (principalmente prodotti alimentari o di largo consumo). L'aspetto etico, o solidale, di tali gruppi è l'aspetto ritenuto più importante, ma altrettanto fondante è il richiamo all'importanza delle relazioni sociali ed umane o del legame con l'ambiente circostante o con le tradizioni agricole e gastronomiche. Il consumo critico nel suo complesso, nasce dalla rinnovata consapevolezza di alcuni gruppi di consumatori nei confronti del ruolo che possono efficacemente ricoprire all'interno del meccanismo di mercato. Gli aderenti ad un GAS trovano l'occasione per riscoprire l'acquisto come un fattore comunitario, social. Negli ultimi anni, a Milano, questi sistemi di distribuzione alternativi sono cresciuti in modo significativo, diventando dei competitori dei sistemi tradizionali come la grande distribuzione, perché riescono a garantire la qualità del prodotto insieme a un

cittadinanza attiva

compartimenti scelte consapevoli

nuove pratiche di consumo

la bicicletta: vivere la città e lo spazio pubblico

ritorno economico, sociale e ambientale. Per questo, valorizzare l'agricoltura biologica appare come una risposta concreta alla crisi economica e climatica, promuovendo un modello economico che pone al centro il **rispetto dell'ambiente** e la **qualità del cibo**, rappresentando una valida alternativa a quella convenzionale per quanto riguarda la minore emissione di gas serra, i minori consumi energetici e la maggior capacità di adattamento alle variazioni climatiche.⁶

⁵ Informazioni sui mercati km0 milanesi da conoscenze personali e siti informativi su Milano come www.survivemilano.it (consultato il 2 marzo 2012)

⁶ www.retegas.org (consultato il 22 aprile 2012)



Mercato agricolo della Cuccagna



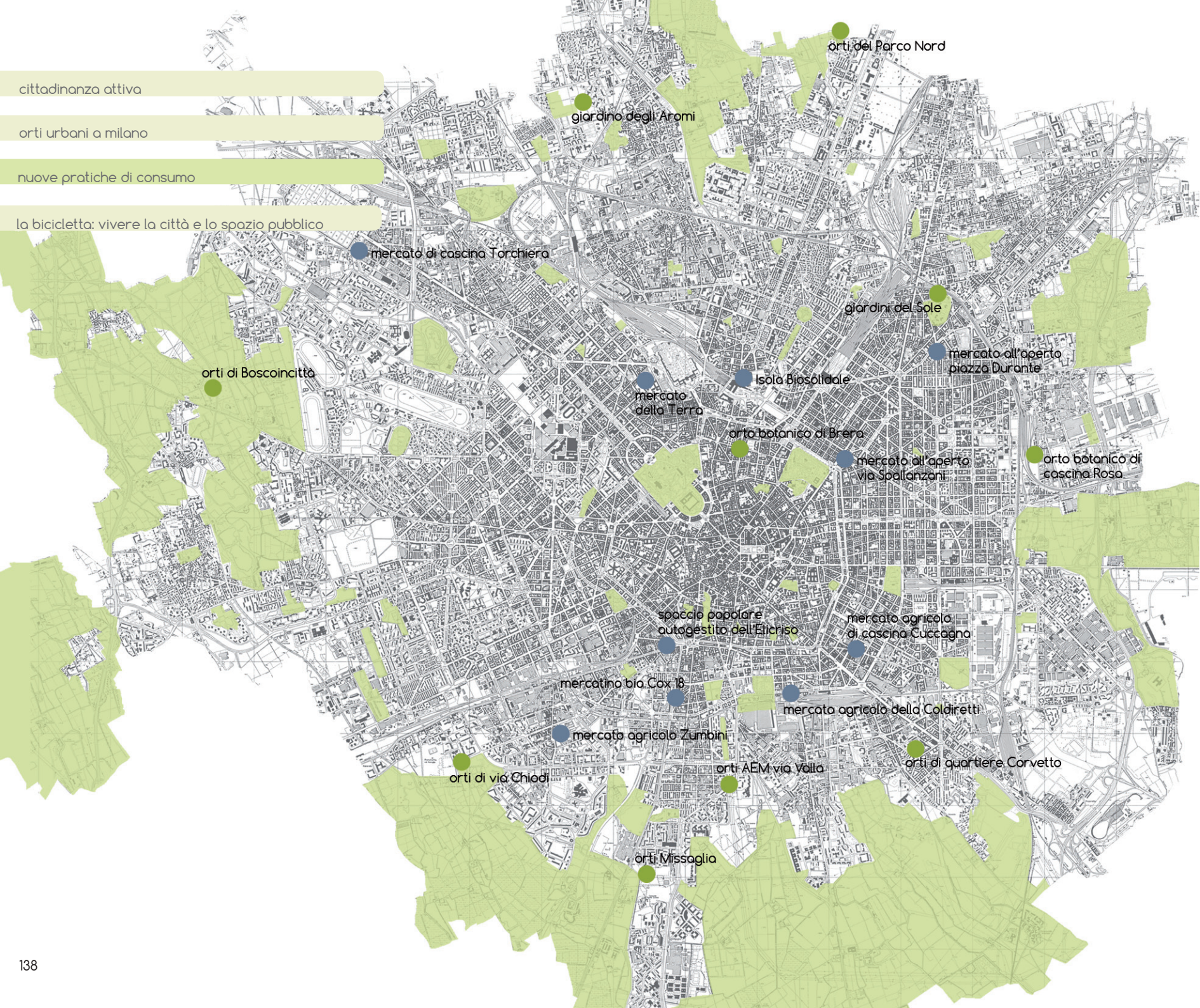
Mercato agricolo di cascina Torchiera

cittadinanza attiva

orti urbani a milano

nuove pratiche di consumo

la bicicletta: vivere la città e lo spazio pubblico



orti urbani progetti di privati o associazioni di quartiere:

- Giardino degli Aromi - Associazione Olinda
- Orti del Parco Nord
- Giardini del Sole - Associazione Amici del parco Trotter
- Orti AEM di via Valla
- Orti Missaglia
- Orti di Via Chiodi
- Orti di Boscoincittà - Centro di Forestazione Urbana
- Orto botanico di Cascina Rosa - Università degli Studi di Milano
- Orti di Quartiere Corvetto
- Orto botanico di Brera

orti urbani comunali:

- orti di via Cascina dei prati
- orti di via Alghero
- orti del Cimitero di Lambrate
- orti del parco Alessandrini
- orti di via Danusso
- orti di via Calchi Taeggi
- orti del cavalcavia Luraghi
- orti di via Guascona
- orti di via Mosca

mercati km 0:

- mercato di via Cuccagna
- mercato della Coldiretti @ consorzio agrario
- spaccio popolare autogestito dell'Elicriso
- mercatino bio Cox 18
- mercato agricolo Zumbini - Impresa La Cordata
- mercato di Cascina Torchiera
- Isolabiosolidale
- mercato agricolo all'aperto di via Spallanzani
- mercato agricolo all'aperto piazza Durante
- mercato della Terra @ Fabbrica del Vapore

la bicicletta : vivere la città e lo spazio pubblico

Da qualche anno a Milano, tristemente famosa per il binomio traffico-inquinamento, è aumentato notevolmente il numero di persone che utilizzano la bicicletta come mezzo di trasporto urbano che sia di loro proprietà o preso in prestito attraverso la formula del bikesharing.

Sicuramente la bicicletta offre vantaggi sul piano economico rispetto all'uso dei mezzi pubblici o motorizzati, oltre che avere un impatto nullo sull'ambiente e agevolare l'attività fisica.

Questo diffondersi della mobilità lenta fa sempre parte di una visione e di comportamenti quotidiani che mostrano pratiche e bisogni degli abitanti, verso una maggiore attenzione per l'ambiente e una necessità di vivere in modo diverso e più libero lo spazio pubblico. Infatti le persone che usano abitualmente la bicicletta, pur riconoscendo i pericoli stradali a cui vanno incontro, ne elogiano l'agilità di spostamento, il fatto di non dover fare percorsi obbligati e prestabiliti, favorendo invece l'improvvisazione e la scoperta di nuove traiettorie.

Purtroppo però Milano, pur essendo una città pianeggiante, non è riuscita a sviluppare una rete continua di **piste ciclabili**: 130 km, compresi i numerosissimi spezzoni non connessi tra loro. Solo negli ultimi anni si sono fatte più insistenti le richieste da parte dei cittadini di riprogettare e integrare le piste ciclabili per favorire un uso della bici più sicuro e agile.⁷

Il diffondersi delle due ruote ha portato alla creazione, da parte di abitanti appassionati della bicicletta e di quello che rappresenta, di numerose **ciclofficine**:

- ciclofficina Ruotalibera presso la Facoltà di Agraria
- ciclofficina Ponte Giallo sulla Martesana
- PiuBici, quartiere Isola
- ciclofficina Unza, a Niguarda
- ciclofficina Cuccagna
- nuova ciclofficina presso Villa Litta Modignani (quartiere Affori)

La ciclofficina di strada è uno strumento che permette di coinvolgere le persone nell'arte della manutenzione della bicicletta.

L'autoriparazione intende fermare la tendenza all'usa e getta e a restituire un valore alle cose: saper riparare significa prendersi cura di se e dell'ambiente circostante. Durante le officine di strada meccanici volontari sono a disposizione per insegnare ad effettuare sulla propria bici piccoli interventi di emergenza, come forature, mettendo a disposizione gli attrezzi e le conoscenze.

Spesso inoltre all'attività meccanica vengono affiancate attività culturali e ricreative proprio per favorire l'incontro e lo scambio di saperi, oltre all'organizzazione e promozione di escursioni e viaggi ciclistici.⁸

Un altro punto importante per la mobilità su due ruote è La Stazione delle Biciclette di San Donato, già nominato per la sua vicinanza alla linea della metropolitana gialla e al

⁷ Pierluigi Bulgheroni, *Una nota su ciclobby* in AL Mensile di informazione degli architetti lombardi, n. 5/6 maggio/giugno 2007

⁸ Informazioni sulle ciclofficine milanesi principalmente da www.ciclofficinaruotaliber.wordpress.com (consultato il 15 aprile 2012)

⁹ www.lastazione dellebiciclette.com (consultato il 5 maggio 2012)

¹⁰ www.bikemi.com (consultato il 28 maggio 2012)

¹¹ www.urbanbm.it (consultato il 28 maggio 2012)

parco Agricolo Sud. Si tratta di un centro di assistenza e di supporto per i cittadini che praticano il pendolarismo bicicletta-metropolitana. Inoltre offre un servizio di noleggio bici, di vendita e facendo parte dei Punti Parco, distribuisce materiale informativo sul Parco e su itinerari ciclopedonali.⁹

Questa possibilità di scambio tra mezzo pubblico o privato e bicicletta è alla base per il buon funzionamento della pratica del **bikesharing** promossa dal Comune.¹⁰

L'iniziativa ha riscosso successo, poiché attraverso la diffusione di parcheggi dove è possibile prendere e restituire la bicicletta, consente una certa libertà a quelli che usufruiscono del servizio, ma per far sì che possa davvero funzionare è necessario predisporre nuove stazioni di scambio anche fuori dal centro, in corrispondenza di punti nodali come alcune fermate della metro o vicino all'università. Il servizio, infatti, funziona se è diffuso capillarmente sul territorio e se è facilmente accessibile. È infatti proprio al sistema di condivisione delle bici che vengono affidate molte delle speranze per ridurre l'inquinamento e il caos delle traffico. Innanzitutto bisogna fornire ai cittadini le strutture adeguate per poterlo esercitare, ovvero una rete evoluta di piste ciclabili, stazioni di scambio non solo per le bicicletta, ma anche tra auto e bici o tra mezzi pubblici e bici, dove l'utente venga invogliato ad abbandonare un mezzo più inquinante e poco flessibile, per uno ecosostenibile e agile. Nella progettazione di una rete di percorsi ciclabili l'obiettivo principale è quello di realizzare una rete completa, continua e omogenea che renda accessibili tutti i luoghi principali della città. Inoltre si potrebbero individuare zone a traffico limitato, dove la velocità delle auto è ridotta a 30 km/h, per garantire una maggiore sicurezza, oltre che rivalutare il ruolo sociale della strada urbana, vista come spazio collettivo di relazione e non solo come collettore di traffico.

Anche pensando ad un sistema di caschine-parco, i percorsi ciclabili rivestirebbero un ruolo fondamentale perché oltre ad essere, come già detto, mezzi non inquinanti, permettono una percezione più consapevole del paesaggio ed una sua fruizione maggiore.

Un altro segno delle iniziative nate dal basso con lo scopo di mostrare un approccio più attento all'ambiente è rappresentato dal servizio **Urban Bike Messenger**, primo servizio italiano di pony-express a pedali, ideato da un giornalista assieme ad altri due soci. L'idea ha riscosso successo in una città congestionata dal traffico dove la bici spesso arriva prima tutti gli altri mezzi di trasporto, e così dal 2008 ad oggi i clienti fissi sono notevolmente aumentati, assieme a quelli occasionali. Inoltre da qualche tempo UBM ha iniziato una partnership con i mercati della terra di Slow Food, dove raccolgono le richieste di chi compra, consegnando poi le cassette della spesa a domicilio, così potrebbero nascere analoghi progetti al servizio dei Gruppi di Acquisto Solidale dell'area metropolitana milanese.¹¹



La Stazione delle Biciclette, San Donato



Ciclofficina Ruotalibera, alla Facoltà di Agraria

cittadinanza attiva

orti urbani a milano

nuove pratiche di consumo

la bicicletta: vivere la città e lo spazio pubblico

Il ricorso alla bicicletta quindi non rappresenta solo un mezzo, ma un simbolo per una speranza di un futuro ecologico per la città, assumendo un ruolo determinante per aiutare i cittadini a **riprendere coscienza dei luoghi** in cui vivono, restituendo alla città qualcosa della sua dimensione simbolica e della sua iniziale vocazione a favorire gli incontri più inattesi.

Questo aspetto si ritrova anche nel **Critical Mass**, ritrovo spontaneo di gente in bici, dove chiunque può partecipare, che il giovedì sera parte da piazza Mercanti per girare liberamente la città. Critical Mass, nato a San Francisco e poi replicato in altre città italiane ed internazionali vuole essere un modo pacifico per rivendicare maggiore spazio per le biciclette, sensibilizzando a un uso più ragionato delle automobili.

Una volta riunita, la massa circola per la città con lo scopo di riappropriarsi della strada e di rivendicare i diritti non solo di una città più vivibile e a misura di uomo, ma trasformandosi anche in un momento di **aggregazione** sociale e di spazio vitale fuori dai ritmi serrati della città. Anche questo è sintomo della necessità di ridare **bellezza al caso**, di spezzare le barriere fisiche, sociali o mentali che irrigidiscono la città; tematiche già scaturite dall'analisi dei sogni e dei bisogni degli abitanti.



Critical Mass



Stazione BikeMi



Verde **Cantiere**
Associazioni
Partecipazione
Mercato **EVENTI**
Materiali spazi
Restauro
Contesto urbano
Aggregazione
Sogni Bisogni
Memoria storica
Cerniera Piazza
Cooperazione
Vivacità culturale
Attività
tempo libero

storia di cascina Cuccagna

zona 4: sogni e bisogni

consorzio cantiere cuccagna

obiettivi di progetto cuccagna

restauro architettonico

cascina cuccagna oggi

storia di cascina cuccagna

Da fonti storiche e dalla testimonianza diretta dell'ultima abitante della cascina, la signora Galli, risulta che il nome originario è Torchio, e che solo successivamente la cascina acquista la denominazione attuale. La **cascina Torchio** compare già in una mappa del **1600**, seppure fuori posizione (la si ritrova nei pressi di Porta Ludovica, insieme ad altre cascine vicine, il che fa pensare ad un errore del topografo, piuttosto che ad una omonimia), ed in atti del 1750 circa viene citata esplicitamente come *cascina del Torchio*.

Il complesso, di oltre 2000 mq coperti, viene per secoli gestito dalla **confraternita** dei frati Fatebenefratelli, che lo sfrutta nella coltura di erbe medicinali; infatti a quell'epoca molti terreni cittadini erano di proprietà degli ospedali.

Nei primi decenni del '900, passa poi nelle mani di una nota famiglia di bottegai milanesi, i Galli che comprano la cascina ed il terreno circostante.

Il catasto del tempo riferisce la proprietà come Corpi Santi di Porta Romana e specifica che l'apezzamento è ubicato nell'ambito della Parrocchia di San Rocco (l'odierna Parrocchia di Sant'Andrea).

Per quanto riguarda la successione della costruzione degli edifici, l'ala verso via Muratori, come si può desumere dalle carte d'epoca, è l'ultima ad essere costruita, nel 1882-1884. All'interno, il portico di ingresso dell'attuale civico numero 2 di strada della Cuccagna immetteva nella corte tuttora visibile, ed al suo interno si trovava la stanza in cui si cucinava, che conteneva un tipico grande camino.

Viene inoltre confermato che il civico numero 4 della stessa strada, dotato di altra entrata indipendente, non era comunicante, pur avendo le finestre sulla corte.

Nel 1904 una larga parte del podere viene espropriato coattamente allo scopo di costruire la strada di circonvallazione, oggi viale Umbria.

Durante la Seconda Guerra Mondiale, nel 1943, con l'inizio dei bombardamenti e lo sfollamento, i fratelli Galli cedono la loro proprietà ai signori Rosti. Nell'atto compare il toponimo *Strada della Cuccagna*, nome attribuito nei primi anni del '900 alla strada che conduceva all'omonima cascina.

L'attuale **struttura a forma di E** della cascina risente di svariati maneggi, di cui l'ultimo degli anni '30, che ha aggiunto un nuovo corpo magazzino. La cascina è divisa in due braccia principali, distinte fisicamente, per separare la famiglia padronale dai lavoratori. Nella struttura hanno trovato posto, nel corso del tempo, centinaia di persone, anche se gli affittuari principali sono stati, durante il secolo scorso, soprattutto tre.

Nel 1984, infine, il Comune di Milano acquista, dalla famiglia Rosti, l'area della cascina, così come essa si presenta ai nostri giorni.

Oggi la cascina è accerchiata da strutture residenziali e commerciali, che contribuiscono a farne un luogo diverso e apparentemente alieno. In verità, la zona aveva una vocazione agricola che ha fornito le basi architettoniche, economiche e culturali al quartiere. Le ultime attività agricole risalgono agli anni '50.

Storicamente, in viale Umbria si sellavano i cavalli e le vicine cascine Graffignana

¹ Storia di cascina Cuccagna da:

- www.cuccagna.org (consultato il 5 febbraio 2012)

- AA.VV., *La cascina milanese*, Vangelista Editori, Milano 1988

- Comune di Milano Assessorato Demanio e Patrimonio (a cura di), *Cascine a Milano. Insediamenti rurali di proprietà comunale*, Electa, Milano 1986

e Boffalora fungevano da fienili. Molte di queste cascine erano collegate da rogge d'acqua che avevano un punto di sfogo a Porto di Mare, prima che la politica di Mussolini decidesse diversamente, cancellando l'impianto idrico ottocentesco della città.¹

storio di cascina Cuccagna

zona 4: sogni e bisogni

consorzio cantiere cuccagna

obiettivi di progetto cuccagna

restauro architettonico

cascina cuccagna oggi

zona 4: sogni e bisogni²

La conoscenza del contesto locale è un requisito imprescindibile per progetti culturali aventi il territorio come ambito di intervento, per progetti come la riqualificazione di cascina Cuccagna, che comprendono interventi sul **tessuto urbano** insieme ad operazioni di coinvolgimento e stimolo della dimensione culturale e sociale in una dimensione locale.

Come si illustra nel capitolo 1, il **tessuto sociale** della città contemporanea è attraversato da trasformazioni che ne rendono sempre più difficile una lettura unitaria.

Occorre, quindi, studiare da un lato i **bisogni** dei cittadini delle singole zone, intesi come le definizioni di buona vita in base alle quali le risorse si traducono in benessere, e dall'altro i **sogni**, intesi come desideri, interessi e passioni dei singoli soggetti, in modo da renderli espliciti per la costruzione di un progetto che sappia soddisfarli.

I sogni fanno riferimento a una definizione ampia di questa categoria, non centrata sulla sola dimensione materiale, ma che al contrario mette in primo piano gli aspetti meno tangibili, eppure altrettanto importanti, dei bisogni. Il quadro di riferimento di un'analisi di questo tipo prevede un'attenzione privilegiata verso le dimensioni territoriali dei fenomeni indagati, sia rispetto alla tradizionale suddivisione centro-periferia, sia nei confronti delle tensioni emergenti tra luoghi e flussi.

In questo paragrafo ci si riferisce ad uno studio sociologico basato su interviste effettuate direttamente sul campo, che prende in considerazione gli abitanti della zona 4 di Milano, zona in cui sorge il complesso di cascina Cuccagna.

A Milano chi abita i quartieri della zona 4 esprime scarsi livelli di soddisfazione per gran parte delle dimensioni della vita collettiva, pur godendo la zona di numerose risorse locali e di condizioni socio-economiche in linea con quelle della città.

risorse

Tra le risorse territoriali presenti nella zona 4 vi è il **senso di appartenenza** e la **memoria storica** locale, risultati presenti non solo nella popolazione più anziana, ma anche tra i più giovani. L'appartenenza territoriale riguarda infatti un senso di riconoscimento e identificazione nella storia, nei simboli e nelle sorti di un luogo da parte dei suoi abitanti, che si preoccupano delle trasformazioni urbane e sociali in atto.

Si tratta di elementi che rimandano alla presenza di una dimensione civica oltre che affettiva, nel rapporto tra abitanti e territorio in cui essi vivono e lavorano.

Altra risorsa territoriale è rappresentata dalla diffusa **partecipazione associativa** della zona e dal volontariato, soprattutto verso i soggetti meno protetti e a rischio di esclusione sociale. Infatti, l'azione di alcune realtà del non profit come il Comitato Inquilini Molise-Calvairate-Ponti o l'attività degli oratori della zona sono di importanza fondamentale nel contrasto all'esclusione economica e al disagio giovanile e per una mediazione culturale nei confronti della recente popolazione straniera immigrata.

² Sebastiano Citroni, *Sogni e bisogni a Milano. Vissuti e risorse nella zona 4*, Ledizioni, Milano 2010

Un terzo tipo di risorsa si riferisce alla buona presenza di **mix sociale** nel territorio e quindi all'assenza di veri e propri quartieri-ghetto.

Infatti, ad eccezione di alcuni stabili situati in periferia, le condizioni di marginalità sociale non si concentrano in specifiche zone, ma si distribuiscono sull'intero territorio, anche se in modo non omogeneo, con un aumento della popolazione in difficoltà più ci si allontana dal centro urbano.

Infine altra risorsa è quella del **verde urbano**, che presenta una valenza non solo fisica ma anche simbolica, e per questo necessita di specifiche condizioni di cura affinché ne possa essere garantita una piena fruizione da parte dei cittadini.

bisogni

Sebbene negli ultimi anni siano stati effettuati degli interventi di riqualificazione urbana e migliorati la dotazione di servizi ed infrastrutture, si evince dalle interviste agli abitanti uno scarto tra dotazione di risorse territoriali e benessere percepito: ad un buon livello di risorse non corrisponde un altrettanto elevato grado di soddisfazione.

Emerge dalle interviste agli abitanti della zona l'idea di una città *slegata*, in scorrimento, frammentata; una città fatta di flussi e non di gente che condivide radici culturali.

L'idea di una **città frammentata** si percepisce nel modo in cui di essa si fa esperienza nella vita quotidiana; questa non è mai vista come un tessuto unitario, ma come una rete di unità urbane disarticolate. Anche le relazioni sociali risentono di questo contesto: infatti si percepisce negli abitanti uno stato di estraniamento, di alienazione tra individui. La gente reagisce a questa frammentazione costruendosi da sé una città personalizzata e unitaria, che sembra l'esito di un processo legato al bisogno di autoaffermazione e di riconoscimento. A seconda delle esigenze, all'interno dello stesso quartiere ogni abitante individua locali, vie, servizi e luoghi d'incontro che vanno a costituire uno spazio urbano personale.

Nel corso della ricerca emerge anche come vi sia uno scarto tra il benessere di alcuni e la totale marginalità di altri; infatti questa è un'area che comprende territori molto diversificati, dove, ad aree residenziali si alternano quartieri connotati sia materialmente sia simbolicamente per la presenza di diversi gradi di disagio sociale. La maggior parte dei cittadini interpreta viale Umbria e la circonvallazione della linea 90 come una sorta di confine tra la zona periferica e quella benestante. In questo senso, cascina Cuccagna può essere vista come cerniera tra le due dimensioni, trovandosi anche fisicamente posta in mezzo tra le due zone.

I luoghi del disagio giovanile della zona 4 sono essenzialmente: Ponte Lambro, Piazza Grandi e Molise-Calvairate, a cui si aggiunge Corvetto.

La maggioranza degli abitanti della zona 4 lamenta la **mancaza di centri di aggregazione**, intendendo quest'ultima come una comunanza di sentimenti che riesce ad unire persone di diversa età, etnia ed estrazione sociale, senza un fine specifico se non quello dello stare insieme in un determinato posto.

storia di cascina Cuccagna

zona 4: sogni e bisogni

consorzio cantiere cuccagna

obiettivi di progetto cuccagna

restauro architettonico

cascina cuccagna oggi

Sebbene nella zona non manchino luoghi di aggregazione come locali, bar, ristoranti, questi vengono vissuti come contenitori di un uso temporaneo spesso riferito a determinate categorie sociali (studenti, manager, anziani, immigrati, ecc.) che portano paradossalmente alla crescita della distanza sociale.

Anche dalle interviste agli anziani emerge una certa nostalgia per quei luoghi come la piazza, la strada, i bar di quartiere o i circoli operai, che un tempo rappresentavano davvero un'occasione di incontro e di svago e di scambio relazionale.

Oggi Milano appare una città dal divertimento superficiale, in un certo senso arretrata rispetto al altre città italiane o straniere, in cui è stato dato molto più spazio all'innovazione sociale e culturale.

Alla mancanza di centri di aggregazione si aggiungono **bisogni puntuali**, espressi soprattutto dalla popolazione più radicata nel territorio, in grado di individuare con precisione le carenze presenti, come la mancanza di librerie, biblioteche, asili, cinema, centri sportivi e piscine (ad esempio nel rione Cuccagna è stato ripetutamente espresso il desiderio di vedere riaperta la piscina Caimi).

A fianco di bisogni definiti, legati alla mancanza di servizi, troviamo altri tipi di necessità emerse dai cittadini, che hanno la loro origine nella condizione urbana e identificabili con una relazione più intensa con il verde e con la natura, il bisogno di aria pulita, di maggiore disponibilità di tempo per se stessi o da dedicare agli altri e il desiderio di spazi per lo svolgimento di attività sia lavorative sia del tempo libero.

Parlando di **verde urbano**, il bisogno qui specificato non si riferisce solo ai grandi parchi, ma soprattutto al cosiddetto **verde di prossimità**, quello di quartiere che si ritrova nei viali alberati, nelle piazze, nelle aiuole. Il verde nella zona 4 non è concentrato in specifiche aree, ma si ripartisce in tutto il territorio, comprendendo al suo interno il Parco Forlanini, il Parco Monluè, il Parco Alessandrini, il Parco Cassinis, e Piazza Marinali d'Italia, a cui si aggiungono parchi minori, giardini pubblici e privati e canali d'acqua che rientrano nella percezione del verde.

Nelle interviste ai cittadini si attribuisce una particolare importanza anche agli **orti urbani**, che rappresentano un momento di integrazione e socializzazione tra persone accomunate dalla stessa passione di ritrovare il contatto diretto con la natura.

Gli orti urbani, inoltre, oltre che mantenere la memoria storica dei luoghi in cui si situano, hanno anche una funzione educativa per le generazioni più giovani, che in questo modo imparano ad avere un approccio più diretto e sensibile verso la natura.

Mentre nel centro urbano gli abitanti identificano il verde con una funzione depurativa dell'aria, una sorta di polmone in città, nelle aree più periferiche non è denunciata la mancanza di verde, ma piuttosto la scarsa cura di questo, con il conseguente degrado.

Il verde è quindi considerato come una risorsa sociale, sia in senso puramente estetico, salutare, sia in senso funzionale al tempo libero, a patto che sia sicuro e controllato; ne risulta l'idea di un bene pubblico alla completa disposizione di tutti.

Accanto ai bisogni concreti dei cittadini della zona 4 si può individuare una categoria di desideri non materiali che racchiude al suo interno gli aspetti del sogno, dell'anelito verso ciò che non c'è, verso una dimensione *altra*.

Esempi di questo tipo di bisogni sono stati espressi in termini di desideri di smarrimento, di perdita di tempo, di incontro casuale, del distacco dalla logica dell'obiettivo prefissato e dello scopo. Tra i bisogni di alterità identificati, un posto importante è occupato dal desiderio di **libertà urbana** e di **commistione**, in contrasto ad un contesto percepito come un luogo dove è un po' tutto programmato. Il concetto di libertà urbana è da una parte proiettato sulla dimensione temporale del passato, attraverso una nostalgia per un'epoca in cui, ad esempio in alcuni bar, si poteva trovare una commistione che era anche frutto di frizione e di scambio. D'altra parte la libertà urbana fa riferimento anche allo spazio urbano in termini di desiderio di luoghi come la **piazza**, intesa come un luogo pubblico fruibile da parte di tutti, in cui si chiacchiera: un luogo di incontro e socializzazione, un ambiente sereno, per l'**incontro** e lo **scambio sociale**.

In questo senso cascina Cuccagna occupa un posto privilegiato poichè alimenta questa dimensione del sogno e della fantasia rispetto all'uso che se ne potrebbe fare. Sarà un luogo di aggregazione per tutti, un incontro tra diversi, e dunque dovrà concretizzarsi in luoghi non più settoriali per anziani, giovani, mamme, bambini, immigrati, ecc. E' un ribollire di aspettative, di sogni, di immagini che investono la struttura della cascina, l'uso dell'area verde, le attività culturali.

Questi bisogni sono legati ai desideri di condivisione, aggregazione, solidarietà, ad un bisogno di riconoscimento e di appartenenza ad una collettività più ampia ed al desiderio di uno stile di vita meno centrato sulla sola dimensione strumentale intesa come orientamento al raggiungimento di uno scopo prefissato.

Diventa così un luogo che in certo senso rappresenta la fuga dal quotidiano, un luogo libero, dell'immaginario, dove ricreare quel clima di vivacità culturale, **coesione sociale** e apertura la dialogo che caratterizzava il quartiere nel passato.



distretto creativo Ni28
 Nucleo di Identità Locale
 associazione di creativi e professionisti
 studi di architettura, design, landscape design, fotografia, grafica, produzione video, gallerie d'arte, spazi teatrali, organizzazione eventi e comunicazione, consorzi e associazioni
 con finalità di promozione di attività e iniziative culturali e progettuali per la rigenerazione urbana del quartiere e per l'innescare di nuove relazioni tra il vivere urbano e il rispetto dell'ambiente

cantier BEIC
 progetto iniziale residenze e attività
 cantiere aperto da 12 anni
 problematicità legate al degrado della zona
 sospensione del progetto della biblioteca
 oggi progetto di recupero a basso costo per un giardino temporaneo e residenze

quartiere Forlanini
 Morsenchio
 quartiere Aler residenze popolari
 degrado fisico e sociale
 quartiere attivo di faccinoni
 percezione molto bassa della sicurezza
 mancanza di manutenzione

quartiere Molise
 Calvaire e Ponti
 anni '30
 degrado sociale e fisico degli immobili
 abitazioni occupate anche abusivamente
 alta concentrazione di invalidi e persone con disagi psichici
 ben connesso con il centro cittadino
 Comitato inquilini attivo

quartiere Case Bianche
 quartiere Aler residenze popolari
 degrado fisico e sociale

quartiere Ponte Lombardo
 insediamento di inizio '900
 intervento di residenze pubbliche anni '70
 degrado urbano e mancanza di manutenzione delle strutture
 convivenza difficile tra il vecchio borgo abitato da anziani e la zona di edilizia residenziale pubblica abitata in prevalenza da stranieri
 Comitato di quartiere attivo

- elementi e aree di interesse commerciale
- elementi e aree di interesse culturale e storico
- poli universitari
- quartieri con problematicità di degrado fisico e sociale
- aree e edifici dismessi o in fase di riqualificazione
- cantieri aperti o incompiuti
- parchie giardini urbani
- parco Agricolo Sud Milano
- M stazioni linea metropolitana 3
- S stazioni passante ferroviario
- B stazioni bike sharing Bikemi
- scuole dell'infanzia, primarie e secondarie
- viali alberati
- ferrovia
- barriere urbane
- piste ciclabili esistenti
- piste ciclabili in realizzazione
- circonvallazioni e rotoli di espansione
- porzione di tracciato piano Pavia-Messera 1972
- porzione di tracciato piano Pavia-Messera 1972
- tracciato delle mura spagnole 1545

quartiere Lincoln
 esempio di edilizia popolare di fine '800
 riqualificato

ex scalo merci
 Porta Vittoria

palazzine liberty
 area ex Macello
 costruite nel 1920
 dismesse dal 2005

mercato dei prodotti avicoli
 mercato ittico
 ortomercato

orti di parco
 Alessandrini

ex cascina
 Boffalora
 ex Plasmon

ex campi Rom
 via Bonfadini-Zama

corso Lodi
 Anfiteatro padovano di espansione

Corvetto
 M

orti di quartiere
 Corvetto

quartiere Mazzini
 anni '30
 Aler

quartiere Gabrio
 Rosa-Omero
 anni '50
 Aler

cascina Corte S. Giacomo
 Associazione Nocetum
 comunità di accoglieria

cascina Nosedo

cascina Vaiano Valle

parco della Vettobbia

cascina Grande di Chiaravalle
 azienda agricola

cascina Campazzino

parco del Ticinello

parco Agricolo Sud

cascina S. Bernardo

analisi dei caratteri urbani di zona 4

- _ presenza di un gran numero di aree dismesse
- _ quartieri con problematiche di degrado sociale e fisico: Molise-Calvastrate, Ponte Lambro, Corvetto
- _ vocazione commerciale dell'area evidente dalla presenza degli scali merci di Porta Romana e Porta Vittoria e dalla vasta area del mercato ittico e ortorutticolo
- _ percezione degli abitanti di una forte differenza tra le zone al di qua e al di là della circonvallazione di viale Umbria
- _ ferrovia come barriera tra una zona considerata centrale o semiperiferica e una zona periferica senza dei veri e propri confini cittadini
- _ presenza di parchi marginali (parco Forlanini, parco Monluè) e del parco regionale Agricolo Sud che entra nella città
- _ zona caratterizzata da un mix di attività e abitanti molto diversi tra loro: benessere accompagnato da maggiore cura degli spazi nelle zone più centrali in contrasto con aree vicine di forte marginalità e disagio sociale
- _ numerosi progetti in corso che presentano problematiche e non rispondono alle esigenze dei cittadini (Santa Giulia, scalo Porta Vittoria, Cittadella del gusto e della salute)
- _ poli universitari importanti che determinano la presenza di studenti in sede e fuori sede e pendolari
- _ zona attiva a livello culturale e creativo: presenza di elementi di interesse storico e culturale ma anche distretti creativi con gallerie d'arte, studi di architettura e fotografia, designer del riciclo, teatri e spazi per la musica: energie locali che saranno gli ingredienti per riattivare gli spazi in abbandono e per riqualificare un pezzo di città
- _ presenza di numerosi edifici abbandonati che possono rappresentare una potenzialità per il territorio: ex cinema Maestoso, ex piscina Caimi, ex mercato rionale, palazzine dell'ex Macello, cascine degradate (Colombè, Campazzino, Merezzate, Nosedo, Monluè, Casanova, Taverna)
- _ presenza di numerose cascine situate per lo più in prossimità del confine cittadino e nei parchi

storio di cascina Cuccagna

zona 4: sogni e bisogni

consorzio cantiere cuccagna

obiettivi di progetto cuccagna

restauro architettonico

cascina cuccagna oggi

consorzio cantiere cuccagna³

Progetto Cuccagna recupera all'uso pubblico dei cittadini gli spazi della cascina urbana, fino a ieri abbandonata al degrado, per farne un **luogo di incontro e aggregazione**, un laboratorio attivo di cultura, un punto di riferimento per la ricerca comune di benessere sociale e di qualità della vita.

Il progetto vede infatti la trasformazione della cascina in un nuovo **spazio pubblico**: un centro polifunzionale d'iniziativa e partecipazione territoriale.

Come abbiamo visto nei capitoli precedenti, in vista delle sue trasformazioni economiche e sociali, che hanno portato all'emergere di nuove problematiche legate al disagio cittadino, Milano sembra avere un urgente bisogno di luoghi di partecipazione civile, di attenzione tra generazioni e culture, di occasioni di solidarietà per contrastare l'esclusione e ricostruire una dimensione collettiva cittadina.

Alla fine degli anni '90 nasce, per iniziativa di un gruppo di abitanti della zona 4 di Milano, la Cooperativa Cuccagna allo scopo di favorire l'incontro tra realtà culturali locali e di creare opportunità di fruizione e partecipazione collettiva degli spazi di cascina Cuccagna.

Da allora la Cooperativa ha svolto un lavoro sistematico di coinvolgimento e sensibilizzazione degli abitanti della zona, ma anche di realtà culturali e delle istituzioni milanesi; ha organizzato occasioni di incontro e aggregazione negli spazi rimasti agibili della cascina e ha sviluppato un progetto di intervento sull'intero complesso della Cascina Cuccagna, producendo uno studio di sostenibilità economica, un piano di gestione e un progetto di restauro conservativo e di adeguamento funzionale.

In occasione dell'emissione da parte del comune di Milano del bando di assegnazione degli spazi della Cascina, è stato costituito Consorzio Cantiere Cuccagna, che è risultato poi vincitore della concessione ventennale d'uso.

L'Associazione Consorzio Cantiere Cuccagna è costituita da 9 associazioni:

- **Associazione Esterni** è un'associazione culturale milanese che sviluppa eventi e progetti miranti alla valorizzazione degli spazi pubblici e alla promozione culturale in tutte le sue forme: cinema, design, arte, musica, videoart, architettura. Alla base di ogni progetto di esterni c'è la volontà di creare opportunità d'interazione, integrazione e scambio, sviluppare nei singoli un senso di responsabilità sociale e stimolare la partecipazione allargata. Tra i principali progetti di esterni ricordiamo: Milano Film Festival e il Public Design Festival.
- **Cooperativa Editoriale Circom** ha come finalità sociale l'attività editoriale e di consulenza ed è specializzata in progetti sulle funzioni sociali e ambientali delle nuove tecnologie. Edita i contenuti della rivista Valori ed ha promosso il progetto Urban Screen (2007-2010) e la rivista Aria Magazine (2005-2006).
- **Società Cooperativa CdIE** (Centro di Iniziativa Europea) si occupa di sostenere la partecipazione di soggetti pubblici e privati alla realizzazione delle politiche

³ Informazioni su Consorzio Cantiere Cuccagna su www.cuccagna.org (consultato il 22 aprile 2012)

comunitarie, favorendo la presentazione di proposte innovative ai bandi. Promuove e gestisce progetti di sviluppo locale e di valorizzazione delle risorse umane sui temi dello sviluppo locale e sociale e delle pari opportunità. L'organizzazione del lavoro del CdIE è orientata al rispetto del principio di pari opportunità per tutti e alla conciliazione delle responsabilità professionali e famigliari.

- **Società Cooperativa Cuccagna a.r.l.**, composta attualmente da 96 soci, è stata fondata nel 1998 da alcuni cittadini di Zona 4 motivati dal bisogno comune di ricreare opportunità di incontro, di condivisione e solidarietà e contrastare isolamento ed esclusione. Nasce con lo scopo specifico di recuperare la Cascina Cuccagna, fino ad allora abbandonata, per farne un laboratorio attivo di socialità urbana, un punto di riferimento di uso quotidiano, aperto all'iniziativa culturale, artistica, ricreativa e conviviale del territorio.
- **Società Cooperativa Sociale S. Martino Onlus** è attiva nella realizzazione di interventi socio-educativi e formativi destinati prioritariamente a persone e contesti svantaggiati. Sul territorio della Provincia di Milano promuove e realizza molteplici servizi destinati in parte prevalente ai minori e a supporto di famiglie italiane e straniere. Realizza interventi nelle scuole medie e superiori, in collaborazione con Enti pubblici e privati e con le comunità territoriali.
- **Cooperativa Sociale Diapason a.r.l. Onlus** promuove processi di accompagnamento alla crescita di minori in stato di disagio, con progetti socio-educativi sia nell'ambito di vita del minore sia in comunità residenziali. Interviene con progetti di animazione sociale per i giovani nelle comunità, nelle scuole, nel territorio. Svolge attività formativa rivolta ad enti pubblici, organizzazioni, gruppi di lavoro. Lavora in stretta collaborazione con i Servizi Sociali e Territoriali, le Fondazioni e gli Enti Locali, con le scuole e il privato sociale.
- **Cooperativa Sociale Comunità Progetto S.C A R.L.** è composta da operatori con diversi percorsi di formazione (educatori, psicologi, artisti, musicoterapeuti, studiosi) che lavorano dove serve e condividono con l'utente esperienze significative di vita, con lo scopo di produrre percorsi culturali di orientamento al lavoro, di prevenire la dispersione scolastica, di sperimentare inserimenti abitativi protetti. Collabora con il Comune di Milano, la provincia di Milano, la Regione Lombardia, i Centri Psico Sociali di Milano.
- **Terre di Mezzo** (Cart'Armata Edizioni s.r.l.) è uno dei primi streetpaper italiani, dedicato ai diritti e alle città nascoste. Sociale per Terre di mezzo significa relazione che sta dietro a una notizia o a una inchiesta, ma anche dietro ai consumi della gente, dall'abbigliamento alla musica. Da questo modo di intendere l'informazione (e dalla voglia di cambiamento) nascono libri ed eventi: in particolare Fa' la cosa giusta!, la più grande fiera italiana dedicata agli stili di vita e ai consumi critici. Ma



Cascina Cuccagna dall'alto



Ingresso

storia di cascina Cuccagna

zona 4: sogni e bisogni

consorzio cantiere cuccagna

obiettivi di progetto cuccagna

restauro architettonico

cascina cuccagna oggi

anche il laboratorio di scrittura creativa per bambini e i percorsi sulla sovranità alimentare, la giustizia e la qualità dell'esistenza. Abitare le terre di mezzo, le terre che ci separano gli uni dagli altri, è il loro obiettivo.

- **Smemoranda Cooperativa** a.r.l. è diventata negli anni veicolo di sostegno e propulsione di iniziative culturali solidali, coniugando il sostegno alla solidarietà attiva con la ricerca dei mezzi più adeguati a generare gioia, serenità, divertimento che hanno consolidato importanti rapporti con il mondo della musica, della satira e dell'editoria.

A garanzia di coloro che scelgono di sostenere il Progetto Cuccagna, è stato inoltre costituito il **Comitato per la Cascina Cuccagna Onlus**, che periodicamente trasferisce le somme ricevute al Consorzio per la realizzazione dei lavori. Il comitato, composto da persone impegnate nel settore sociale e no profit, si fa carico di garantire la trasparenza dell'impiego dei contributi raccolti con la pubblicazione semestrale di prospetti e rendiconti.

Dalla nascita del Consorzio Cantiere Cuccagna, si sono inoltre costituiti vari gruppi per la realizzazione di iniziative ed eventi all'interno della cascina:

- Il **Gruppo Partecipazione Attiva (PAT)** è nato nel novembre 2011 per favorire, coordinare e mantenere viva l'attenzione sulla partecipazione, in modo che essa continui a caratterizzare il Progetto Cuccagna. Sorge dopo l'esperienza del Gruppo Costruzione della Partecipazione (GCP), attivo dall'aprile 2006 all'aprile 2011. Il PAT è costituito da volontari, è aperto a quanti ne condividono le finalità e opera d'intesa e collaborazione con lo staff di Cascina Cuccagna. Si propone di ascoltare in modo attivo eventuali desideri, proposte, critiche, consigli, di raccontare la cascina e il suo progetto, di favorire la partecipazione di individui, gruppi e associazioni che vogliono dare il loro contributo operativo e creativo alla Cascina, in modo che incontrino gli interlocutori e i referenti utili a portare avanti idee e progetti. Si occupa inoltre di favorire la comunicazione e la collaborazione fra chi lavora in cascina e gli altri gruppi di partecipazione per rendere le iniziative coerenti e sinergiche tra loro. L'obiettivo è quindi far crescere in chi partecipa attivamente al progetto della Cascina Cuccagna la consapevolezza di far parte di un progetto, di un organismo che si sviluppa consapevolmente nel tempo, facendo tesoro delle esperienze. Il gruppo lavora anche per la cura del giardino della Cascina Cuccagna e dei suoi orti. Organizza workshop pratici per promuovere e diffondere una cultura dell'alimentazione sana, naturale e con prodotti locali, una cultura di conoscenza e valorizzazione della campagna e dei suoi prodotti.
- Il **Gruppo Porte Aperte** nasce dalla ricerca e dalla sperimentazione di nuove forme di partecipazione all'interno del Progetto Cuccagna. E' composto da persone della

zona che si ritrovano il giovedì pomeriggio negli spazi di Cascina Cuccagna. Porte Aperte propone dei momenti di socializzazione attraverso degli incontri di lettura collettiva, scambio di libri e discussioni, dando valore agli aspetti culturali del Progetto Cuccagna. Leggere libri, discutere di testi con il contributo del gruppo, scoprire nuovi significati, diventano in questo modo un'occasione di aggregazione e confronto.

- Il **Gruppo Baramapà** - Gruppo Bambini, Ragazzi, Mamme e Papà, nasce dalla spontanea aggregazione di affezionati alla Cascina Cuccagna, con l'intento di organizzare in modo spontaneo momenti ludici, aggregativi, educativi legati ai valori e agli spazi del Progetto Cuccagna. Cultura, territorio, socialità, alimentazione e valorizzazione dell'ambiente sono le grandi tematiche, su cui il gruppo investe tempo ed energie. Cascina Cuccagna diviene un valorizzatore di risorse, un luogo radicato nel tempo e nello spazio dove esercitare la cittadinanza e tornare ad aprirsi al territorio e alle persone che lo vivono. Il gruppo Baramapà è nato nel 2011 e, come la Cascina, cresce solo grazie al contributo dei cittadini: le sue attività nascono da idee e proposte spontanee e sono occasioni concrete per esercitare il diritto dei bambini e dei ragazzi a stare insieme in libertà, in un ambiente cittadino che ha storie e sogni da raccontare. Il gruppo organizza feste, laboratori, incontri autoorganizzati dai genitori, senza alcun fine di lucro e con l'aiuto di tutti, bambini compresi.
- **Gruppoverde** lavora per la cura del giardino della Cascina Cuccagna e dei suoi due orti: quello della piante aromatiche e quello delle verdure. Organizza workshop pratici per promuovere e diffondere una cultura dell'alimentazione sana, naturale e con prodotti locali, una cultura di conoscenza e valorizzazione della campagna e dei suoi prodotti. Nel corso del 2009 ha realizzato i laboratori L'orto in città e Le piante spontanee e alimentari e allestito la mostra fotografica Biodiversità del prato sotto casa; ha inoltre effettuato un esperimento di coinvolgimento del pubblico per raccogliere fondi per la cascina: l'asta degli ortaggi, per gustare direttamente "i frutti di un grande progetto" contribuendo al recupero della cascina.



Portico d'ingresso



Corte sud

storia di cascina Cuccagna

zona 4: sogni e bisogni

consorzio cantiere cuccagna

obiettivi di progetto cuccagna

restauro architettonico

cascina cuccagna oggi

obiettivi di progetto cuccagna

Con il restauro conservativo della cascina, il progetto Cuccagna intende realizzare a Milano un **centro polifunzionale** di iniziativa e **partecipazione culturale e territoriale**, con l'intento di farne un prototipo replicabile.

Il centro sarà dedicato, attrezzato e gestito per:

- dare spazio e visibilità alle risorse soggettive e creative locali in campo artistico, culturale, tecnologico, educativo e artigianale
- proporre ai cittadini opportunità di partecipazione attiva e di protagonismo
- produrre opportunità di scambio e contaminazione tra generazioni e culture diverse
- fornire supporti informativi e formativi che favoriscano l'auto organizzazione su iniziative e progetti che nascono dal territorio
- ospitare eventi, laboratori, spazi di incontro, di ascolto e di accoglienza culturale
- favorire l'integrazione culturale tra città e campagna
- promuovere il turismo culturale e didattico e quello agricolo e ambientale
- organizzare filiere corte tra produzione agro alimentare locale e circuiti di consumo consapevole
- contribuire al recupero di identità culturale territoriale

Inoltre, il recupero e il riuso del complesso Cascina Cuccagna, è funzionale e propedeutico a quello delle altre cascine milanesi, costituendo quindi un primo e importante gesto concreto di **utilizzo strategico** del patrimonio storico, ambientale e paesaggistico di questo territorio anche in vista di Expo 2015.

Il recupero è esemplare dal punto di vista tecnico, in virtù dell'applicazione dei principi di bioarchitettura e di sostenibilità a un edificio storico e, dal punto di vista ideale, per l'attenzione rivolta ai meccanismi di partecipazione del territorio e per la sua destinazione finale.

Aree tematiche di intervento

Area tematica 1:

Ambiente e Alimentazione

Obiettivo del progetto è costruire un ponte culturale che ricongiunga nell'immaginario collettivo la relazione vitale tra città e campagna, che crei opportunità di ricollegare, negli stili di vita e nelle pratiche quotidiane, cibo e agricoltura, qualità e sostenibilità, modernità globale e tradizione locale, consumo sostenibile e risorse territoriali.

Le attività relative all'area Ambiente e Alimentazione sono le seguenti:

- agenzia per il turismo agricolo e ambientale
- mercato rionale periodico di prodotti del Parco Agricolo Sud di Milano e delle campagne lombarde
- bottega permanente della filiera corta
- bar e trattoria
- scuola di cucina
- orti, frutteto e serra didattici
- ciclofficina
- laboratori artigianali di riciclo e restauro

Area tematica 2:

Cultura e Territorio

Progetto Cuccagna è finalizzato all'emersione dal basso e dall'interno del territorio dell'eccellenza artistica, culturale, artigianale e tecnologica. Intende inoltre promuovere lo sviluppo di un'identità culturale territoriale, fondata sulla consapevolezza delle sue nuove complessità.

Le attività relative all'area progettuale Cultura e Territorio sono le seguenti:

- auditorium
- incubatore di progetti creativi
- ecomuseo urbano
- sale incontri ed spazi per esposizioni
- laboratori di informatica, cinema, teatro, musica, fotografia, falegnameria
- sale prova e di registrazione
- spazi dedicati all'ospitalità temporanea



Il mercato Agricolo di cascina Cuccagna



Eventi in cascina

storia di cascina Cuccagna

zona 4: sogni e bisogni

consorzio cantiere cuccagna

obiettivi di progetto cuccagna

restauro architettonico

cascina cuccagna oggi

Area tematica 3:

Coesione e Integrazione

Cascina Cuccagna vuole essere un luogo di accoglienza, integrazione e condivisione, un luogo in cui sviluppare coesione sociale e integrazione culturale come antidoti alla solitudine e all'insicurezza, e in cui contrastare fenomeni di emarginazione e isolamento. Progetto Cuccagna intende agire, in una logica sperimentale, come cantiere dinamico che sviluppa nuove metodologie di intervento sui segmenti sociali di maggiore fragilità. Le attività relative all'area progettuale Coesione e Integrazione sono le seguenti:

- sala di lettura
- aree relax
- sportelli informativi e spazi d'ascolto
- banca del tempo
- incubatori di progetto, di associazione e di impresa sociale.⁴

⁴ Informazioni su cascina Cuccagna ricavate da contatti personali con gli uffici di cascina Cuccagna e con il presidente dell'associazione Sergio Bonriposi, oltre che dal sito www.cuccagna.org (consultato il 22 aprile 2012)



Il giardino



Socialità in cascina

storia di cascina Cuccagna

zona 4: sogni e bisogni

consorzio cantiere cuccagna

obiettivi di progetto cuccagna

restauro architettonico

cascina cuccagna oggi

restauro architettonico

Il progetto architettonico si prefigge l'obiettivo di recuperare gli spazi della cascina (2000 mq + altrettanti di corti e giardino), di renderli vitali e funzionali, adeguarli agli standard normativi richiesti dalle leggi e dalle esigenze moderne, ma senza snaturare la sua particolare e preziosa struttura costruttiva. Il progetto si basa su un'attenta analisi e rilevazione sia costruttiva sia storica dell'edificio, sul suo stato di degrado, e sulle possibilità intrinseche che essa offre proprio sulla base della sua particolare posizione all'interno del territorio urbano e sociale.

Recuperare la cascina non vuol dire museificarla, ma riadeguare alle particolari esigenze moderne e renderla partecipe e in continuo dialogo con la contemporaneità. All'interno dei suoi spazi sono stati progettati delle funzioni di carattere fortemente collettivi e sociali nel rispetto delle strutture e dei setti interni.

Gli obiettivi del progetto di restauro e riuso:

- abbattimento delle barriere architettoniche con adeguate rampe, servo scala, ascensore e adeguamento dei locali igienici in corrispondenza al numero degli utenti e in conformità alla normativa;
- rifacimento dei solai del piano terra con adeguato vespaio e con portanza di 300kg/mq, come richiesta dalla normativa sugli spazi pubblici;
- consolidamento dei solai del primo piano e adeguamento della portanza
- dotazione degli impianti elettrici e termici a norma e in sovratraccia per non intaccare le murature interne e realizzazione di impianto idrogeotermico e installazione di pannellatura fotovoltaica su copertura della corte nord;
- posa di cappotto interno e restauro degli infissi esterni con inserimento di doppio vetro per la riduzione del consumo energetico;
- inserimento di un'adeguata impermeabilizzazione e coibentazione nella struttura di copertura e recupero del manto di copertura;
- rifacimento e adeguamento dell'impianto di raccolta delle acque;
- consolidamento conservativo degli intonaci interni e esterni.

Il progetto architettonico si è concentrato sulla possibilità di creare all'interno del complesso uno spazio collettivo polifunzionale. La soluzione che è apparsa più appropriata è stata quella di ideare un sistema di copertura autoportante in uno dei

due cortili interni. Questa è stata la soluzione più appropriata per non snaturare la struttura del complesso con aggiunta di manufatti o volumetria estranei, recuperare uno spazio di connotazione fortemente collettiva e renderlo fruibile tutto l'anno e infine per riutilizzare la scenografia del sistema a ballatoio come balconata interna a uno spazio di rappresentazione.

Le fasi del restauro conservativo di cascina Cuccagna, partito nell'aprile del 2009, hanno avuto lo scopo di mantenere le **strutture originali** e i **materiali costitutivi** della cascina nel suo aspetto risultato di diverse trasformazioni dalla sua nascita. Tra la fine del XVI secolo e il '900 la cascina ha infatti perso man mano la sua naturale vocazione agricola per trasformarsi in residenza con attività artigianali. Oggi la sua vocazione sarà pubblica, e questo permette un intervento che non ne snaturi gli spazi così giunti a noi. L'opera di restauro dei materiali permette la loro conservazione senza dover aggiungere eccessive strutture e senza dover per forza avere spazi nuovi e moderni. La prima fase ha riguardato le **coperture**: 40.000 tegole sono state smontate, e nella maggior parte recuperate. solo una trave portante su circa 50 è stata sostituita, alcune ammalorate sono state restaurate con un intervento di rinforzo strutturale effettuate con l'inserimento di barre in vetro resina. Alla fine del restauro delle parti lignee è stato inserito un pacchetto isolante di spessore 5 cm appena ma con grandi capacità di contenimento delle dispersioni termiche e sono state riposizionate le tegole recuperate.

La seconda fase è stata il restauro delle **facciate** della parte cosiddetta monumentale della cascina: questa parte che comprende i prospetti su via Muratori e via Cuccagna, è stata adibita a residenza borghese nella seconda metà del XIX secolo, abbellita esternamente con contorni delle finestre e delle aperture in pietra arenaria, e con un bugnato negli angoli e un'elegante cornicione a stucco nel sottogronda.

Internamente, in questa parte di cascina, rimangono gli eleganti pavimenti in cotto lombardo, le pareti con decori semplici e raffinati e al piano terra, un camino e decori floreali nei soffitti a cannette.

Il restauro di queste facciate cerca di conservare ciò che è giunto fino a noi. L'incuria e gli agenti atmosferici hanno infatti degradato sia gli intonaci sia le murature, ma soprattutto le pietre che contornano le aperture.

La terza fase, cominciata all'inizio del 2010, riguarda il restauro degli **interni** della cascina. Purtroppo i soffitti originali in cannicciata del piano primo sono andati perduti ma rimane la struttura lignea a vista composta da travetti e tavole di legno. Le parti ammalorate ed irrecuperabili sono sostituite con pannelli di compensato marino di 5cm, così come alcuni travetti. Il resto viene pulito con una leggera sabbatura a base di una miscela di inerti vegetali a bassa pressione per non danneggiare il legno antico. La finitura viene eseguita con una stesura di cera microcristallina di colore neutro per esaltare il legno originale. Le pareti sono pulite da residui di vernici organiche e vengo eseguite stuccature di completamento nelle lacune con calce idraulica e sabbia e lasciate a neutro, in modo da ben distinguere le zone di intervento da quelle originali.



Conferenza dell'arch. Dezzi Bardeschi



Una facciata restaurata

storio di cascina Cuccagna

zona 4: sogni e bisogni

consorzio cantiere cuccagna

obiettivi di progetto cuccagna

restauro architettonico

cascina cuccagna oggi

L'intervento sugli **infissi** prevede una sabbiatura leggera per le parti in legno, la sostituzione del vetro singolo con un vetro doppio separato da un film di polietilene, che aumenta le capacità isolanti dell'infisso senza dover eliminare parti di legno originali. Anche gli infissi non saranno verniciati ma protetti con cera naturale.

Infine, il restauro dei **prospetti rustici** ha riportato alla luce il ballatoio con ringhiera del cortile più interno e le molte aperture che si affacciano. Lo scopo anche per queste facciate, è di conservare il più possibile agendo con consolidamenti piuttosto che demolizioni, reintegrando il meno possibile ed in maniera ben riconoscibile.⁵

⁵ Informazioni sul restauro architettonico ottenute dal responsabile dei lavori Juan Carlos Usellini



Cantiere Cuccagna



Risistemazione del giardino

storia di cascina Cuccagna

zona 4: sogni e bisogni

consorzio cantiere cuccagna

obiettivi di progetto cuccagna

restauro architettonico

cascina cuccagna oggi

cascina cuccagna oggi⁶

un posto che accoglie le idee di tutti

un posto di relazione, scambio, incontri

un posto che si occupa dello **spazio pubblico** intorno a sè

un posto sempre aperto,
da vivere da mattina a sera

una **piazza**,
un posto aperto a tutti, dove è bello stare

un posto in cui si sa cosa si mangia

un posto in città, facilmente raggiungibile con i mezzi

⁶ Informazioni sull'avanzamento dei lavori e sulle attività in funzione ottenute da visite sul luogo e da contatti con gli uffici di cascina Cuccagna

- ristorante e bar Un Posto a Milano
- bottega Campagna Amica
- ostello
- giardino
- ciclofficina Cuccagna
- locali flessibili per attività ed eventi
- servizi
- uffici



pianta piano 0
scala 1:200



pianta piano 1
scala 1:200

storia di cascina Cuccagna

zona 4: sogni e bisogni

consorzio cantiere cuccagna

obiettivi di progetto cuccagna

restauro architettonico

cascina cuccagna oggi



Ciclofficina Cuccagna



Bar e ristorante Un Posto a Milano

Le attività già istituite e gli eventi che periodicamente si ripetono in cascina Cuccagna sono ad oggi i seguenti:

- **Ciclofficina Cuccagna** è un officina in cui i cittadini possono imparare a riparare in autonomia la propria bicicletta, uno spazio aperto che si regge sul lavoro volontario. Quest'attività si basa sullo scambio attivo di conoscenze e di mezzi e strumenti per la ciclofficina stessa.
- **Mercato Agricolo** a filiera corta, organizzato nella corte sud con i banchi dei produttori delle campagne milanesi e lombarde, permettendo ai cittadini di poter acquistare dei prodotti artigianali, di alta qualità, direttamente da chi li produce. Oltre alla frutta e alla verdura, al formaggio, alla carne, al miele, il Mercato Agricolo propone anche prodotti d'eccellenza difficilmente reperibili, nell'ottica di valorizzare le produzioni più particolari e attente. Cogliendo l'importanza del legame virtuoso che si crea tra chi produce e chi compra direttamente senza intermediari, il Mercato Agricolo della Cuccagna costituisce un passo importante nel processo di valorizzazione della stagionalità dei prodotti, delle risorse del territorio, della conoscenza diretta di alcuni dei protagonisti dell'agricoltura lombarda e non.
- **Un Posto a Milano - Cucina e Bar in Cascina Cuccagna**, ristorante e bar in cui le ricette sono pensate sulla base dei migliori prodotti stagionali del territorio, adatte a tutte le età e a tutte le tasche. Pane, pasta e dolci sono fatti in casa, verdura e frutta, farine e oli provengono da agricolture biologiche, la maggior parte dei piatti sono vegetariani, molti senza glutine e tutti i prodotti sono rintracciabili.
- **Bottega Campagna Amica di Cascina Cuccagna**, prosecuzione del mercato settimanale a filiera corta, si basa sul consumo consapevole. Una rete di prodotti acquistati direttamente da produttori che ne garantiscono qualità, criteri di produzione e trasparenza nei prezzi.
- **17 locali restaurati e pronti ad accogliere attività giornaliere e serali di vario genere** proposte da associazioni e singoli
- **Orti nelle Scuole** è un percorso didattico rivolto a bambini che frequentano la scuola dell'infanzia, la scuola primaria e secondaria di primo grado del territorio lombardo. Agronomi ed educatori accompagnano gli insegnanti nella creazione di un percorso in cui sensibilizzare i giovani abitanti delle città alle pratiche e ai valori del mondo agricolo: alla fine del percorso i ragazzi avranno seguito in prima persona l'intero processo della catena alimentare. Si articola in una serie di laboratori pratici anche integrati da gite alla fattoria didattica di cascina Colombara o in cascina Cuccagna, in cui i bambini possono scoprire le caratteristiche della

terra, dell'acqua, del cibo e delle piante e realizzare un orto, in cassetta o a terra, negli spazi esterni della scuola.

- Inoltre è in fase di apertura un Ostello con circa 14 posti letto, in previsione di una connessione con la rete di ospitalità del turismo agricolo e ambientale.



Orti nel giardino



Zona bar



Una camera dell'ostello



cascina Sant'Ambrogio

cascina Casanova

cascina Taverna

cascina Monluè

Parco Monluè

cascina Cuccagna

cascina Colombè

cascina Merizzate

cascina Cortè San Giacomo
cascina Nosedo

Parco
Cassinis

cascina Campazzo

cascina Vaiano Valle

cascina Grande di Chiaravalle

cascina Campazzino

Parco della
Vettabbia

cascina San Bernardo

Parco del Ticinello

Abbazia di Chiaravalle

Agricoltura
Territorio locale
**turismo agricolo e
ambientale** recupero
di qualità sociale e
architettonica
pratiche ambientali sostenibili
EDUCAZIONE
Formazione Parco
Agricolo Sud
nuove funzioni
city farm Ritmo
**Biodiversità agro-
alimentare**
mercato agricolo locale
rapporto città-natura
cultura rurale

temi generali di progetto

parco agricolo sud milano

progetto di integrazione a livello globale

cascina campazzino

progetto di integrazione a livello locale

globale  **locale**

cascina Cuccagna come **volano** per riattivare meccanismi di qualità urbana, migliorando sia la vita di quartiere sia l'immagine e la percezione di Milano

occasione di **rilancio** delle attività sociali, culturali e produttive sul territorio

vetrina verso la città della realtà rurale del territorio milanese

modello replicabile per un riuso sociale e creativo delle cascine allo scopo di creare un sistema

temi generali

- valorizzazione e promozione di spazi aperti a forte **connotazione agricola** per erogare alla città servizi paesistico-ambientali attualmente solo parzialmente sviluppati
- sviluppo di **attività culturali, ricreative e sociali** connesse alle attività agricole per il coinvolgimento dei cittadini
- creazione di un **sistema di cascine milanesi** collegate a una rete più ampia comprendente i soggetti attivi sul territorio che condividono il progetto di una Milano altra
- narrazione della ricchezza del **patrimonio rurale** sopravvissuto alla crescita della città e la **potenzialità dell'agricoltura urbana**

integrazione a livello locale:

spazi per attività che non possono essere ospitate all'interno di cascina Cuccagna

integrazione a livello globale:

amplificazione dell'incontro città-campagna: connessione tra cascina Cuccagna (interna al tessuto urbano milanese) e cascina Campazzino (interna al Parco Agricolo Sud Milano)



Cascina Cuccagna



Cascina Campazzino

temi generali di progetto

parco agricolo sud milano

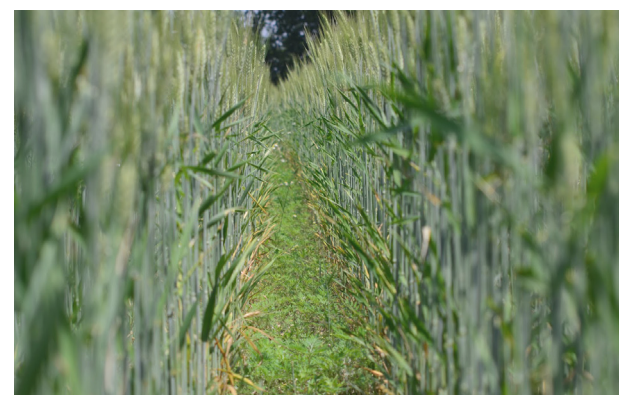
progetto di integrazione a livello globale

cascina campazzino

progetto di integrazione a livello locale

obiettivi di una possibile integrazione:

- promozione del **turismo agricolo e ambientale** verso le realtà rurali, monumentali e paesaggistiche del Parco Agricolo Sud Milano
- consolidamento e promozione delle realtà agricole in collaborazione con i servizi educativi per una maggiore conoscenza
- valorizzazione della **biodiversità** agro-alimentare
- promozione di un **mercato agricolo** locale che valorizzi l'agricoltura periurbana
- ampliamento del sistema di **orti urbani milanesi**, in seguito alla crescente richiesta dei cittadini
- coinvolgimento dei cittadini e divulgazione delle tematiche riguardanti il sistema agro-alimentare locale
- creazione di nuove opportunità di lavoro e fonti di reddito (autoproduzione e trasformazione)
- **polo culturale e aggregativo** per l'incontro tra la cultura rurale e le culture urbane per la sperimentazione di nuovi stili di vita
- valorizzazione della fruizione pubblica del **Parco Agricolo del Ticinello**



Parco Agricolo Sud

temi generali di progetto

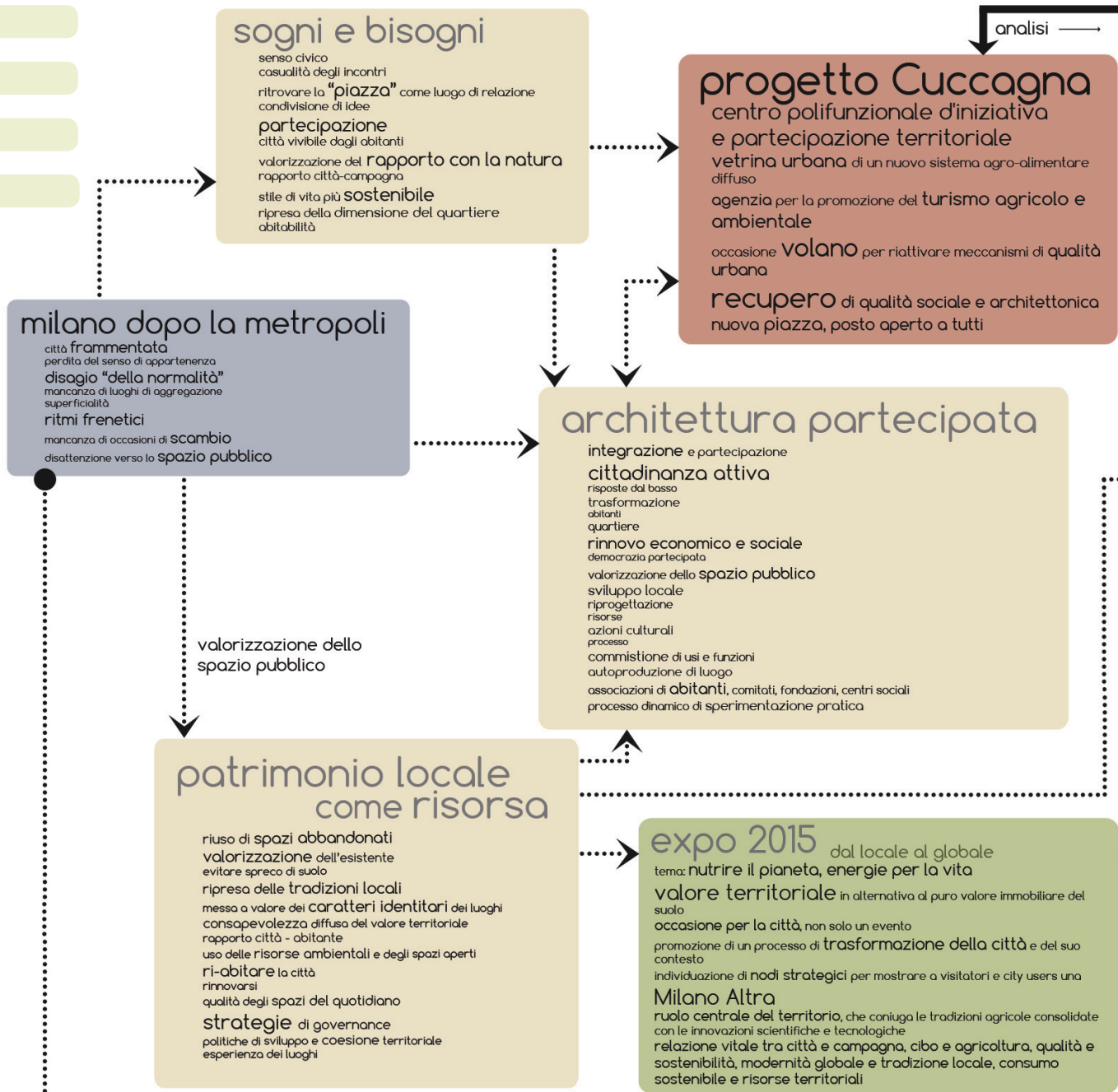
parco agricolo sud milano

progetto di integrazione a livello globale

cascina campazzino

progetto di integrazione a livello locale

schema metodologico della tesi





temi generali di progetto

parco agricolo sud milano

progetto di integrazione a livello globale

cascina campazzino

progetto di integrazione a livello locale

parco agricolo sud milano

Il Parco Agricolo Sud, istituito con legge regionale nel 1990 e affidato in gestione alla provincia di Milano, comprende le aree agricole e forestali di 61 comuni, per un totale di circa 47.000 ettari che vanno a formare una struttura territoriale periurbana che comprende quasi tutto il semicerchio meridionale della provincia di Milano.

La normativa lo classifica come **parco agricolo di cintura metropolitana**, evidenziandone così la posizione geografica a ridosso di una grande metropoli, in un contesto densamente urbanizzato. Il Parco Agricolo Sud Milano è sicuramente, tra i Parchi regionali che insistono sul territorio della provincia, quello che da più tempo assorbe le maggiori energie dell'istituzione provinciale.

Al suo interno intreccia motivi di salvaguardia e tutela del territorio con la difesa della funzione agricola che ha segnato la storia dello sviluppo economico di quest'area.

Infatti il territorio del parco è in gran parte coltivato, mentre gli ambienti naturali, costituiti soprattutto da boschi e zone umide, sono di ridotte dimensioni e distribuiti all'interno della matrice agricola. Si caratterizza inoltre per la densa **rete irrigua** che oltre rogge e canali, comprende importanti corsi d'acqua e numerosi bacini lacustri originati dalle attività di cava. Proprio per questa sua ricchezza vi si trovano numerose **cascine** che simboleggiano i luoghi della civiltà contadina e ancora oggi nel Parco ci sono più di mille aziende agricole.

L'area del parco si caratterizza come una delle zone di **agricoltura** più intensiva del territorio nazionale e si distingue anche per l'**allevamento** di bovini e suini.

Oltre agli allevamenti nel parco trovano rifugio la fauna delle zone coltivate, delle siepi, dei boschi e dei fontanili, costituita da specie in diminuzione la cui sopravvivenza è legata al persistere dell'attività agricola.

La sfida del parco consiste nel programmare interventi che tengano conto degli indispensabili collegamenti tra aree naturali e seminaturali, evitandone la frammentazione e l'isolamento. La salvaguardia e la qualificazione delle attività agro-silvo-colturali è una delle principali chiavi di lettura del Parco.

Il parco ha quindi la responsabilità di garantire sia la continuità tra le aree naturali interne al proprio territorio, sia il ruolo di corridoio ecologico naturale tra l'est e l'ovest della pianura, tra Ticino e Adda.

Con le sue appendici più interne alla metropoli, il parco svolge anche la funzione di **portare la natura dentro la città**, consentendo a molte specie di penetrare all'interno delle zone urbanizzate come ad esempio, ad ovest con il complesso parco dei fontanili Rho - Boscoincittà - Parco delle Cave, e ad est con il sistema Idroscalo - Parco Forlanini.

Sono anche presenti numerosi elementi di interesse storico e architettonico come le abbazie di Chiaravalle, Mirasole e Viboldone, i castelli di Tolcinasco e Zibido, la tenuta di Trezanesio, diversi nuclei rurali e il sistema delle grandi cascine.¹

¹ Informazioni sul parco Agricolo Sud su www.provincia.mi.it (consultato il 3 giugno 2012)



Itinerari nel parco Agricolo Sud

temi generali di progetto

parco agricolo sud milano

progetto di integrazione a livello globale

cascina campazzino

progetto di integrazione a livello locale

storia della piana agricola sud

Grazie alle ricchezza d'acqua, la grande pianura del sud milanese divenne una delle aree agricole più fertili.

La storia della fertile piana agricola a sud di Milano s'interseca con la lenta, sistemica e costante opera di adattamento realizzata dall'uomo per soddisfare le proprie esigenze. Nell'opera di trasformazione del territorio, i **monaci cistercensi** presenti nella bassa milanese con le loro abbazie e con il loro imperativo di lavoro e preghiera svolsero un ruolo fondamentale. Attraverso la grandiosa strategia di canalizzazione delle campagne, di realizzazione delle *marcite* (prati sui quali scorre l'acqua tutto l'anno permettendo una crescita rigogliosa delle erbe da foraggio) e di utilizzo delle acque di falda dei fontanili, i monaci resero quest'area unica dal punto di vista agricolo. Ancora oggi l'opera secolare di trasformazione idraulico-agraria caratterizza queste campagne ed è una testimonianza della storia del territorio. La rete di marcite e fontanili, un tempo fittissima, lentamente si è disgregata. Le tecniche dell'agricoltura moderna hanno privilegiato i metodi di coltivazione a maggiore produttività e minor dispendio di manodopera: la gestione delle risorgive e delle scoline dei prati a marcitoio è risultata troppo impegnativa ed onerosa. Anche l'esteso reticolo di siepi e i filari si è notevolmente impoverito. Quest'ultimo aveva, infatti, lo scopo di produrre legna per il riscaldamento nelle cascine, di produrre utensili di lavoro e di creare ombra per chi lavorava nei campi per lunghe ore. Ogni elemento naturale presente nell'agroecosistema era frutto di una precisa esigenza economica per una corretta gestione dell'azienda.

In aggiunta a questo **impoverimento vegetazionale**, l'espansione urbana ha modificato moltissimo il sistema irriguo che a sua volta ha favorito l'impoverimento naturale degli ambiti rurali e modificato gli indirizzi culturali. Per questo il parco propone agli agricoltori incentivi per il mantenimento delle marcite.

Per evitare che la situazione peggiorasse ulteriormente, negli anni '60 nasce l'idea di parco, negli anni '70-'80 avviene lo sviluppo da concetto a strumento legislativo-amministrativo, negli anni '90 si giunge all'affermazione legislativa ed ai primi passi per dotarsi come parco di strumenti gestionali fondamentali allo sviluppo di iniziative volte a recuperare e valorizzare il territorio. Obiettivo fondamentale è il governo dello sviluppo entro criteri di compatibilità ambientale e nel rispetto della sua vocazione agricola, prima compito impossibile proprio in assenza di un strumento unitario come il parco stesso.²

² AA.VV., *Le terre delle cascine a Milano e in Lombardia*, a cura di Roberto Cordani, Edizioni Celip, Milano 2009

All'interno del parco Agricolo Sud si trova il parco Agricolo Urbano del Ticinello, che, ad appena 3 km dal Duomo, costituisce una interessante esempio di integrazione tra ambiente, agricoltura e spazi per il tempo libero.

Oggi il territorio del parco del Ticinello interessa direttamente due cascine: la **cascina Campazzo** e la **cascina Campazzino**.

Il reticolo campestre di sterrati è di antichissima origine, dato che segue la sapiente distribuzione dei canali d'acqua probabilmente di origine benedettina. Lungo le stradine, soprattutto sulle aree di cascina Campazzo, sono presenti i filari di pioppo nero di dimensioni monumentali.

L'acqua dei canali di irrigazione dei campi proveniente dalla darsena dei Navigli e perciò dal Ticino. La cascina Campazzo è un punto parco del parco Agricolo Sud ed è inoltre sede dell'Associazione Comitato per il parco del Ticinello, nata nell'intento di preservare, all'interno del territorio comunale, un'area con originarie caratteristiche dove le coltivazioni si succedono secondo le tradizioni e le modalità tipiche dell'area lombarda.

temi generali di progetto

parco agricolo sud milano

progetto di integrazione a livello globale

cascina campazzino

progetto di integrazione a livello locale

punti parco

I Punti Parco sono luoghi dove si svolgono attività di informazione e di distribuzione del materiale prodotto e di **promozione** di iniziative del parco Agricolo Sud.

La loro finalità principale è quella di avvicinare il parco ai cittadini, costituendo rapidamente dei presidi in luoghi visibili e frequentati, ma anche quello di aprire un nuovo, diffuso e più diretto canale di comunicazione e di partecipazione.

Sono collocati in strutture esistenti e già utilizzate da altri soggetti per attività che sono in armonia con le finalità del Parco e dove le iniziative proposte possono intercettare una domanda già sensibilizzata a queste tematiche. Il Punto Parco rappresenta quindi una sorta di trampolino di lancio dei cittadini verso quelle realtà interne al parco e primo passo per raggiungere quelli ancora indifferenti alle tematiche del Parco.

L'obiettivo generale dei punti parco è quello di informare il pubblico di ciò che è il parco, con i suoi tesori culturali, storici, agricoli ed ambientali, tramite la distribuzione di materiale divulgativo e la pubblicizzazione di tutte le iniziative che si svolgono nel territorio del parco, sia realizzate dall'Ente Parco, sia promosse da altri soggetti che attuano iniziative di valorizzazione del parco.

punto parco cascina cuccagna

Cascina Cuccagna è considerata la naturale portatrice di quanto l'agricoltura abbia influito e ancora oggi influisca nello sviluppo della città, grazie al suo alto valore simbolico a essere elemento propulsivo verso una diversa fruizione e valorizzazione del patrimonio architettonico agricolo lombardo. Una nuova fruizione proiettata ad una maggiore promozione della cultura della sostenibilità ambientale che prenda il via proprio da luoghi come questi e abbia, nella pratica quotidiana di sviluppo e promozione di pratiche eco-compatibili, il suo motore di cambiamento.

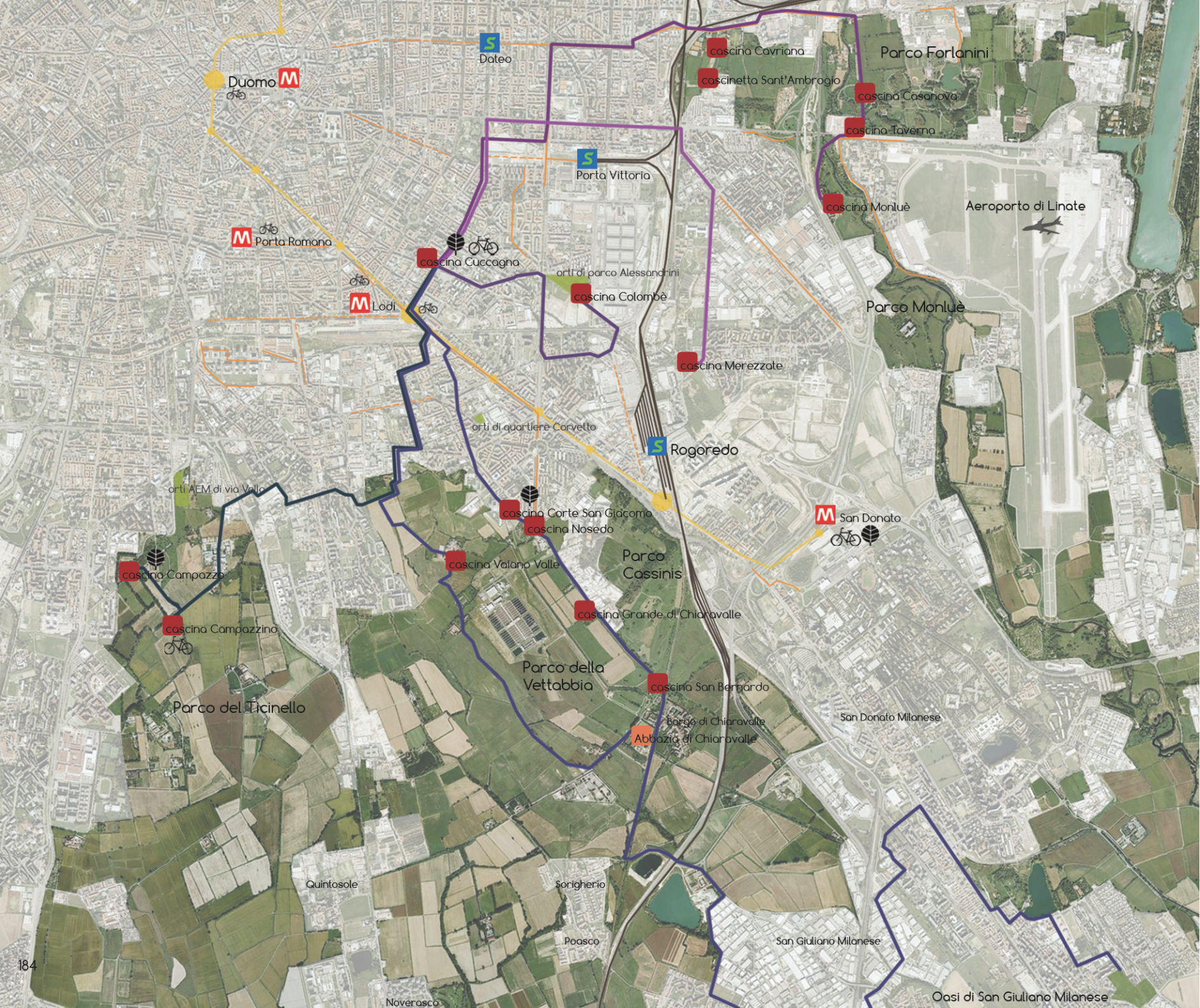
Il Punto Parco Cascina Cuccagna ha cominciato la sua attività nel maggio 2009 in concomitanza con i Mercati Agricoli della Cuccagna. Espositori e materiali informativi presso gli uffici operativi sono disponibili durante gli eventi proposti dal consiglio direttivo del parco Agricolo Sud.

L'azione informativa del Punto Parco Cascina Cuccagna si è intrecciata con eventi e conferenze tematiche che hanno sempre previsto la presenza di materiale informativo dell'ente, in molte occasioni il materiale stesso è andato completamente esaurito.

Il Punto Parco Cascina Cuccagna intende **radicarsi nel quotidiano** della cittadinanza della zona 4 di Milano attraverso le attività della cascina, portando attraverso i materiali cartacei e digitali dell'Ente Parco Agricolo Sud Milano, la conoscenza di luoghi (percorsi ciclabili), spazi e prodotti agro-alimentari che possano riconnettere la città alla campagna, non solo nell'immaginario, ma nella concreta fruizione di questo patrimonio collettivo.³

³ www.provincia.mi.it (consultato il 3 giugno 2012)





Duomo

Porta Romana

Lodi

Dateo

Porta Vittoria

Rogoredo

San Donato

Parco Forlanini

Parco Monluè

Parco Cassinis

Parco della Vettabbia

Parco del Ticinello

Aeroporto di Linate

orti AEM di via Valle

orti di parco Alessandrini

orti di quartiere Corvetto

cascina Campazzo

cascina Campazzino

cascina Vaiano Valle

cascina Corte San Giacomo
cascina Nosedo

cascina Grande di Chiaravalle

cascina San Bernardo

Borgo di Chiaravalle
Abbazia di Chiaravalle

Quintosole

Sorgherio

Poasco

Noverasco

San Giuliano Milanese

Oasi di San Giuliano Milanese

progetto di integrazione a livello globale: itinerari nel parco agricolo sud

obiettivi

- _ valorizzare il sistema di cascine urbane milanesi in modo che facciano da filtro tra la città e la campagna per promuovere il turismo agricolo e ambientale
- _ potenziare e promuovere percorsi ciclabili nel parco Agricolo Sud
- _ innescare processi di partecipazione
- _ potenziare progetti sui temi della tutela dell'ambiente e dell'integrazione già presenti in alcune associazioni attive sul territorio

strategie territoriali

- _ sfruttare le stazioni di bike sharing esistenti e ipotizzare altri punti di noleggio in corrispondenza di nodi strategici di connessione
- _ nuove stazioni bike sharing: cascina Cuccagna, cascina Campazzino, stazione metropolitana San Donato
- _ itinerari cicloturistici dalla città verso le cascine e altri punti di interesse nel parco Agricolo Sud Milano

strategie di comunicazione

- _ organizzazione di iniziative ricreative e culturali rivolte ai cittadini milanesi e agli abitanti dei comuni interessati
- _ promozione a livello turistico di itinerari ambientali e culturali
- _ coinvolgimento delle scuole per attività didattiche
- _ rete web e blog per la diffusione e la conoscenza delle cascine e degli altri punti di interesse all'interno del parco Agricolo Sud
- _ utilizzo di una segnaletica per caratterizzare i percorsi e fornire informazioni (punti di interesse, tempi di percorrenza, cenni culturali e storici)
- _ valorizzare sistemi cascine-parchi caratterizzandoli per individuare aree di interesse specifico (itinerari agricoli - culturali - didattici - ricreativi)

temi generali di progetto

parco agricolo sud milano

progetto di integrazione a livello globale

cascina campazzino

progetto di integrazione a livello locale

sistema parco del ticinello

_quarto parco urbano per dimensioni, caratterizzato dal percorso del cavo del Ticinello e dalla presenza di complessi rurali di rilevanza monumentale

_prevalentemente dedicato all'attività agricola con funzioni didattiche, ricreative e paesaggistiche

_area coltivata nel 1200 dai cistercensi dell'Abbazia di Chiaravalle che bonificarono le paludi

_presenza di una fitta rete irrigua

strategie di sviluppo

_progetto in corso per riqualificazione del parco prevedendo anche aree boschive, per farne un esteso parco urbano

_2 cascine di proprietà comunale: Campazzo e Campazzino, da inserire nella rete di progetti per la promozione del turismo agricolo e ambientale

_recupero strutturale e architettonico della cascina Campazzino con l'inserimento di attività ad integrazione a cascina Cuccagna e in relazione alla vicina Campazzo



agricoltura didattica

sistema parco forlanini

_parco urbano inaugurato nel 1970 per preservare l'area dalla speculazione edilizia
 _solcato dal fiume Lambro, caratterizzato da viali alberati, il laghetto Salesina, il bosco dei faggi icreato nel 2002 in omaggio ai caduti del disastro aereo di Linate
 _non esiste una vera e propria relazione tra le cascine e il contesto del parco perché quelle ancora attive sono situate nelle aree di espansione che di fatto non sono ancora diventate "parco" e quelle situate al centro del parco sono in rovina

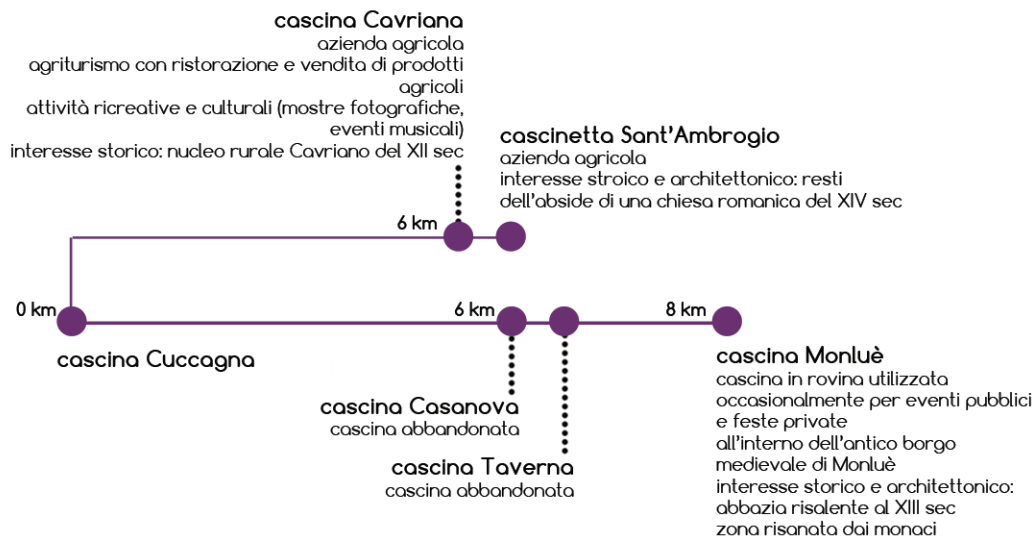
strategie di sviluppo

_progetto in corso dal 2001 per l'ampliamento e la riqualificazione del parco

_5 cascine di proprietà comunale: Cavriana e Sant'Ambrogio, di rilevante importanza storica e già sede di aziende agricole funzionanti e Casanova, Taverna e Monluè in stato di degrado

_recupero delle cascine degradate e abbandonate sull'esempio della cascina Cavriana con l'inserimento di funzioni, oltre che agricole e ambientali, anche culturali, sociali, ludiche e ricreative

_creazione di un sistema di cascine prossime alla città che ospitino eventi, concerti e manifestazioni culturali e ricreative e che, data la prossimità del parco all'aeroporto di Linate e al centro, potrebbero accogliere anche spazi dedicati all'ospitalità



agricoltura eventi ospitalità

temi generali di progetto

parco agricolo sud milano

progetto di integrazione a livello globale

cascina campazzino

progetto di integrazione a livello locale

sistema parco della vettabbia

_identità prevalentemente agricola, con importante presenza storica e culturale (Abbazia e antico borgo di Chiaravalle e numerose tracce dell'antica cultura agricola con sistema dei canali delle rogge)

_molte cascine sia di proprietà comunale che privata, alcune sede di aziende agricole, altre abbandonate o occupate abusivamente

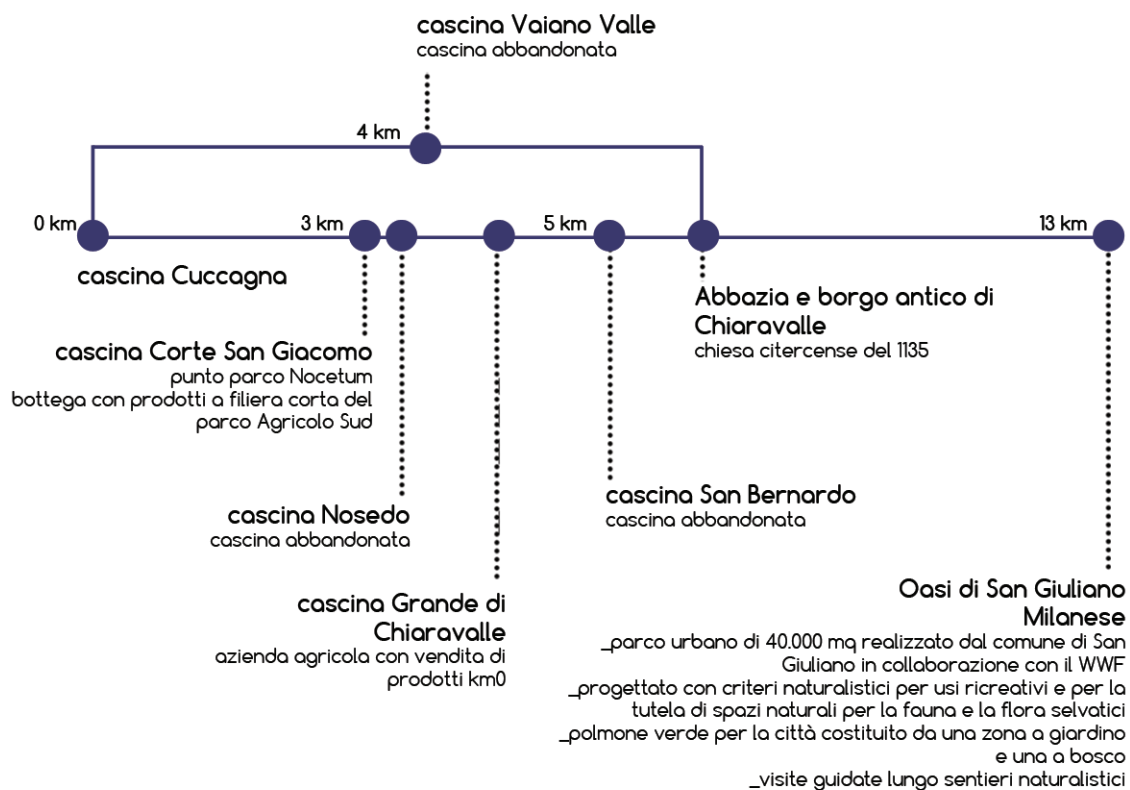
strategie di sviluppo

_area che si presta in modo particolare allo sviluppo di progetti nel campo dell'agricoltura di prossimità, della vendita diretta dei prodotti e del turismo legato a percorsi culturali e ambientali

_area caratterizzata dalla presenza di una rete di soggetti molto attivi sul territorio, tra cui Associazione Nocetum, cooperativa sociale La Strada, Associazione Borgo di Chiaravalle, che hanno sviluppato progetti comuni sui temi dell'integrazione sociale, della tutela dell'ambiente, della cultura, della didattica e del turismo eco-sostenibile

_5 cascine di proprietà comunale: Corte San Giacomo, Nosedo, Grande di Chiaravalle, San Bernardo e Vaiano Valle, potrebbero diventare sede di progetti turistico-culturali-educativi che riguardano l'ambiente, l'agricoltura e l'eredità storica e culturale del territorio, in rete con l'Abbazia di Chiaravalle e con altre cascine attive del parco Agricolo Sud, per entrare in relazione con questo territorio, affrontandone anche gli aspetti più critici, ponendosi come presidio sociale, consolidando l'attività di soggetti già attivi nella zona

agricoltura turismo ambientale



temi generali di progetto

parco agricolo sud milano

progetto di integrazione a livello globale

cascina campazzino

progetto di integrazione a livello locale

sistema parco alessandrini

_parco urbano di medie dimensioni interessato da un progetto di riqualificazione che ha previsto l'inserimento di una parte dedicata a orti urbani (gestiti dall'Associazione Ortisti con sede in cascina Colombè), aree giochi, cani, bocce
_frequentato prevalentemente dagli abitanti della zona
_area verde importante in un contesto urbanizzato con strade ad alto scorrimento

strategie di sviluppo

_area con forte potenzialità dovuta alla localizzazione prossima alle zone centrali

_collegamenti tra le aree al di qua e al di là di viale Puglie che costituisce oggi una forte barriera fisica e percettiva

_progetti previsti di riqualificazione urbana (Ortomercato e ex scalo Porta Vittoria)

_cascina di proprietà comunale: Colombè, inserita nel progetto di riqualificazione del parco Alessandrini, come sede di servizi e spazi per l'integrazione sociale e la cultura per gli abitanti della zona (considerando anche i vicini quartieri Aler Molise-Calvairste)



orti eventi

percorso urbano merezzate

_zona a ridosso di via Bonfadini, caratterizzata da alcune aree di degrado fisico e sociale
 _area interessata dal progetto in corso di Milano Santa Giulia
 _presenza di quartieri di edilizia popolare e di aree degradate e occupate abusivamente (Bonfadini-Zama)

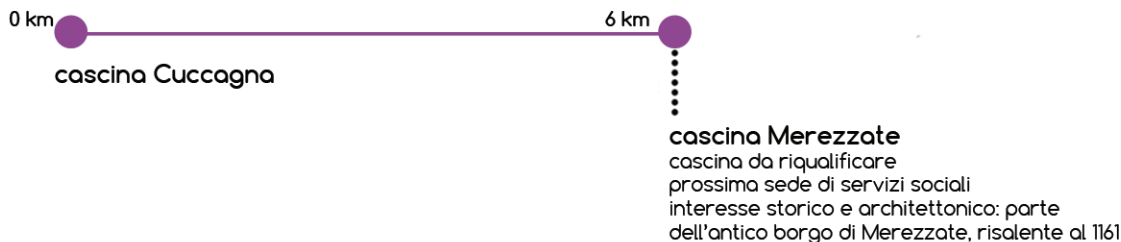
strategie di sviluppo

_cascina di proprietà comunale: Merezzate, parzialmente degradata, con una parte dedicata alla coltivazione agricola

_petizioni in corso per tutelare come patrimonio storico culturale di quartiere e cittadino la cascina e l'area verde circostante dal progetto di prolungamento della SS Paulese

_realizzazione di un parco urbano nell'area inutilizzata attigua alla cascina

_inserimento di funzioni sociali a sostegno dei quartieri degradati limitrofi (quartiere Case Bianche) in modo da renderla punto di riferimento e di integrazione per la popolazione residente: sportello di ascolto, biblioteca, aree di accoglienza, sale studio per i giovani, spazi per la musica



funzioni sociali

temi generali di progetto

parco agricolo sud milano

progetto di integrazione a livello globale

cascina campazzino

progetto di integrazione a livello locale

cascina campazzino

cenni storici³

La denominazione Campazzino deriva da Campazzo, nome di frazione che designava un agglomerato agricolo (la cascina Campazzo, tutt'ora esistente), dal quale dipendeva direttamente per quanto riguarda l'attività agricola. La cascina Campazzino, costituita da tre fabbricati a due piani, svolgeva un'attività legata esclusivamente alla raccolta ed essiccazione dei cereali.

La via Campazzino fu così denominata nel 1932 proprio perché conduceva all'omonima cascina.

Nella carta del Claricio compare per la prima volta la cascina Campazzino, qui denominata *Campaccina*, nelle immediate vicinanze della cascina *Campaccio* (oggi Campazzo).

In una carta del 1600 compaiono i tre edifici, che andranno a caratterizzare l'impianto storico del complesso architettonico fino ad oggi.

Dal 1930 la cascina risulta abitata dalla famiglia Caiani (che vi risiede tutt'ora).

Negli anni '80 le visure storiche evidenziano i diversi passaggi di proprietà, mentre dal catasto del 1990, oltre ai tre corpi di fabbrica, vengono aggiunti ulteriori strutture provvisorie,

Dal 2003 è di proprietà del Comune di Milano.

*Dalle visure storiche:

1982- 1985: IN.I.L. iniziative immobiliari Lombarde srl con sede in Milano;

1987 - 1988: Immobiliare Primavera srl con sede a Roma;

1989: Premafin Finanziaria spa con sede in Roma.

1999: Immobiliare Lombarda spa con sede in Milano

2001: Immobiliare Lombarda spa con sede in Milano;

2002: Immobiliare Costruzioni IM.CO spa con sede in Roma;

2003: Comune di Milano P. Scala 3 con sede in Milano (esproprio)

³ Mario Allodi, Massimo Franceschi, *Là, dove la città va spaesandosi verso la campagna*, Edizioni Mondo Nuovo, Milano 1989



Cascina Campazzino

temi generali di progetto

parco agricolo sud milano

progetto di integrazione a livello globale

cascina campazzino

progetto di integrazione a livello locale



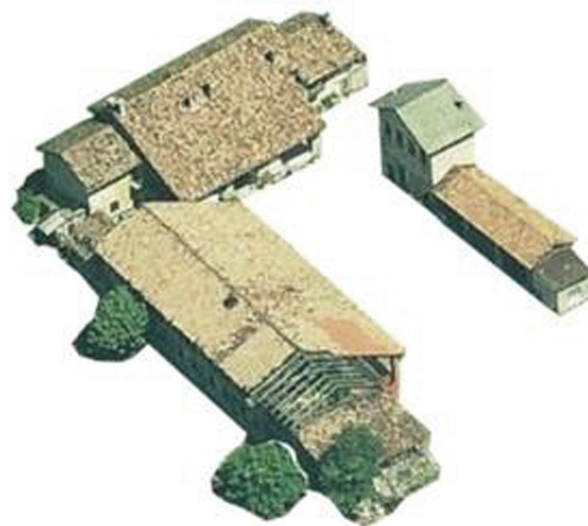
cascina campazzino oggi

Corpo 1: in parte abitato ed in parte in disuso, con locali inaccessibili.

Corpo 2: in parte abitato ed in parte adibito ad uso rimessa, con locali inaccessibili.

Corpo 3: edificio in disuso, in parte inagibile, anticamente adibito a stalla con fienile sovrastante.

Area esterna: campi in parte adibiti ad orti ad uso familiare degli occupanti.⁴



⁴ Informazioni su cascina Campazzino ottenute da un sopralluogo effettuato nel maggio 2012.

temi generali di progetto

parco agricolo sud milano

progetto di integrazione a livello globale

cascina campazzino

progetto di integrazione a livello locale

rilievo fotografico



Strada di accesso



Ingresso al cortile



Corpi 1 e 3



Corpo 3: edificio degradato

temi generali di progetto

parco agricolo sud milano

progetto di integrazione a livello globale

cascina campazzino

progetto di integrazione a livello locale



Vista verso il parco



Vista verso il parco



Corpo 3



Il cortile

temi generali di progetto

parco agricolo sud milano

progetto di integrazione a livello globale

cascina campazzino

progetto di integrazione a livello locale



city farm

obiettivo: permettere ai cittadini di scoprire il legame tra città e mondo rurale

- _ valore ambientale: conservazione, valorizzazione e promozione del rapporto con la cultura tradizionale agricola del territorio milanese
- _ valore culturale: luogo di formazione orientato all'acquisizione di un sistema di valori per la crescita di cittadini consapevoli dell'importanza di uno sviluppo sostenibile
- _ valore sociale: occasione di aggregazione e integrazione
- _ scoperta di paesaggi naturali, tradizioni, prodotti locali
- _ opportunità educative e attività per il tempo libero rivolte a tutti i cittadini

categorie coinvolte:

- _ bambini, giovani, anziani, persone socialmente emarginate e disabili

banca dei semi

deposito di semi per la preservazione della varietà biologica e la sicurezza alimentare

- _ gestita tramite scambio di sementi con altre banche dei semi
- partecipazione a progetti per selezionare salvaguardare le specie in situ
- _ iniziativa all'interno del Millenium Seed Bank Project, la più ampia raccolta di semi nel mondo, progetto internazionale per la tutela della biodiversità e contro l'estinzione delle piante minacciate
- _ semi conservati in celle refrigerate nel sottosuolo per un eventuale uso futuro
- _ semi utilizzati per ricerche o per germinazione periodica
- _ reintroduzione di piante in via di estinzione

temi generali di progetto

parco agricolo sud milano

progetto di integrazione a livello globale

cascina campazzino

progetto di integrazione a livello locale

mercato Km 0

- _ vendita diretta di prodotti del territorio da parte di aziende agricole locali evitando i passaggi intermedi dei grossisti e delle grandi catene di distribuzione
- _ provenienza locale come garanzia di freschezza
- _ riduzione dei consumi energetici per la prossimità
- _ riduzione dei costi e risparmio da parte del consumatore
- _ valorizzazione della stagionalità dei prodotti
- _ aspetto sociale legato all'acquisto come relazione e occasione di confronto

orti pubblici dedicati all'agricoltura urbana familiari e collettivi

- _ luogo di incontro, lavoro, formazione, produzione e scambio
- _ occasione di partecipazione, creatività, cooperazione
- _ percezione di una qualità di vita migliore
- _ contatto con la natura
- _ educazione a pratiche ambientali sostenibili
- _ alternativa su piccola scala alla grande agricoltura intensiva
- categorie coinvolte
 - _ singoli, famiglie, associazioni
 - _ attività per persone con problematiche fisico-psichiche (orto terapeutico)
 - _ coinvolgimento di anziani nella gestione
 - _ attività pratiche a scopo didattico per le scuole
- componenti
 - _ superfici coltivabili
 - _ elementi di servizio (ricovero attrezzi e raccolta rifiuti, servizi igienici e spogliatoi)
 - _ strutture per la socializzazione e la didattica
 - _ elementi di protezione-delimitazione (tettoie, pensiline, arbusti e cespugli, recinzioni e cancellate)
 - _ impianti di irrigazione
 - _ percorsi di distribuzione interna
 - _ aree di parcheggio, piazzole di carico e scarico

campo agricolo per la
produzione ortofrutticola biologica

conclusioni

La tesi fa luce sui cambiamenti economici e sociali di Milano negli ultimi decenni, dalla transizione postindustriale alla Milano dopo la metropoli, fotografando una città che appare scissa tra dimensione locale e vocazione globale. Emerge in sintesi dall'analisi l'immagine di una città poco attenta alla dimensione sociale, all'appartenenza dei cittadini ai luoghi, alle condizioni di abitabilità delle famiglie: una Milano poco vivibile, in cui le relazioni sociali sono diventate impersonali e anonime. Una città che esprime indifferenza al proprio contesto e ai propri abitanti, e in cui i cittadini finiscono per rispondere con altrettanta indifferenza, disinteressandosi dello spazio pubblico e perdendo in generale ogni senso di appartenenza e amore per la propria città.

Dal nostro studio sono tuttavia emerse nuove esigenze e desideri degli abitanti che in alcuni casi si sono concretizzati in processi di cittadinanza attiva che hanno evidenziato una volontà da parte dei cittadini di partecipare in prima persona alla creazione e alla gestione dello spazio pubblico. Questi esperimenti di reinvenzione e riprogettazione del territorio urbano dimostrano infatti il desiderio di migliorare la percezione della città attraverso la creazione di piccole porzioni di quartiere che possano funzionare sotto vari aspetti. In questo contesto riveste un ruolo fondamentale la creazione di nuove relazioni collettive, fondate sull'integrazione, sui legami sociali che contribuiscono a far rinascere negli abitanti un senso di appartenenza alla comunità e un maggior rispetto nei confronti dell'ambiente in cui vivono.

La tesi associa, quindi, un nuovo modo di pensare la città, per renderla più vivibile e attiva nel dialogo con il territorio e i suoi abitanti, con la pratica dell'architettura partecipata, i cui esempi comprendono esperienze innovative che si fondano su rapporti di cooperazione, mutuo appoggio, scambio, disegnando traiettorie di riferimento per la ricostruzione di una dimensione sociale positiva. Abbiamo analizzato numerosi casi di cittadinanza attiva, progetti di mobilitazione dal basso, che, cominciando dalla realizzazione concreta di piccole cose, riescono a migliorare l'ambiente cittadino.

Dallo studio e dall'analisi critica effettuata su cascina Cuccagna, emerge come questa sia un'importante realtà contemporanea già funzionante che dimostra forte interesse e partecipazione da parte dei cittadini. Infatti, fin dalle prime fasi di ideazione, gli abitanti hanno avuto la possibilità di entrare a far parte del cosiddetto Cantiere Cuccagna, per provare a dare risposta alle loro esigenze e ai desideri di aggregazione, appartenenza, ricreazione di una nuova dimensione sociale, oltre che al ritrovamento di uno spazio verde aperto a tutti, in cui svolgere attività culturali, sociali, ricreative.

Per questo, prima conclusione della tesi è che cascina Cuccagna diventi non solo contenitore di sogni e attività per i cittadini della zona 4 di Milano, ma che funga da modello ripetibile per il recupero di altre cascine milanesi, e che sia **volano** per la riattivazione di meccanismi di qualità urbana.

Inoltre, si vuole dare particolare attenzione al ruolo di **vetrina verso la città** svolto da cascina Cuccagna, come cassa di risonanza per altre realtà milanesi, ancora poco conosciute ma diffuse capillarmente: la tesi vuole qui valorizzare dei nuovi volti della

città, quelle che abbiamo chiamato **altre Milano**. Orti urbani, mercati a filiera corta, associazioni e comitati di quartiere, ciclofficine: sono pratiche che evidenziano un nuovo modo di vivere la città e una maggiore sensibilità dei cittadini verso lo spazio pubblico, sia a livello sociale che ambientale. Si tratta di realtà che si pongono l'obiettivo di stimolare un nuovo senso civico, creare situazioni di scambio e aggregazione sociale, oltre che ritrovare un contatto con la natura, per cambiare la percezione negativa della città da parte dei suoi abitanti. Queste azioni sul territorio, al di là della loro valenza pratica, assumono un ruolo determinante per aiutare i cittadini a riprendere coscienza del luogo in cui vivono, favorendo la creazione di una nuova dimensione collettiva per abbattere le barriere fisiche sociali e mentali che irrigidiscono la città.

Si noti come spesso queste azioni sul territorio prevedono la riqualificazione, il **riuso di aree dismesse**, zone verdi o edifici, altrimenti degradate, che aprono il discorso sull'importanza di valorizzare il patrimonio locale esistente. La tesi sostiene l'importanza di riconsiderare quindi la dimensione locale, come questione nodale, risorsa o valore fondamentale al fine di riattivare un circolo virtuoso tra locale e globale, a partire da una sostanziale messa a valore dei caratteri identitari dei luoghi. L'attenzione è rifocalizzata sul rapporto che si instaura tra il territorio, soggetto attivo, e gli abitanti, nella quotidianità delle esperienze di percezione, uso e azione, per riaffermare il **rapporto tra città e abitante**. Occorre quindi tornare a riflettere sulle condizioni più ordinarie ed elementari della vita urbana, sui livelli di qualità degli spazi del quotidiano, ponendo maggiore attenzione sui soggetti, le pratiche e gli spazi del territorio.

Si vuole sottolineare, inoltre, come la città abbia assistito negli ultimi anni alla nascita di numerosi cantieri di edificazione ex novo poi lasciati incompiuti o che si sono rivelati lontani dalle esigenze dei cittadini. Appare quindi sempre più evidente come sia necessario evitare un consumo di suolo utilizzando i numerosi edifici dismessi o riqualificando quelli lasciati in stato di abbandono. Riteniamo che il caso delle cascine comunali milanesi costituisca un grande patrimonio storico e architettonico locale, che potrebbe essere valorizzato, sia per l'importanza ambientale, sia per il ruolo che possono rivestire a livello sociale.

Tutte le tematiche finora citate vanno infatti a confluire nel tema centrale della tesi: la realtà delle 60 cascine milanesi di proprietà comunale che, anche all'interno del progetto di Comitato Cascine Expo 2015, diventano l'occasione per la scoperta di un patrimonio locale costituito da una varietà inaspettata di paesaggi, spazi e pratiche. La mappatura della cascine milanesi ci ha fatto comprendere l'importanza storica, architettonica e ambientale della realtà rurale milanese e delle sue potenzialità future. Infatti le cascine, sia per la loro organizzazione spaziale, sia per la loro localizzazione posta nel complesso nella fascia intermedia tra suolo urbanizzato e contesto agricolo, si prestano per accogliere diverse attività in relazione al contesto in cui si inseriscono. L'analisi di cascina Cuccagna è propedeutica ad un nuovo progetto di integrazione in cascina Campazzino: un esempio di riqualificazione di una cascina comunale con lo scopo a livello più generale di fornire **linee guida** in cui si mostra la ripetibilità del modello.

L'individuazione di gruppi di cascate e la relazione tra questi e i parchi urbani costituiscono ambiti di strategia d'intervento per valorizzare ciascun sistema cascate-parco e attribuire nuove funzioni alle cascate, in base alla loro localizzazione e al contesto.

L'attività agricola può essere consolidata anche attraverso la trasformazione e la vendita diretta dei prodotti agricoli e l'inserimento di nuove funzioni: residenziali, commerciali, turistiche, didattiche, culturali e di servizio al parco. Ad esempio gli itinerari cicloturistici individuati e rappresentati, che uniscono cascata Cuccagna ad altre cascate e luoghi di interesse all'interno del parco Agricolo Sud, mostrano come possano essere individuate delle funzioni caratteristiche di gruppi di cascate a seconda della collocazione e della loro particolare vocazione storica.

Ciò a cui la tesi auspica è in sintesi che le cascate possano diventare dei veri e propri epicentri di socialità e di imprenditorialità, luoghi di rilancio di un nuovo modello di sviluppo locale fondato sull'accoglienza, l'artigianato, l'agricoltura di prossimità e le professioni applicate alla condizione rurale: in questo modo le cascate comunali potranno davvero assumere il ruolo complementare di **cerniera tra città e campagna**. Il patrimonio delle cascate come sistema di luoghi polifunzionali dedicati a questioni vitali per la città: l'agricoltura, l'alimentazione, l'abitare e la cura del territorio.

Inoltre, in previsione di Expo 2015, le cascate possono secondo noi rappresentare luoghi di decentramento per ospitare convegni, laboratori o anche spazi per l'ospitalità. In generale, la tesi considera le cascate come occasione per conoscere un volto del territorio milanese di rilevante importanza sociale e ambientale, un patrimonio locale da valorizzare. Infatti Expo 2015 non deve essere considerato come un evento circoscritto, ma come opportunità per mostrare la relazione di Milano con il suo territorio. La riqualificazione delle cascate contribuirebbe alla **promozione di un processo di trasformazione della città e del suo contesto** che continui anche a Expo terminato, lasciando in eredità ai cittadini un sistema di luoghi attivi che rispondano davvero alle loro esigenze.

bibliografia

- AA.VV. *Luoghi urbani e spazio metropolitano: un racconto attraverso piani, funzioni e forme insediative*, articoli in Argomenti e Contributi n.14, feb 2011, Centro Studi PIM
- AA.VV., *AL Mensile di informazione degli architetti lombardi*, n. 5/6 maggio/ giugno 2007
- AA.VV., *Il futuro della città idee a confronto*, Cuen, Napoli 1997
- AA.VV., *La cascina milanese*, Vangelista Editori, Milano 1988
- AA.VV., *Le Cascine di Milano verso e oltre Expo 2015*, volume di presentazione di Cascine Expo 2015 promosso da Comune di Milano, Centro Studi PIM e Politecnico di Milano, Milano 2010
- AA.VV., *Lotus in the fields*, articoli in Lotus 149 anno 2012, Editorial Lotus
- Agostini S., *Classificazione delle cascine del Parco agricolo Sud di Milano*, Franco Angeli, Milano 2000
- Agostini S., Failla O., Godano P., *Recupero e valorizzazione del patrimonio edilizio. Le cascine lombarde*, Franco Angeli, Milano 1998
- Alietti A., *Territorio, stratificazione e conflitti: distanze fisiche e distanze sociali*, in Augustoni, Giuntarelli, Veraldi 2007
- Allodi M., Franceschi M., *Là, dove la città va spaesandosi verso la campagna*, Edizioni Mondo Nuovo, Milano 1989
- Augustoni A., *Sociologia dei luoghi ed esperienza urbana*, Franco Angeli, Milano 2000
- Balducci A., *Milano dopo la metropoli. Ipotesi per la costruzione di un'agenda pubblica*, in Territorio 29/30 anno 2004, Franco Angeli, Milano
- Bertoni D., *La multifunzionalità dell'agricoltura periurbana*, in AA.VV. *Per un'altra campagna*, Edizioni Maggioli, Sant'Arcangelo di Romagna (RM) 2009

- Biraghi M., Lo Ricco Gabriella, Micheli Silvia, *MMX architettura zona critica*, Zandonai , Rovereto (TN) 2010
- Boatti G., *Staccare la retromarcia*, in Territorio 29/30 anno 2004, Franco Angeli, Milano
- Boeri S., Lanzani A., Marini E., *Il territorio che cambia: ambienti, paesaggi e immagini della regione milanese*, Abitare Segesta Cataloghi, Milano 1993
- Bolocan Goldstein M., *Geografia delle politiche e rapporti territoriali nella regione urbana. Una prospettiva orientata allo sviluppo locale*, in Territorio 29/30 anno 2004, Franco Angeli, Milano
- Bolocan Goldstein M., *Geografie milanesi*, Edizioni Maggioli, Sant’Arcangelo di Romagna (RM) 2009
- Bonfantini B., Di Giovanni A., Gabellini P., *Abitabilità in una prospettiva strutturale-strategica*, in Territorio 29/30 anno 2004, Franco Angeli, Milano
- Bonisolli R., Resnati F., *La visione della regione metropolitana a partire dai luoghi delle differenze*, in Territorio 29/30 anno 2004, rivista trimestrale del Dipartimento di architettura e pianificazione del Politecnico di Milano, Franco Angeli, Milano
- Bonomi A., *Milano ai tempi delle moltitudini*, Bruno Mondadori, Milano 2008
- Citroni S. (a cura di), *Sogni e bisogni a Milano. Vissuti e risorse nella zona 4*, Ledizioni, Milano 2010
- Cognetti F., Cottino P., *Cittadinanza attiva, pratiche sociali e la costruzione della città pubblica*, in Territorio 29/30 anno 2004, Franco Angeli, Milano
- Comune di Milano Assessorato Demanio e Patrimonio (a cura di), *Cascine a Milano. Insediamenti rurali di proprietà comunale*, Electa, Milano 1986
- Comune di Milano, *La cascina Milanese*, Vangelista Editori, Milano 1988
- Cordani R. (a cura di), *Le terre delle cascine a Milano e in Lombardia*, Edizioni Celip, Milano 2009
- Crespi G. (a cura di), *Gli orti urbani: una risorsa*, Franco Angeli, Milano 1982

- Crepaldi A., Pucci C., Sarti F., *La Cascina Cuccagna a Milano : conservazione e riuso nella strategia di rilancio del ruolo dei Centri sociali comunali*, rel. Dezzi Bardeschi M., correl. Romoli E., Tesi di Laurea, Politecnico di Milano, Architettura Bovisa, Laurea in Architettura, A.a. 1998/99
- Ferraresi G., *Dopo il modello metropolitano. La regione milanese come territorio delle differenze: le reti del locale strategico*, in Territorio 29/30 anno 2004, Franco Angeli, Milano
- Finocchiaro E., *Città in trasformazione. Le logiche di sviluppo della metropoli contemporanea*, Franco Angeli, Milano 1999
- Foot J., *Milano dopo il miracolo: biografia di una città*, Edizioni Feltrinelli, Milano 2003
- Franzelli M., *Progetto di rifunzionalizzazione e riqualificazione della cascina Cuccagna in Milano*, rel. Turchini G., correl. Malighetti L., Tesi di Laurea, Politecnico di Milano Fac. di Ingegneria, Polo Regionale Lecco, Laurea in ingegneria edile-architettura, A.a. 2005/06
- Lainati M., *Orti urbani a Milano*, Città Editore, Milano 1999
- Lanzani A., Pasqui G., *L'Italia al futuro: città e paesaggi, economie e società*, Franco Angeli, Milano 2011
- Lorenzo R., *La città sostenibile. Partecipazione, luogo, comunità*, Elèuthera, Milano 2006
- Magnaghi A., *Il territorio dell'abitare. Lo sviluppo locale come alternativa strategica*, Franco Angeli, Milano 1990
- Martinotti G., *Metropoli la nuova morfologia sociale della città*, Il Mulino, Bologna 1993
- Multiplicity.lab (a cura di), *Milano : cronache dell'abitare*, Bruno Mondadori, Milano 2007
- Nuvolati G., *Popolazioni in movimento, città in trasformazione. Abitanti, pendolari, city users, uomini d'affari e flaneurs*, Il Mulino, Bologna 2002
- Paba G., *Luoghi comuni. La città come laboratorio di progetti collettivi*, Franco Angeli, Milano 1998

- Paba G., Perrone C. (a cura di), *Cittadinanza attiva. Il coinvolgimento degli abitanti nella costruzione della città*, Alinea, Firenze 2002
- Pasqui G., *Città, popolazioni, politiche*, Jaka Book, Milano 2008
- Pasqui G., *Confini milanesi. Processi territoriali e pratiche di governo*, Franco Angeli, Milano 2002
- Pasqui G., *Milano ha bisogno di un piano strategico?*, in *Territorio* 29/30 anno 2004, Franco Angeli, Milano
- Pasqui G., Bolocan Goldstein M. (a cura di), *Sviluppo locale in contesti metropolitani. Trasformazioni economiche e territoriali nel milanese*, Franco Angeli, Milano 1998
- Petrillo A., *La città perduta. L'eclissi della dimensione urbana nel mondo contemporaneo*, Dedalo, Bari 2000
- Ranci C., Torri R., *Milano tra coesione sociale e sviluppo*, Mondadori, Milano 2007
- Sachs W., Loske R., Linz M. (a cura di), *Futuro sostenibile*, Editrice Missionaria Italiana, Città di Castello (PG) 1997
- Salati M., *Milano ex zona 13: Il territorio come arcipelago*, IDOS, Roma 2007
- Sclavi M., *Arte di ascoltare e mondi possibili*, Bruno Mondadori, Milano 2000
- Sclavi M., *Avventure urbane. Progettare la città con gli abitanti*, Eléuthera, Milano 2002
- Touring Club, Milano. *Guida d'Italia*, Touring Editore, Milano 2003
- Vegeto M., *Qualità urbana: un metodo per il progetto*, Edizioni Clup, Milano 2005

sitografia

- www.angoliditerra.org
- www.arcipelagomilano.org
- www.atm.it
- www.audis.it
- www.avventuraurbana.it
- www.bestap.it
- www.bikemi.com
- www.boeristudio.it
- www.cascinacassinazza.it
- www.cascinemilano2015.org
- www.chiamamilano.it
- www.ciclofficinabalenga.com
- www.ciclofficinamartesana.blogspot.com
- www.ciclofficinaruotalibera.wordpress.com
- www.comune.milano.it
- www.corso22marzo.com
- www.cuccagna.org
- www.ecosistemaurbano.com
- www.esterni.org
- www.expo2015.org
- www.greenthumbnyc.org
- www.jardins-familiaux.org
- www.lastazione dellebicyclette.com
- www.linariarete.org
- www.miciap.com
- www.milanoestblog.it

- www.milanotoday.it
- www.multiplicity.it
- www.olinda.org
- www.onmilano.it
- www.ortiurbani.blogspot.com
- www.ortodiffuso.noblogs.org
- www.partecipami.it
- www.pim.milano.it
- www.piubici.org
- www.prinzessinnengarten.net
- www.quattronet.it
- www.rerurban.it
- www.sestosg.net
- www.storiadimilano.it
- www.terranauta.it
- www.torchiera.noblogs.org
- www.unza-milano.org
- www.urbanbm.it
- www.urban-reuse.eu
- www.villagehomesdavis.org
- www.viridalia.it

